

HAART ON STAGE?

La rappresentazione del sieropositivo e del
malato di AIDS in relazione all'evoluzione delle
terapie antiretrovirali



Candidato: Marco Guglielmino

Relatore: Donato Ramani

13/02/2014

1. Introduzione
2. Breve ricostruzione della storia della pandemia
 - 2.1. L'origine e il passaggio di specie
 - 2.2. Il diffondersi dell'infezione e la percezione pubblica del rischio
 - 2.3. L'ingresso in scena del primo farmaco: l'AZT
 - 2.4. La svolta terapeutica: dalla monoterapia alle HAART
 - 2.5. Tirando le fila del discorso: tre epoche
3. Discorso sul metodo
 - 3.1. L'idea che sottende la ricerca
 - 3.2. Prima ricerca semi-inclusiva
 - 3.3. Selezione dei titoli
 - 3.4. La griglia d'analisi
 - 3.5. Analisi delle pellicole selezionate
 - 3.6. Che mi dici di Willy?
 - 3.7. Philadelphia
 - 3.8. Jeffrey
 - 3.9. The hours
 - 3.10. Angels in America
 - 3.11. Precious
4. Confronto dei prodotti analizzati e contestualizzazione storica
 - 4.1. Analisi quantitativa: la produzione nel tempo
 - 4.2. Analisi qualitativa e contestualizzazione storica delle pellicole analizzate
 - 4.3. Conclusioni

Introduzione

La comparsa e la diffusione su scala planetaria del virus dell'HIV può essere considerato uno dei fatti più interessanti della storia della medicina contemporanea se non di tutti i tempi. L'avanzata apparentemente inarrestabile della pandemia ha scatenato tante e tali forze che hanno generato un numero incredibile di storie dai risvolti imprevedibili, drammatici e, in qualche misura, affascinanti. Dalle iniziative di cooperazione e reazione delle comunità inizialmente colpite, all'inaspettata interazione tra gruppi di interesse e comunità di ricerca, passando per gli sviluppi giuridici in relazione ora alla criminalizzazione ora alla lotta alla discriminazione della sieropositività, fino ad arrivare alla cronicizzazione dell'infezione e ai fenomeni socio-economici a essa collegati la quantità di spunti di riflessione e approfondimento legati a questa malattia sono praticamente inesauribili. Pure sul fronte della comunicazione gli obiettivi, le pratiche e i risultati in questo ambito offrono un filone sempre proficuo di casi di studio e di occasioni di analisi.

A tal riguardo, come la maggior parte dei miei coetanei, conservo un ricordo piuttosto vivo e marcato delle grandi campagne di informazione degli anni '80 e '90. Inoltre film come *Philadelphia* hanno lasciato un segno indelebile nel modo in cui io e la mia generazione ci siamo raffigurati e continuiamo a raffigurarci questa malattia e le persone che ne sono colpite. Abituato per anni a essere oggetto di operazioni di comunicazione tanto massive e pervasive, negli ultimi anni non ho potuto che registrare una progressiva diminuzione e rarefazione dell'attenzione pubblica riguardo al tema. Complice un'esercitazione con il mio relatore proprio sul tema della sieropositività, si è risvegliato in me l'interesse per la questione e ho deciso di dedicare il mio lavoro di tesi a un aspetto circoscritto ma a mio avviso rilevante.

Nella più che trentennale storia dell'epidemia il cinema non ha potuto ignorare il problema e ha prodotto un gran numero di opere che hanno certamente contribuito a plasmare l'immagine pubblica degli individui sieropositivi. Negli anni le condizioni di vita di queste persone sono mutate piuttosto lentamente fino a quando non sono state sviluppate alcune terapie farmacologiche che hanno dimostrato di poter congelare

l'avanzamento dell'infezione. Si tratta di una famiglia farmacologica nota con la sigla di HAART (Highly Active Anti-Retroviral Therapy). L'avvento delle HAART è stato un evento di portata storica che ha segnato una cesura importante nella storia dell'epidemia. Mi sono quindi chiesto se e come la sempre più ampia diffusione di queste terapie antiretrovirali abbiano cambiato la percezione pubblica della malattia e del contagio. Da qui nasce questo lavoro, che cerca di analizzare l'evoluzione storica della rappresentazione cinematografica della sieropositività provando a metterla in relazione con la scoperta e la diffusione delle terapie. In particolare mi sono chiesto se la rappresentazione del sieropositivo è cambiata nel tempo, se e come sono state rappresentate le terapie antiretrovirali e se queste due rappresentazioni sono in qualche modo legate una all'altra.

La tesi è quindi organizzata come segue. Nel primo capitolo ripercorrerò la storia dell'epidemia proponendone una ricostruzione che sottolinei soprattutto gli elementi interessanti o utili ai fini del mio lavoro. Nel secondo capitolo descriverò il metodo che ho deciso di adottare per dare una risposta alle mie domande che passa attraverso la costituzione di un database di titoli rilevanti e nella selezione di un campione limitato ma quanto più possibile rappresentativo. Nel terzo capitolo illustrerò i risultati dell'analisi approfondita e dettagliata del campione di pellicole preso in esame. Nel quarto e ultimo capitolo inserirò le analisi dettagliate descritte nel terzo in un unico quadro organico di contestualizzazione e analisi comparata che mi consentirà di trarre le mie conclusioni riguardo al tema in oggetto.

Breve ricostruzione storica della pandemia

Per tutti i fenomeni vasti e complessi, quali il diffondersi dell'HIV nella popolazione mondiale, le possibili ricostruzioni storiche degli eventi sono molteplici. Secondo il fenomeno che si decide di analizzare le possibili narrazioni mutano e così le prospettive da cui i medesimi eventi vengono tratteggiati. In questo lavoro focalizzerò la mia attenzione sulla rappresentazione del malato in relazione al trattamento terapeutico e su come l'evoluzione che quest'ultimo ha inevitabilmente subito nel corso degli anni abbia influenzato o meno la prima. Di conseguenza anche questi cenni di ricostruzione storica cercheranno di conservare questa impronta. Mi concentrerò quindi su quali terapie si sono susseguite negli anni e su quali effetti hanno avuto circa la qualità della vita dei pazienti. Sarà importante anche sottolineare le conseguenze sociali e culturali di queste mutate condizioni di vita, in modo da riscontrare, per quanto possibile, l'aderenza delle narrazioni ai contesti storici in cui sono esse sono maturate. Come avrò modo di approfondire in questo capitolo la storia della pandemia di HIV ha subito, perlomeno nei paesi occidentali, una vera e propria svolta nel 1996 con la commercializzazione delle terapie HAART (Highly Active Anti-Retroviral Therapy). Uno degli scopi del presente lavoro è capire se di questa svolta è possibile ravvisare una traccia nella produzione cinematografica di larga diffusione.

L'origine e il passaggio di specie

Il modo in cui l'agente patogeno oggi riconosciuto come causa dell'AIDS, ovvero il virus da immunodeficienza umana (HIV, Human Immunodeficiency Virus), abbia fatto la sua comparsa e si sia diffuso nell'uomo è tuttora un tema in cui la ricerca scientifica è attiva e prolifica. Malgrado non ci siano ricostruzioni esaustive circa l'origine e la diffusione dell'HIV che mettano d'accordo la comunità scientifica di riferimento, alcuni fatti sono riconosciuti dalla maggior parte degli studiosi.

Innanzitutto la marcata similarità con gli analoghi virus che colpiscono alcune specie di scimmie africane (SIV, Simian Immunodeficiency Virus)

avvalora l'idea che HIV derivi da alcuni ceppi di SIV che hanno effettuato il salto di specie da un primate all'altro. In particolare è altamente probabile che il ceppo HIV-1, maggiormente infettivo e responsabile della stragrande maggioranza delle attuali infezioni, derivi dalle varianti che colpiscono scimpanzé e gorilla. Invece HIV-2, il ceppo meno virulento e ancora confinata nelle aree di diffusione originaria, discenderebbe dal virus che colpisce il cercocebo moro. Tale salto di specie pare si sia verificato tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, anche se i primi casi di infezione da HIV che siano stati accertati grazie all'analisi di tessuti conservati risalgano al 1959. Per quel che riguarda l'area geografica inizialmente interessata, è opinione comune che sia da ricercare nelle regioni dell'Africa Occidentali facenti parte dello stato del Camerun. Inoltre il possibile canale di trasmissione che ha permesso il passaggio del virus nell'organismo umano è con ogni probabilità la pratica, diffusa in vaste aree dell'Africa occidentale, di cacciare primati e consumare la carne di scimmia per fini alimentari.

A essere ancora controverse sono invece le ragioni per cui tale passaggio di specie si sia verificato soltanto per alcuni ceppi specifici e sia avvenuto praticamente in contemporanea per tutti i ceppi soltanto in tempi recenti. L'esposizione al virus e le pratiche che ne hanno causato la diffusione nella popolazione umana sono infatti radicate sin da epoche molto più remote e in regioni ben più ampie di quella identificata come sito originario di diffusione. Le teorie che sono state formulate negli anni per proporre soluzioni a tali interrogativi però trascendono gli scopi di questo lavoro.

Malgrado questo inquadramento biogeografico fosse inevitabile per una rappresentazione oggettiva del fenomeno, per i miei fini è più rilevante individuare le ripercussioni che il nuovo morbo, la cui eziologia al momento della comparsa era ovviamente ignota, ha avuto sulla società di quegli anni.

Il diffondersi dell'infezione e la percezione pubblica del rischio

È il 5 giugno del 1981 quando i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) di Atlanta negli Stati Uniti diffondono un bollettino epidemiologico in

cui riportano un'anomala e preoccupante diffusione di polmonite da *Pneumocystis carinii* in alcuni gruppi di giovani uomini omosessuali residenti nelle aree metropolitane di Los Angeles, New York e San Francisco. *Pneumocystis carinii* (oggi noto come *Pneumocystis jirovecii*) è un fungo patogeno opportunista capace di produrre infezioni rilevanti soltanto in soggetti in cui il sistema immunitario è fortemente compromesso quali per esempio i neonati prematuri. Il fatto che questo tipo di polmonite potesse colpire mortalmente individui giovani e in apparenti buone condizioni di salute, inevitabilmente causava lo sconcerto dei medici che si trovavano ad affrontare la situazione. A questi quadri clinici presto si aggiunsero numerosi casi di sarcoma di Kaposi, una forma di cancro della pelle molto raro, ancora una volta riscontrato normalmente soltanto in pazienti anziani e fortemente immunodepressi.

La notizia fu immediatamente veicolata dai mezzi di informazione. Il 3 luglio del 1981 il New York Times titolò "Rare cancer seen in 41 homosexuals" un articolo in cui rendeva conto di questa allarmante diffusione del sarcoma di Kaposi. Il fatto però che la popolazione colpita fosse costituita esclusivamente da maschi omosessuali condizionò fortemente l'opinione pubblica e la percezione del problema. L'articolo non mancava di puntare il dito contro la promiscuità sessuale dei pazienti e come la maggior parte di essi avesse precedenti di infezioni sessualmente trasmissibili. Prima che al morbo venisse associato un nome ufficiale giornali, organi di informazione e addirittura riviste scientifiche cominciarono a riferirsi a essa come "gay cancer", "gay-related immunodeficiency" (GRID) e "gay compromise syndrome" (quest'ultimo usato su *The Lancet*).

Il primo identikit del malato che possiamo ricavare da questo tipo di informazione è quello di un maschio omosessuale, tanto dipendente dai propri torbidi e smodati appetiti sessuali (l'articolo citato del NYT recita "*most cases had involved homosexual men who have had multiple and frequent sexual encounters with different partners, as many as 10 sexual encounters each night up to four times a week.*"), da non esitare a compromettere il proprio stato di salute per soddisfarli. Si tratta abbastanza chiaramente di una rappresentazione funzionale al relegamento del problema in una nicchia sociale circoscritta e "altra" rispetto alla componente maggioritaria della popolazione. Un modo per esorcizzare lo

spettro di un problema dalle conseguenze potenzialmente devastanti. Tuttavia questa prima rappresentazione ha di fatto costituito una sorta di imprinting culturale per l'opinione pubblica, imprinting che ha distratto l'attenzione dalla rilevanza del problema. Di tale ritratto rimarranno tracce dure a morire ancora per molti anni.

Le prime possibili cause vengono ricercate in forme di intossicazione, nel consumo di droghe e in eccessive sollecitazioni del sistema immunitario.

Passano i mesi e diventa chiaro, perlomeno ai medici che se ne occupano, che il problema riguarda una fetta di popolazione ben più ampia di quella che inizialmente si credeva essere interessata. Nel 1982, infatti, si registra il primo caso di morte di un emofiliaco che ha contratto il virus in seguito a una trasfusione di sangue e la prima trasmissione verticale da madre a figlio durante il parto. Inoltre dati epidemiologici suggeriscono sempre più incontrovertibilmente che la diffusione è assimilabile a quella di un'infezione virale. Viene finalmente coniato il nome più scientificamente corretto e meno discriminatorio di Acquired ImmunoDeficiency Syndrome. Viene infatti riconosciuta una forma di immunodeficienza che non è di origine genetica e quindi viene definita acquisita. Si parla inoltre di sindrome perché la manifestazione della malattia non è univoca ma è costituita da un ombrello di patologie opportunistiche altrimenti molto rare.

La preoccupazione internazionale comincia a crescere dal momento in cui si registrano i primi casi fuori dagli Stati Uniti: in Inghilterra, Italia e Brasile.

L'eziologia della malattia intanto viene finalmente chiarita nel 1983 quando Françoise Barré-Sinoussi e Luc Montagnier dell'Istituto Pasteur identificano in un virus l'agente patogeno responsabile della sindrome (scoperta per cui verrà loro attribuito il Nobel per la medicina nel 2008). Il fatto che si tratti di un virus non è affatto una buona notizia. Mentre per quasi tutti i batteri patogeni esiste la possibilità di sviluppare una terapia a base di antibiotici, i virus sono organismi più sfuggenti, caratterizzati da meccanismi metabolici con i quali, in quegli anni, non si sa come interferire. HIV è un retrovirus, ovvero un virus il cui corredo genetico è costituito non da DNA ma da RNA. Questa è una caratteristica che, come vedremo, si rivelerà fondamentale per lo sviluppo delle terapie.

Intanto i numeri dell'epidemia crescono. Nel 1984 nei soli Stati Uniti i casi di AIDS hanno superato gli 11000 pazienti (di cui più di 5600 morti), in

Europa i 1600. Un'impennata e una diffusione che pongono l'urgenza di un piano che travalichi i meri confini nazionali. La comunità medica mondiale si rende conto che non è possibile affrontare l'emergenza che si profila se non con piani di coordinamento internazionali. Il 1985 è quindi il primo anno in cui si tiene la Conferenza Internazionale sull'AIDS ad Atlanta. La conferenza si terrà ogni anno fino al 1992, dopodiché avrà cadenza biennale, e raccoglierà clinici e ricercatori da tutto il mondo per condividere informazioni, scambiare idee e pianificare azioni coordinate.

Nel frattempo si identificano i meccanismi di trasmissione dell'infezione. Si ha la conferma che non c'è trasmissione per via aerea o gastrointestinale. Il contagio può avvenire solo per via parenterale, quando fluidi corporei che contengono rilevanti quantità del virus (sangue, sperma, secrezioni vaginali) entrano in contatto con il circolo sanguigno. Sono quindi a rischio rapporti sessuali non protetti dall'uso del preservativo o analoghi dispositivi di protezione, l'uso di emoderivati non testati, il parto da madre sieropositiva e lo scambio di siringhe (pratica diffusa tra gli eroinomani). Viene chiarito che la trasmissione avviene anche nei rapporti eterosessuali mentre il bacio, la convivenza nella stessa casa e le punture degli insetti non veicolano l'infezione. Il virus infatti si rivela relativamente poco infettivo e saliva e sudore non contengono quantità sufficienti di virus.

In assenza di farmaci e terapie l'unica difesa è costituita dalla prevenzione. In tutti i paesi occidentali si diffondono i controlli sistematici degli emoderivati, resi possibili dallo sviluppo dei test ELISA (Enzyme-Linked ImmunoSorbent Assay). Si fa sempre più impellente la necessità di diffondere nella popolazione tutte le informazioni raccolte per promuovere comportamenti responsabili. Tra il 1986 e il 1987 si stabiliscono i primi piani di sensibilizzazione internazionale e le prime campagne di informazione negli Stati Uniti e in Europa, mentre nel 1988 viene istituita la Giornata Mondiale contro l'AIDS.

Malgrado sia ormai accertato che non solo il contagio eterosessuale sia possibile, ma anzi costituisca il canale principale di diffusione del virus, l'opinione pubblica è rimasta indietro: è ancora molto diffusa l'opinione che il problema riguardi solo comunità ristrette e in qualche modo marginali (omosessuali, tossicodipendenti ed emofiliaci).

Il primo scossone a queste certezze viene dato dai primi casi di vittime illustri del virus. Se la morte del filosofo Michel Foucault del 1984 passa pressoché inosservata, la notizia della malattia di Rock Hudson, icona della mascolinità bianca ricca e repubblicana sconvolge l'opinione pubblica statunitense e mondiale. Il caso di Hudson è quasi paradigmatico dell'atteggiamento pubblico nei confronti della malattia. L'attore, la cui omosessualità era nota solo nella cerchia degli stretti collaboratori e amici, scoprì la propria sieropositività nel giugno del 1984. La notizia però venne divulgata solo nel luglio dell'anno seguente quando, dopo essere stato ricoverato a Parigi per un peggioramento delle sue condizioni, l'attore autorizzò un comunicato stampa in cui si rivelava la reale diagnosi (fino a quel momento aveva dichiarato di essere stato colpito da un cancro al fegato). Come effetto immediato della comunicazione l'ospedale in cui Hudson si trovava si svuotò nel giro di poche ore: tutti i pazienti infatti fuggirono per la paura del contagio. Anche il ritorno negli Stati Uniti fu oltremodo problematico. Lo staff infatti incontrò grosse difficoltà a prenotare un volo perché le compagnie aeree si rifiutavano di accettare a bordo l'attore. L'unica soluzione fu quella di prenotare un intero volo, rimanendo l'unico passeggero imbarcato. La paranoia si diffuse anche sul set di *Dynasty*, la soap opera in cui l'attore aveva recitato nell'83. Linda Evans che aveva baciato Hudson in una scena venne sottoposta a controlli medici per verificare l'eventuale avvenuto contagio. Rock Hudson morì il 2 ottobre del 1985 a causa di un cancro alle ghiandole linfatiche.

Di colpo la società americana (e con essa buona parte del mondo occidentale) fu messa di fronte all'evidenza che l'AIDS non interessava soltanto sacche circoscritte di individui emarginati e "problematici" e che il contagio era possibile anche per individui di elevata estrazione sociale. Si diffusero iniziative di raccolta fondi a favore della ricerca e circolarono sempre più frequentemente le immagini di malati in condizioni di estrema prostrazione fisica e mentale, corpi scheletrici dalla pelle sottile e deturpata da macchie scure. In questa fase storica una diagnosi di sieropositività apre le porte a un prognosi quanto mai infausta. La mortalità è del 100% e l'aspettativa di vita varia da sei mesi a tre anni dal momento della diagnosi. I malati di AIDS sono a tutti gli effetti malati terminali che vanno incontro a

infezioni opportunistiche via via sempre più gravi fino alla completa consunzione.

L'orizzonte è quanto mai plumbeo ma un primo segnale positivo è dietro l'angolo.

L'ingresso in scena dell'AZT

Nel 1964 Jerome Horwitz, un ricercatore della Wayne State University School of Medicine impegnato nella ricerca contro il cancro, sintetizza l'azidotimidina (AZT). Si tratta di un analogo del nucleoside timidina, uno dei quattro mattoni fondamentali di cui è costituito il DNA. L'azidotimidina si è dimostrata efficace contro il retrovirus Friend, legato a una forma di leucemia murina. Negli anni '60 si fece strada una teoria che metteva in relazione l'azione dei retrovirus con lo sviluppo di tumori. L'AZT venne sviluppata in questa prospettiva ma non venne mai approvata come antineoplastico per i severi effetti collaterali che causava.

Nel 1984, dopo che venne inequivocabilmente provata la relazione causale tra AIDS e HIV, si cominciarono a cercare sostanze capaci di fermare il virus. Per la sua efficacia contro il retrovirus Friend e per il fatto di esistere in una forma già farmacologicamente somministrabile (e quindi più vicina a un impiego clinico) l'AZT fu uno dei principi attivi sottoposti a sperimentazione. Dopo aver superato le fasi di sperimentazione *in vitro* e aver dato ottimi risultati circa efficacia e citotossicità l'AZT venne usata in un trial clinico randomizzato in doppio cieco in cui dimostrò una insperata efficacia. Nelle 24 settimane di durata dello studio, a fronte dei 19 decessi rilevati nel gruppo di controllo cui era somministrato il placebo, soltanto uno tra i pazienti trattati con l'AZT era morto. Il farmaco venne velocemente approvato dalla Food and Drug Administration (FDA) e commercializzato a partire dall'87.

L'AZT funziona come inibitore competitivo del substrato della trascrittasi inversa. Per potersi replicare HIV ha bisogno di integrare il proprio codice genetico nelle cellule infettate. Essendo però il proprio genoma costituito di RNA deve prima convertirlo in DNA, l'acido nucleico utilizzato dalle cellule per immagazzinare le informazioni genetiche. Per farlo si serve di un enzima, la trascrittasi inversa, che usa l'RNA come uno stampo per assemblare un'analogica sequenza di DNA che possa essere integrata nel

genoma della cellula infettata. La materia prima per la costruzione del DNA è rappresentata da quattro composti nucleosidici: adenosina, citosina, guanosina e timidina. L'azidotimidina è un analogo di quest'ultimo con una precisa particolarità. Quando viene inserito nella sequenza di DNA replicato, l'AZT interrompe la catena perché manca di un gruppo funzionale indispensabile per il proseguimento della reazione. Il virus quindi si trova impossibilitato a tradurre le istruzioni che servirebbero alla sua replicazione in un "linguaggio comprensibile" per la cellula e non può completare il proprio ciclo riproduttivo.

L'introduzione della terapia con AZT ha segnato il primo piccolo successo nella lotta contro il virus. Gli effetti sono stati un abbattimento del tasso di mortalità e un prolungamento dell'aspettativa di vita.

L'efficacia dell'AZT però si è dimostrata tutto fuorché risolutiva. Il meccanismo riproduttivo dei retrovirus è caratterizzato da un alto tasso di mutazione, quindi si sviluppano abbastanza velocemente varianti mutate che manifestano resistenza al farmaco. Inoltre i pesanti effetti collaterali, quali forme di anemia, di neutropenia, di cardiopatie e di epatotossicità lo rendono comunque un farmaco fondamentalmente pericoloso. Tali effetti collaterali, che possono anche essere molto gravi seppure reversibili, vennero considerati accettabili solo perché il decorso della malattia era altrimenti devastante.

È comunque innegabile che l'avvento dell'AZT abbia rappresentato un primo messaggio di speranza per migliaia di malati. Persone che fino a quel momento avevano dovuto accettare l'idea di una fine imminente e dolorosa si ritrovano nella situazione di rivalutare la vita che li aspetta. La prospettiva della morte si allontana e questioni come il reinserimento nel mondo del lavoro e nella compagine sociale si ripresentano a volte drammatizzate da una terapia potenzialmente invalidante.

Negli anni seguenti vengono individuati e approvati altri inibitori della trascrittasi inversa: nel 1991 la didanosina (DDI), nel 1992 la zalcitabina (DDC), nel 1994 la stavudina (d4T). A partire dal '92 iniziano anche le terapie che combinano due farmaci per aumentarne l'efficacia. Tutti questi primi farmaci, specie se assunti in forti dosi come avveniva nelle monoterapie, presentavano effetti collaterali compromissori della vita sociale e lavorativa dei pazienti (violenti episodi di diarrea, vomito

alterazione del metabolismo dei grassi). Le persone trattate sviluppano con una certa frequenza una forma di lipodistrofia che, ridistribuendo il grasso corporeo (tipicamente guance infossate e accumuli sulla schiena o sulla nuca), ne altera l'aspetto e li rende potenzialmente riconoscibili come sieropositivi.

Simbolo della speranza di quegli anni è il giocatore NBA Earvin Johnson Jr. noto al grande pubblico come Magic Johnson. Johnson scopre la propria condizione di sieropositività nel 1991 in seguito a un regolare controllo medico legato alla sua attività di sportivo professionista. Lo shock è forte anche perché il cestista a differenza di Hudson è eterosessuale, sposato e aspetta una figlia. Magic Johnson diventa l'emblema di una figura di sieropositivo che riesce a sopravvivere alla malattia grazie a una diagnosi precoce e ai primi progressi dell'intervento medico.

Sono comunque anni di segnali contrastanti. Per un Magic Johnson che riesce a convivere con il virus, infiniti sono ancora gli esempi di vittime eccellenti. In quegli stessi anni, tra gli altri, soccombono infatti l'artista Keith Haring (1990), l'icona della musica pop e leader dei Queen Freddy Mercury (1991) e il regista Derek Jarman. Inoltre le norme restrittive sull'ingresso di persone sieropositive negli Stati Uniti, in vigore sin dal 1987, alimentano lo stigma e la discriminazione nei confronti di chi ha contratto il virus.

La svolta terapeutica: dalla monoterapia alle HAART

Nel 1995 viene individuato un nuovo principio attivo, il saquinavir, che agisce con un meccanismo diverso dai precedenti farmaci. Si tratta infatti un inibitore della proteasi, cioè di quell'enzima che permette alle proteine del virus di maturare e evolvere chimicamente in una forma funzionale all'assemblaggio dei virus replicati. Il farmaco in sé non presenta una scoperta risolutiva. Tuttavia vengono messe a punto terapie che combinano tre principi attivi: due inibitori della trascrittasi e uno della proteasi che vengono chiamate HAART (Highly Active Anti-Retroviral Therapies). I risultati dei relativi studi clinici, presentati nel gennaio del 1996 segnano una svolta epocale. La sinergia tra tre farmaci si dimostra sufficientemente efficace da azzerare la capacità di replicazione del virus.

Il '96 è anche l'anno in cui vede la luce una nuova classe di farmaci: gli inibitori non nucleosidici della trascrittasi inversa. A differenza degli omologhi nucleosidici questi nuovi principi attivi non si sostituiscono a uno dei nucleosidi durante la trascrizione inversa. Piuttosto si legano a un altro sito attivo della trascrittasi alterandone la forma e compromettendone la funzionalità.

Viene inoltre messo a punto un nuovo tipo di esame, la misura della carica virale, che consente di contare il numero di copie del virus contenute nel sangue e di dare un'indicazione quantitativa dello stato di avanzamento dell'infezione e dell'efficacia della terapia. Questo dato combinato con la conta dei linfociti CD4+ permette di fare previsioni affidabili circa il decorso dell'infezione.

L'azzeramento della carica virale indica che i farmaci impediscono efficacemente al virus di replicarsi, tuttavia non è rappresentativa di una reale guarigione. Se la concentrazione del principio attivo nel sangue scende al di sotto di una certa soglia infatti il virus, ormai integrato nei tessuti infettati in forma latente, ricomincia a replicarsi.

Nonostante questo l'entusiasmo prodotto da queste scoperte è tanto grande che il ricercatore taiwanese David Ho, capofila nell'identificazione dei meccanismi di replicazione del virus e nello sviluppo degli inibitori della proteasi, si guadagna il titolo di *Man of the Year* di *Time* per aver sviluppato un modello matematico che prevedeva la possibilità di eradicare il virus.

Purtroppo le previsioni di Ho vengono smentite dall'emergere, già a partire dal 1997, dei primi fallimenti terapeutici delle HAART. Se l'assunzione dei farmaci non viene seguita scrupolosamente dal paziente, rispettando orari e dosi con un aderenza che per la maggior parte dei farmaci deve essere del 95%, l'alto tasso di mutazioni del virus gli consente di sviluppare velocemente tenaci resistenze incrociate che rendono necessario il ricorso a nuove molecole.

Si tratta in ogni caso di una svolta epocale. Per la prima volta i tassi di mortalità colano a picco e nel giro di poco tempo l'aspettativa di vita di una persona sieropositiva diventa del tutto confrontabile con quella di un qualsiasi altro individuo.

Sul piano internazionale quindi il centro di gravità della questione si sposta. Il problema cruciale diventa infatti la disponibilità e l'accesso al farmaco e

non tarda a diventare una nuova occasione per ingigantire il divario tra Nord e Sud del mondo. Essendo i principi attivi interessati protetti da leggi sulla proprietà intellettuale, i costi delle terapie diventano assolutamente non affrontabili per Paesi dall'economia debole e dalla scarsa disponibilità di risorse. In Africa il fenomeno acquista la portata più significativa e preoccupante. Dal 1996 al 2012 il numero di persone sieropositive, per la sola Africa Sub-Sahariana è passato da 15.300.000 a 25.000.000 di persone, con un numero di morti all'anno che dopo il 1998 non è mai sceso sotto il milione di persone. Anche se le nuove infezioni sono costantemente scese dal picco del '97 (2.700.000) in avanti, parliamo comunque di numeri a sei cifre (Il dato più basso, del 2012, è di 1.600.000 a fronte dei 29.000 nuovi infetti europei e i 49.000 nord-americani). Si tratta di cifre spaventose che danno la misura di una catastrofe senza precedenti e che hanno spinto alcuni Paesi occidentali a impegnarsi in piani di solidarietà e sostegno dei Paesi economicamente più deboli. Anche le cause farmaceutiche, sotto la pressione dei decisori politici e dell'opinione pubblica hanno acconsentito a una riduzione dei costi delle terapie. Secondo dati forniti dall'UNAIDS il costo annuale della terapia è passato nei paesi interessati dai 10.000 \$ per persona del 1990 ai soli 140 \$ del 2012. Questo abbassamento della spesa farmacologica ha consentito di trattare nel 2012 9.700.000 sieropositivi nei Paesi a basso e medio reddito.

Se era doveroso da parte mia citare questa situazione per la sua rilevanza umanitaria e geopolitica, il presente lavoro si concentra su prodotti culturali ideati e realizzati in un contesto socio-culturale ben diverso, assimilabile al gruppo di Paesi occidentali economicamente stabili. Lo scenario epidemiologico di queste aree geopolitiche è profondamente diverso e i problemi rilevanti generalmente sono altri.

La dimensione farmacoeconomica del fenomeno costituisce in ogni caso un aspetto da non sottovalutare anche in questi Stati. L'accesso ai farmaci è, soprattutto nei Paesi europei, garantito da sistemi sanitari nazionali pubblici che si fanno carico dei costi. La situazione al riguardo è più complessa in quelle nazioni come gli Stati Uniti, in cui il sistema sanitario è di natura assicurativa e le condizioni patologiche croniche possono essere economicamente insostenibili. Per quel che riguarda gli Stati Uniti, il

problema è in parte sussidiariamente tamponato da iniziative private a opera di fondazioni e associazioni filantropiche.

In Italia la spesa farmaceutica a carico del SSN per il trattamento dell'HIV non ha fatto che aumentare negli ultimi anni, con un incremento del 25.5% tra il 2009 e il 2011 e di un altro 19.36% tra il 2011 e il 2012. Se il trend di infezione dovesse mantenersi immutato è legittimo avanzare perplessità sulla sostenibilità economica della cura dei sieropositivi.

Per quel che riguarda le condizioni di vita, il miglioramento progressivo dei farmaci ha reso sempre più improbabili effetti collaterali veramente invalidanti, mentre la disponibilità di un numero sempre crescente di molecole permette nella maggioranza dei casi di aggirare eventuali ipersensibilità a questo o quel principio attivo. La maggior parte dei farmaci può essere assunto per via orale una o due volte al giorno, quindi l'impatto sulla quotidianità del trattamento è confrontabile se non decisamente inferiore a quello di altre patologie croniche come il diabete o l'ipertensione. L'infezione da HIV quindi si è cronicizzata e la qualità della vita di una persona sieropositiva che abbia accesso alle HAART è quasi indistinguibile da quella di una sieronegativa.

Anzi il monitoraggio costante cui il paziente è sottoposto ha il paradossale effetto collaterale di portare alla luce con una tempestività altrimenti improbabile eventuali fattori di rischio o segnali degni di attenzione medica che possono insorgere indipendentemente dall'infezione.

Questo ha fatto sì che la percezione del problema e l'attenzione di istituzioni, decisori politici, mezzi di informazione e cittadini si sia progressivamente affievolita. Nel nostro Paese, per esempio, sono anni che non si registra una campagna di informazione vagamente confrontabile per portata e impatto con quella celeberrima del 1989 che ha interessato tutti i mezzi di comunicazione di massa, scandita dallo slogan "Se lo conosci lo eviti". Questa situazione ha un doppio effetto epidemiologico. Da una parte una percezione minore del rischio fa sì che il numero di nuove infezioni ogni anno abbia smesso di diminuire attestandosi su valori per nulla trascurabili. In Italia per esempio tale dato si aggira intorno alle 3500 infezioni all'anno. Dall'altro lato la scarsità di informazioni provoca un incremento sempre più sensibile delle diagnosi tardive. Sono sempre di più le persone che, non sospettando che i propri comportamenti sono a rischio,

non si sottopongono al test. Diventano quindi inconsapevoli vettori di contagio e si presentano dal medico o in ambulatorio soltanto quando si manifesta la prima patologia opportunistica, con possibile compromissione dell'efficacia terapeutica dovuta a un intervento troppo tardivo.

Tirando le fila del discorso: tre epoche

Per riassumere e sintetizzare quanto visto finora la mia proposta per il prosieguo del lavoro è quella di suddividere il periodo storico analizzato in tre intervalli di tempo o "epoche". La prima, che chiamerò nel seguito "epoca della strage", va dal 1981 al 1987 e corrisponde a quegli anni in cui la mortalità era del 100% e la diagnosi di sieropositività corrispondeva di fatto a una condanna a una lenta e dolorosa morte. La condizione del sieropositivo in questa epoca evolve più o meno velocemente ma sempre inesorabilmente verso uno stadio terminale.

La seconda epoca, che chiamerò "epoca della speranza", va dal 1987 al 1996 e corrisponde agli anni in cui si diffondono le prime terapie antiretrovirali (monoterapie e terapie duplici). In questi anni la mortalità si abbassa progressivamente e l'aspettativa di vita si allunga un poco alla volta. Sono ancora eventi diffusi il riscontro di effetti collaterali invalidanti, i ricoveri, le morti per consunzione e situazioni di marcata sofferenza, ma si comincia a intravedere una luce alla fine del tunnel: il numero di persone che riescono a convivere con il virus cresce e non è impossibile incontrare persone sieropositive da anni che conducono una vita quasi normale.

La terza e ultima epoca, che chiamerò "epoca della cronicizzazione" va dal 1996 a oggi e corrisponde a quegli anni in cui sono state sviluppate terapie che hanno cronicizzato l'infezione. In questi anni il sieropositivo, salvo alcune eccezioni, ha un'aspettativa di vita paragonabile a quella dei sieronegativi e conduce una vita praticamente indistinguibile da qualunque altro individuo affetto da una patologia cronica.

Questa segmentazione del periodo storico preso in analisi, come tutti gli interventi storiografici di questo tipo, presenta naturalmente elementi di arbitrarietà. Nella molteplicità delle manifestazioni della malattia, non sono pochi i casi che sfuggono alle larghe maglie di questa semplice griglia interpretativa. Tuttavia questo espediente mi permette di stabilire un primo

quadro di riferimento di massima unitario e organico cui ancorare le mie considerazioni e da cui partire per successive analisi.

Discorso sul metodo

Ora che, col precedente capitolo, ho segnato i margini e i tratti essenziali del quadro di riferimento storico, sociale e culturale in cui intendo muovermi nella mia analisi è arrivato il momento di entrare nel merito ed esplicitare i dettagli del modo di procedere che ho deciso di adottare.

Inizierò con delineare gli aspetti generali e i criteri fondamentali che hanno ispirato il mio lavoro nel suo complesso. Passerò quindi a descrivere concretamente quali azioni ho intrapreso e quali metodi ho seguito per soddisfare tali criteri. Infine riassumerò per sommi capi i primi risultati ottenuti e il modo in cui questo materiale grezzo è stato ulteriormente lavorato per arrivare all'analisi di merito che verrà descritta nel prossimo capitolo.

L'idea che sottende la ricerca

Lo scopo di questo lavoro è quello di capire se, come e quanto l'evoluzione storica delle terapie antiretrovirali e i radicali mutamenti da esse introdotti nelle condizioni di vita dei pazienti sono in qualche modo filtrate al di fuori delle comunità di riferimento (quella dei medici, dei pazienti sieropositivi, della cultura queer) e sono entrate in contatto con le altre compagini sociali. Si tratta chiaramente di un obiettivo di vastità scoraggiante e, nella sua eccessiva generalità e troppo scarsa definizione rischia di essere un problema mal posto.

Per definire meglio i contorni del fenomeno che volevo analizzare ho deciso di concentrare la mia attenzione su un particolare e specifico linguaggio che è quello cinematografico. La decisione di privilegiare nel mio studio questo medium rispetto ad altri ha più di una motivazione. Innanzitutto mi interessava un linguaggio caratterizzato dalla potenzialità di sviluppare in modo ampio e articolato un intreccio narrativo, in modo che la portata e la profondità del tema potessero trovare tutto l'agio che fosse loro necessario. Una campagna di sensibilizzazione può certamente essere icastica nella sua asciuttezza e immediatezza di fruizione ma, dal mio punto di vista, ha il difetto di correre il rischio di esaurirsi in una rappresentazione unidimensionale di una questione complessa e articolata. Inoltre ho optato per un mezzo di comunicazione che avesse nella

rappresentazione visiva un elemento determinante e imprescindibile della propria resa dei fatti e delle azioni, perché credo che le immagini abbiano un potere di coinvolgimento unico e peculiare. Infine del cinema mi interessava la sua ampia diffusione e il conseguente alto potenziale di influenza sull'immaginario di un pubblico tra i più ampi che si possano prendere in considerazione. Infatti mentre le rappresentazioni teatrali hanno un bacino di pubblico mediamente più limitato, i prodotti televisivi e quelli cinematografici hanno maggiori chance di superare l'angustia dei confini nazionali e di far sentire la propria eco sulla scena internazionale.

Ho cercato quindi di capire se nelle narrazioni cinematografiche il tema della sieropositività e dell'AIDS ha avvertito il contraccolpo storico e culturale dell'evoluzione delle terapie. Naturalmente si tratta ancora di un argomento molto, anzi troppo vasto che potrebbe impegnare anni di ricerca sul campo. Già prima di iniziare questo mio lavoro immaginavo che le occasioni, i modi e gli strumenti utilizzati per parlare di questo argomento fossero innumerevoli e difficilmente imbrigliabili in uno schema interpretativo unico. Questa impressione non ha potuto che essere confermata dalle prime esplorazioni che ho compiuto in questo mondo e dai risultati preliminari della mia ricerca. Ho deciso quindi di restringere fin da subito il campo in cui approfondire la ricerca. Per farlo ho individuato alcuni criteri di selezione che rispondessero agli obiettivi generali che mi ero posto ma che circoscrivessero l'azione.

Questi criteri possono essere riassunti nell'elenco che segue.

- **Uniformità**

La prima caratteristica che ho deciso che il materiale analizzato dovesse rispettare era quella di essere quanto più possibile uniforme dal punto di vista dei riferimenti sociali e culturali, dei linguaggi e degli strumenti impiegati, in modo che la comparazione potesse essere più semplice e anche più significativa.

- **Rilevanza tematica**

Di AIDS e HIV in un film si può parlare con infiniti gradi di approfondimento. Si può spaziare dal documentario monografico sulla storia delle associazioni di attivisti impegnati nella lotta alla discriminazione dei sieropositivi per arrivare alla presenza di un personaggio marginale di un racconto che incidentalmente si

scopre aver contratto l'infezione. Ancora una volta per ottenere un minimo di significatività e agevolare il lavoro ho preso in considerazione opere nelle quali il tema avesse una rilevanza determinante nello sviluppo del prodotto.

- **Grado di diffusione**

Dal momento che ero interessato alle contaminazioni tra ambienti e compagini sociali che abitualmente si sfiorano solo in modo occasionale e mi incuriosiva valutare la misura e il modo in cui un tema che riguarda in modo diretto una fetta limitata della popolazione uscisse dai soliti circuiti, ho deciso di concentrare i miei sforzi nell'analisi di opere di media, larga o larghissima diffusione.

- **Rappresentatività**

Pur nelle restrizioni imposte dalle scelte dei precedenti punti volevo che il campione selezionato per la mia analisi fosse quanto più possibile rappresentativo dello spettro dei registri e dei toni utilizzati per affrontare la tematica. Temevo infatti che scegliere opere troppo reciprocamente allineate impoverisse l'analisi. Mi sono quindi concesso la libertà di scegliere le opere da studiare tenendo a mente l'immagine metaforica di un coro polifonico.

In conclusione di queste considerazioni generali si rende necessaria una nota riguardo alla questione linguistica. Pur consapevole che ogni traduzione porta in seno l'occasione di un tradimento, ho deciso, ove possibile, di analizzare le pellicole nella loro trasposizione italiana. Questo perché non mi riconosco una sensibilità linguistica sufficientemente raffinata da riuscire a cogliere agevolmente certe sfumature che in alcune occasioni possono incarnare lo spirito di un dialogo, di una scena o di un'intera sequenza. Va quindi tenuto conto che gli oggetti che sono andato a studiare e che rappresenterò nelle mie analisi incorporano anche questa stratificazione culturale che ho fiducia non abbia avuto l'occasione di stravolgere il significato generale e le intenzioni della mia ricerca.

Prima ricerca semi-inclusiva

Il primo passo da compiere è stato quello di individuare i titoli delle pellicole che trattano la tematica presa in analisi. Naturalmente in più di trent'anni il

materiale prodotto è sterminato. Inoltre i canali potenziali attraverso cui fare le ricerche sono numerosi: archivi storici come quello del Museo del Cinema di Torino, cineteche pubbliche afferenti o meno al sistema bibliotecario nazionale, archivi di festival cinematografici sono solo alcuni dei tanti esempi possibili. Utilizzando il maggior numero possibile di canali di questo genere avrei forse avuto la possibilità di costruire una raccolta di titoli quasi esaustiva del fenomeno ma tale lavoro sarebbe andato ben oltre gli scopi didattici di una tesi di master. Appellandomi quindi al criterio relativo al grado di diffusione ho elaborato una strategia di ricerca più semplice. Mi interessavano quei prodotti con cui fosse possibile entrare in contatto con uno sforzo relativamente contenuto, quale ci si può aspettare da una persona comune che sviluppa un interesse per il tema ma che non ha accesso a contatti specifici all'interno degli ambienti della produzione, della distribuzione o dell'analisi critica dei prodotti cinematografici. Mi sono quindi limitato a prendere in considerazione quei titoli che potessi ottenere con ricerche tematiche su internet.

Mi sono quindi mosso lungo due direzioni. La prima riguarda l'universo delle associazioni e dei gruppi di interesse, la seconda cerca di tenere presente come riferimento quello che un po' impropriamente chiamerei pubblico generico.

Per quel che concerne la prima direzione di ricerca ho setacciato i siti di associazioni di persone sieropositive e gruppi afferenti alla cultura queer, tradizionalmente molto attivi nello sviluppo di narrazioni sul tema per le ragioni storiche cui ho accennato nel capitolo precedente. Nel confronto tra le varie risorse incontrate sono sopravvissuti a una prima azione di scrematura fondamentalmente due siti: quello del Network Persone Sieropositive (www.npsitalia.net) e un ricco archivio di pellicole a tematica LGBT (www.cinemagay.it). Il sito di NPS non spicca certo per navigabilità e godibilità della user experience ma ha una piccola sezione dedicata completamente a Film e Video che sono in qualche modo collegati al tema della sieropositività. Oltre ad alcune segnalazioni di eventi, questa sezione raccoglie una filmografia (<http://npsitalia.net/modules.php?name=News&file=article&sid=2626>) che ha costituito il nucleo di partenza da cui sono partito per mettere insieme la

mia raccolta di prodotti. Dei 97 titoli presenti infatti ne ho scartati soltanto un paio per le ragioni che approfondirò poco più avanti.

La piattaforma di cinemagay contiene molti documenti ma purtroppo è dotata di un motore di ricerca interno scarsamente efficiente (o forse di un sistema di taggatura inadeguato). Cercando film con la keyword “HIV” si ottengono infatti soltanto 3 risultati, che salgono a 5 se invece si utilizza la parola “AIDS”. Nonostante questo, l’archivio si è rivelato molto utile per individuare informazioni puntuali su titoli ottenuti altrove.

Fermare la mia ricerca alla filmografia di npsitalia non sarebbe stato sufficiente. Si tratta in effetti di un elenco già piuttosto nutrito, tanto che tutte le analoghe liste che ho trovato su altri siti associativi ne costituiscono praticamente sempre un sottoinsieme. Tuttavia avevo il sospetto che la selezione operata dai membri di NPS costituisse un filtro critico che in quella fase della mia ricerca poteva essere limitante. Ho quindi integrato i materiali già raccolti consultando l’Internet Movie Database (www.imdb.com). Volendo essere una piattaforma enciclopedica della produzione cinematografica, IMDb mi consentiva di avere accesso a un archivio dove la segmentazione del pubblico in classi di consumo virtualmente non esiste (nel senso che si cerca di prenderle in considerazione tutte). In questo senso intendo questa direzione di ricerca funzionale a rappresentare il “pubblico generico” (categoria che ovviamente di fatto non esiste). In realtà, trattandosi di un sito statunitense, sarebbe ingenuo credere che costituisca un campione statistico davvero rappresentativo della produzione mondiale. Tuttavia presenta un livello di internazionalità che, per i fini del mio lavoro, ho considerato potesse rivelarsi sufficiente.

Utilizzando la stringa “hiv” con il motore di ricerca interno di IMDb si individuano 86 titoli, con “hiv-aids” 142 titoli e con “aids” si arriva a 630. Non tutti questi materiali erano però utili ai miei scopi. Ho quindi passato in rassegna tutti i titoli proposti scartando:

- le opere di cui le informazioni erano troppo laconiche (assenza della trama o impossibilità di ravvisarvi il tema di interesse);
- le opere in cui il tema era troppo marginale (per esempio richiedendo come standard minimo per le opere di fiction che la

sieropositività riguardasse almeno uno dei protagonisti o dei comprimari).

Per ognuna delle opere selezionate ho cercato, ove possibile, di ricavare le seguenti informazioni “anagrafiche”: titolo originale e della trasposizione italiana, anno di uscita, regista, stato o area geografica di produzione, genere, durata, breve descrizione del film e della trama. Inoltre ho assegnato ogni pellicola a una delle seguenti tipologie:

- **Film di animazione**
- **Cortometraggi**
- **Documentari**
- **Fiction** (per indicare genericamente un prodotto caratterizzata da un plot narrativo)
 - **Fiction TV movie** (per distinguere, ove possibile, i prodotti disegnati per il mercato televisivo)
 - **Docufiction** (usato qui impropriamente per includere eventualmente anche docudrama e mockumentary, in ogni caso tutti i prodotti che mischiano linguaggio narrativo e linguaggio documentaristico)
 - **TV series**
 - **Musical**
 - **Sperimentale** (per indicare tutte le opere in cui non sia possibile distinguere uno sviluppo narrativo chiaro ma la cui sceneggiatura si basa sull’evocazione, il coinvolgimento emotivo, il nonsense ecc.)
 - **Teatro** (per indicare le opere teatrali di cui esista trasposizione cinematografica senza riadattamento)

Il risultato di questa ricerca è la collezione di 160 titoli riportata in dettaglio in appendice.

Selezione dei titoli

Trovandomi chiaramente nell’impossibilità di visionare e analizzare dettagliatamente tutti i titoli raccolti ho dovuto procedere a una drastica selezione. Prima di tutto per soddisfare al criterio di omogeneità postomi ho preso in considerazione soltanto opere che appartenessero alle tipologie

Fiction, Fiction TV movie o TV series in modo da non dover fare i conti con linguaggi molto distanti e difficilmente raffrontabili.

Per eliminare anche disomogeneità socio-culturali legate alla provenienza geografica ho deciso di concentrare la mia attenzione sulle pellicole prodotte tutte nello stesso stato. La scelta è ricaduta sugli Stati Uniti d'America principalmente per quattro ragioni.

Innanzitutto per avere un numero adeguato di pellicole tra cui effettuare le mie scelte. La produzione cinematografica statunitense infatti è sicuramente tra le più prolifiche e mi ha consentito di circoscrivere il campo senza rinunciare a una certa molteplicità.

In seconda battuta per un maggiore agio interpretativo. Sarebbe pure stato interessante analizzare come viene affrontato il tema nell'Africa subsahariana o nel sud-est asiatico. Tuttavia avrei dovuto fare i conti con riferimenti culturali che non conosco e che avrebbero richiesto un lavoro indipendente, se non di "trasduzione" nelle categorie culturali che mi appartengono, quantomeno di confronto e comparazione. Si potrebbe obiettare che come non sono congolese, nemmeno sono statunitense. Tuttavia per il fatto di essere stato esposto fin dalla nascita ai prodotti culturali statunitensi, come la maggior parte della generazione cui appartengo e che vive nei Paesi Occidentali, e per aver vissuto qualche mese in Massachusetts credo di avere strumenti adeguati per non cadere vittima di un numero di fraintendimenti culturali tale da inficiare le mie analisi.

Un altro motivo che rende ragionevole la scelta è il fatto che la distribuzione dei prodotti statunitensi è tanto ampia da diffondersi anche in contesti che travalicano i confini nazionali e hanno potenzialmente una portata e una ricaduta probabilmente maggiore. In realtà quanto quest'ultima affermazione corrisponda a verità non è un dato di fatto e meriterebbe un'analisi approfondita che però va oltre i miei scopi. Tuttavia è innegabile che dal secondo dopoguerra in avanti i prodotti culturali statunitensi, e tra di essi i prodotti cinematografici, hanno avuto un impatto dirompente sul mercato internazionale, contribuendo a plasmare quell'insieme di comportamenti, immaginari e modelli che definiscono il contesto culturale occidentale. Non è per nulla casuale che alcuni degli

accadimenti che hanno segnato la storia dell'epidemia hanno avuto proprio gli Stati Uniti come scena in cui si sono svolti i fatti.

Infine non bisogna dimenticare che il database cui ho fatto riferimento per ottenere i titoli è statunitense e quindi verosimilmente la mappatura che farebbe della produzione di altre aree geografiche potrebbe essere meno rappresentativa.

Con questi primi criteri di selezione dei 160 titoli inizialmente raccolti ne rimangono 38. Tra questi ho individuato un campione di sei opere che avesse una distribuzione temporale il più uniforme possibile nell'arco degli anni interessati dall'epidemia, cercando così di seguire l'evoluzione delle storie e delle rappresentazioni il più fedelmente possibile. La scelta è stata compiuta individuando un compromesso tra le richieste a volte discordanti dei criteri di selezione che mi sono posto e che ho descritto più sopra. Ho cercato di garantirmi l'uniformità culturale minima necessaria circoscrivendo l'area geografica e prendendo in considerazione storie in cui almeno la maggior parte dei protagonisti si muovessero in grandi città americane della costa orientale. La rilevanza tematica è rispettata dal momento che in ogni storia almeno un protagonista è coinvolto dall'infezione. Inoltre la regolarità della scansione temporale è stata sacrificata ogni qual volta ho ritenuto necessario privilegiare pellicole più significative dal mio punto di vista perché caratterizzate da un maggiore grado di diffusione. Infine seguendo il criterio di rappresentatività ho cercato di spaziare da film in cui il tema è trattato in tutta la sua drammaticità come *Philadelphia* a opere dal tono leggero e scanzonato come *Jeffrey*. Di seguito l'elenco dei titoli scelti con alcune considerazioni specifiche per ogni film circa le ragioni che mi hanno indotto a sceglierlo.

- ***Che mi dici di Willy?*** (*Longtime companion* 1990)

Non si tratta del primo film a trattare il tema ma rappresenta un buon esempio di pellicola ideata e maturata in una fase storica in cui le prospettive riguardo le condizioni di vita e le speranze di cura dei sieropositivi erano ancora molto cupe. Inoltre per quel che riguarda i miei scopi ha il vantaggio rispetto ai primi film dell'85 e '86 di poter mostrare le prime terapie antiretrovirali.

- ***Philadelphia*** (1993)

Si tratta di un'opera che decisamente non poteva non essere presa in considerazione in questa analisi. Al di là dei meriti reali e della effettiva qualità della pellicola, si tratta comunque del primo blockbuster il cui protagonista fosse sieropositivo. Ha quindi rappresentato l'occasione di parlare della malattia a un pubblico molto numeroso ed eterogeneo.

- **Jeffrey** (1995)

Questo film sicuramente è quello che più di tutti mette a dura prova i margini di tolleranza delle mie richieste circa la larga diffusione. La ragione per cui è stato incluso nell'analisi è il fatto che mostra piuttosto bene come fosse concepibile affrontare la tematica con levità e ironia in un'epoca storica in cui la condizione di sieropositività non era transita verso quella di una patologia cronicizzata. Ho quindi accettato di considerare un prodotto meno noto e più di nicchia per allargare lo spettro dei registri.

- **The hours** (2002)

Si tratta del primo prodotto del campione che è stato sviluppato in un periodo storico in cui l'efficacia delle terapie è comprovata e ha di fatto rivoluzionato la qualità della vita dei sieropositivi. Il modo in cui viene rappresentato il malato in questo film è quindi, in un certo senso, fuori dal tempo. Si tratta di un fatto interessante che meritava certamente un approfondimento e una riflessione

- **Angels in America** (2003)

Nel caso di questa opera a venire un po' meno è il criterio di uniformità. Infatti, trattandosi di una trasposizione televisiva in sei episodi di una pièce teatrale, si discosta dagli altri film presi in considerazione in termini di linguaggio narrativo. Il fatto di essere stata scritta originariamente per il teatro e la possibilità di dipanare più articolatamente la narrazione ne fanno un'opera più complessa delle altre e più ricca di piani di lettura differenti.

- **Precious** (2009)

Ho scelto *Precious* perché si tratta del film statunitense più recente in cui sia presente il tema di interesse e per il quale sia stata prevista una distribuzione nei circuiti a larga diffusione sufficiente a fargli attraversare l'oceano. Nonostante ciò risale a più di tre

anni fa. Già questo, a mio avviso, è un elemento di interesse perché suggerisce implicitamente come l'attenzione per il tema stia accusando una qualche forma di crisi. Altra ragione per cui ho deciso di includerlo nella lista è perché si tratta di uno dei pochi in cui la sieropositività non viene rappresentata in un contesto afferente la cultura LGBT.

Ogni pellicola selezionata è stata evidenziata con un fondino azzurro nell'elenco complessivo di titoli riportato in appendice.

La griglia di analisi

Individuati i film e prima di procedere alla visione delle pellicole si è quindi presentata la questione di come creare un framework di interpretazione che mi permettesse un'analisi dettagliata di ogni pellicola ma che al tempo stesso consentisse di procedere nel modo più agevole possibile a una comparazione tra i prodotti.

Gli elementi su cui ho concentrato la mia attenzione sono stati principalmente le rappresentazioni visive della malattia e il modo in cui il tema della sieropositività si inserisce nell'articolazione dell'intreccio narrativo.

Ho quindi deciso di costruire una griglia di analisi che mi permettesse di fissare a colpo d'occhio il modo in cui ogni pellicola si pone in relazione alla rappresentazione della qualità della vita dei sieropositivi e delle terapie antiretrovirali. Per farlo ho suddiviso la griglia in tre diverse aree tematiche.

- **Inquadramento sociale dei personaggi sieropositivi**

Ho raccolto le coordinate socio-culturali essenziali di ogni personaggio sieropositivo come il sesso, l'orientamento sessuale, l'età, l'estrazione sociale e l'eventuale riposizionamento nella società causato dalla malattia attraverso forme di discriminazione.

- **Rappresentazione degli effetti fisici della malattia**

Ho individuato una serie di elementi descrittivi delle condizioni fisiche di una persona malata di AIDS che vengono comunemente associate alla malattia (magrezza, manifestazioni cutanee e altre forme di debilitazione fisica e psichica). Questa sezione cerca di censirli indicando per ciascun personaggio sieropositivo quali di

questi elementi sono stati utilizzati per caratterizzarlo come sieropositivo

- **Terapie rappresentate**

In un'ultima sezione registro se vengono rappresentate le terapie, ove possibile di quali si tratta e se vengono mostrate essere efficaci per l'alleviamento delle sofferenze del malato. Per tenere conto dell'influenza delle terapie sulla qualità della vita dei malati prendo nota dell'eventuale riferimento esplicito o implicito alla presenza di effetti collaterali dei farmaci.

Per completare la griglia l'ho inoltre corredata con una serie di informazioni "anagrafiche" che permettessero di descrivere a volo d'uccello il film come prodotto e posizionarlo all'interno del mercato di riferimento ovvero quello delle opere cinematografiche. Qui vengono raccolte informazioni quali l'anno di produzione, il regista, gli attori principali, il genere, il formato e/o il target cui è indirizzato il prodotto, la durata e un breve riassunto della trama. Per inquadrare più semplicemente l'opera nella progressione storica dell'epidemia ogni pellicola viene inoltre etichettata con l'epoca corrispondente tra quelle definite alla fine del precedente capitolo: epoca del strage, epoca della speranza e epoca della cronicizzazione.

Il risultato di questa operazione è la seguente tabella che è stata compilata per ogni pellicola analizzata.

Titolo						
Anno di produzione						
Regista						
Attori						
Genere						
Formato/Target						
Durata						
Trama						
Coordinate sociali dei personaggi sieropositivi						
	Nome	Sesso/Gender	Età	Estrazione sociale	Vittima di discriminazione	Morte per AIDS

Numero totale						
Effetti fisici della malattia						
	Buone condizioni fisiche	Estrema magrezza	Macchie sulla pelle	Pallore	Diarrea	Effetti neurologici
Numero personaggi						
Patologie opportunistiche						
Terapie rappresentate						
	Nome	Efficacia		Vengono citati effetti collaterali?		
Numero totale						

Questo documento è stato il punto di partenza dell'analisi dettagliata di ogni opera i cui risultati

Analisi delle pellicole selezionate

In questo capitolo riporto il risultato dettagliato dell'analisi compiuta su ogni singola opera presa in esame. Le pellicole vengono presentate in ordine cronologico dalla meno alla più recente.

Il primo elemento presentato per ogni opera è la griglia di analisi compilata. Le informazioni che da essa si possono ottenere vengono integrate con il susseguente commento discorsivo che ne amplia e articola il contenuto fornendo una descrizione di più ampio respiro.

In ogni commento viene inizialmente riportata una descrizione generale dell'opera, dei temi affrontati e dei contenuti narrativi sviluppati. In questo cappello introduttivo vengono presi in considerazione anche taglio e tono impiegati dagli sceneggiatori per la stesura dell'opera. A questa introduzione fa seguito una riflessione sul ruolo che ha il tema della sieropositività e della malattia all'interno del plot e si azzarda una ricostruzione delle ragioni che potrebbero aver mosso gli autori ad affrontare l'argomento. Ogni analisi dettagliata si conclude infine con una descrizione di come vengano rappresentati gli effetti della malattia a partire dalle condizioni fisiche del sieropositivo per arrivare alla dimensione psicologica. In questa parte finale si dà anche conto di se e come viene rappresentata la terapia e i suoi effetti.

L'inquadramento storico di ogni opera viene invece rimandato al prossimo capitolo in cui i risultati delle analisi dettagliate qui esposte vengono fatte confluire in un quadro comparativo organico.

Che mi dici di Willy?

<i>Che mi dici di Willy?</i>	
Anno di produzione	1989 (epoca della speranza)
Regista	Norman René
Attori	Campbell Scott, Patrick Cassidy, John Dosset, Bruce, Davison, Dermot Mulroney
Genere	Drammatico
Formato/Target	
Durata	96 min

Trama	<p>Il film racconta la storia di un gruppo di omosessuali che vivono nei dintorni di New York durante la crisi dell'AIDS. Il film inizia nel luglio del 1981 quando la notizia dei primi casi comincia a diffondersi nella comunità omosessuale. Paul, impiegato, e Howard, attore, sono una coppia che vive in un appartamento di Manhattan. Willy, istruttore di palestra trascorre le vacanze a Fire Island con l'amico John, entrambi ospiti del possidente David e del suo compagno Sean che nella vita fa lo sceneggiatore televisivo. Qui Willy conosce Allen, soprannominato Spino (Fuzzy nella versione originale), che si scoprirà essere l'agente di Paul. Spino e Willy si innamorano e iniziano una lunga relazione. Il primo a essere colpito dal male è, la primavera successiva, John che viene ricoverato per una polmonite. Pochi mesi dopo Sean si accorge di una macchia che prima non aveva, la diagnosi purtroppo non lascia speranza e l'uomo andrà incontro a un progressivo declino fisico sempre amorevolmente assistito dal compagno. Nel frattempo anche Paul scopre di essere malato e poco tempo dopo Howard per cui diventa poco per volta impossibile trovare ingaggi a causa della discriminazione. Morto Sean anche David soccombe alla malattia. Willy e Spino e la loro amica Lisa iniziano a lavorare in una associazione di volontari che si occupano dei sieropositivi che stanno perdendo autosufficienza. Il film si conclude il 19 luglio nel 1989 alla vigilia di una grande manifestazione per i diritti dei sieropositivi, Willy, Spino e Lisa passeggiano sulla spiaggia di Fire Island riflettendo sugli anni trascorsi. L'ultima simbolica scena finale immagina i festeggiamenti per la scoperta della cura in cui tutti i protagonisti si ritrovano riuniti ai propri cari scomparsi.</p>
--------------	---

Coordinate sociali dei personaggi sieropositivi

	Nome	Sesso/Gender	Età	Estrazione sociale	Vittima di discriminazione	Morte per AIDS
	John	Uomo gay	20s	-		X
	Passante	Uomo gay	30s	-		-
	Sean	Uomo gay	40s	alta borghesia		X
	Paul	Uomo gay	30s	ceto medio		X
	Howard	Uomo gay	30s	ceto medio	X	
	Paziente in ospedale	Uomo	20s	-		-
	David	Uomo gay	40s	alta borghesia		X
	Alberto	Uomo	20s	ceto medio		-
Numero totale	8				1	4

Effetti fisici della malattia						
	Buone condizioni fisiche	Estrema magrezza	Macchie sulla pelle	Pallore	Diarrea	Effetti neurologici
Numero personaggi	1	3	3	1		1
Patologie opportunistiche	Polmonite, sarcoma di Kaposi					
Terapie rappresentate						
	Nome	Efficacia	Vengono citati effetti collaterali?			
	Medicine alternative (lecitina, palmitato ascorbico, corteccia, ascorbico)	nessuna				
	Terapie psicosomatiche	nessuna				
Numero totale	2					

Il film si propone come una testimonianza storica di ciò che è avvenuto durante gli anni della crisi dell'AIDS (dal 1981 al 1988) all'interno delle comunità omosessuali delle grandi città americane. Già il titolo originale (*Longtime Companion*) è in questo programmatico, riprendendo la perifrasi usata per una forma di pudore moralistico dai giornali del tempo per indicare nei necrologi i compagni di vita dei defunti. Vengono affrontati in modo lucido e fedele un buon numero di temi legati alla diffusione della malattia. Attraverso le vicende dei personaggi, come in un'unica grande opera corale, è possibile leggere l'evoluzione degli atteggiamenti e dei comportamenti che il diffondersi delle infezioni ha generato. Vengono inizialmente mostrate l'incredulità e la negazione che ha attraversato la comunità LGBT. I protagonisti cedono alla tentazione di pensare che il problema non può riguardarli in prima persona e che in fondo l'infezione sia una conseguenza, forse tutto sommato comprensibile, di eccessi e comportamenti troppo dissoluti. Con il crescere del numero di infezioni e le prime morti all'interno della cerchia stretta di amicizie comincia a diffondersi il sospetto e la paranoia, al punto che anche all'interno delle relazioni monogamiche come quella tra Willy e Spino la vita sessuale si paralizza, tramortita dal terrore del contagio. Il virus aleggia come una presenza

costante che come una specie di roulette russa colpisce arbitrariamente e senza possibilità di scampo. Vengono anche mostrati episodi di discriminazione (le difficoltà incontrate da Howard a trovare lavoro dopo che viene resa pubblica la sua sieropositività) e la commovente dedizione che contraddistingue legami di coppia che resistono all'impatto devastante della malattia (la vicenda di David e Sean). Non ultime vengono mostrate anche le energie virtuose che l'emergenza ha liberato, energie che si concretizzano nella costruzione di una rete di solidarietà sociale nata dal basso e autosufficiente, capace di porsi come una rete di salvataggio tra il malato e l'orrore della solitudine.

Il linguaggio scelto è, nella drammaticità degli eventi, piuttosto asciutto. Poche sono le concessioni al voyeurismo macabro dello spettatore e tutte le risorse creative sembrano canalizzate per creare una grammatica narrativa pulita che dia agilmente conto dello svolgersi dei fatti senza lasciarsi distrarre dalla gravità dei temi.

L'AIDS quindi in questo film non è UNO dei temi utilizzati per arricchire l'intreccio ma è IL tema che viene coniugato e sviluppato in molte delle sue sfaccettature. Come si diceva si tratta di una testimonianza di ciò che è accaduto in quegli anni e della prova di coesione che i fatti hanno rappresentato per il tessuto sociale della comunità LGBT. Una coesione alimentata dalla speranza che scorre sotterranea per tutta la durata del film e che emerge finalmente in superficie nella conclusione dell'opera.

La rappresentazione della malattia è fondamentalmente verosimile senza concedersi mai all'ostentazione e all'esibizionismo. Le scene più crude, quelle delle cure riservate da David a uno Sean ormai morente, vengono equilibrate dal pragmatismo che nasce dall'abitudine di chi quotidianamente deve fare i conti con la repellente corporeità del male. Una corporeità fatta di piaghe da decubito, pannoloni da cambiare, sudore e sofferenza che viene controbilanciata da una dedizione genuina e garbata. Malgrado il film sia del 1989, gli anni mostrati sono quelli che ho indicato con l'etichetta epoca della disperazione. Sono gli anni in cui non esiste alcuna terapia farmacologica efficace contro il virus. Vengono piuttosto mostrate soluzioni alternative diffuse in quegli anni come rimedi naturopatici e approcci a metà strada tra lo psicologico e lo spirituale. Insomma di terapia si parla giusto per appuntare una sorta di nota storica

che ha l'unico scopo di mostrare una reazione, un tentativo di fronteggiare un'epidemia che ha lasciato sul campo migliaia (allora, oggi ormai milioni) di vittime e di storie stroncate.

Philadelphia

Philadelphia						
Anno di produzione	1993 (epoca della speranza)					
Regista	Jonathan Demme					
Attori principali	Tom Hanks, Denzel Washington, Antonios Banderas					
Genere	Drammatico					
Formato/Target	Blockbuster					
Durata	125 min					
Trama	Ambientato nella città di Philadelphia, il film racconta la causa giudiziaria che occupa gli ultimi mesi di vita di Andrew Beckett brillante avvocato, progressivamente consumato dall'AIDS. Proprio la malattia è stata la ragione per cui Andrew è stato licenziato dallo studio di avvocati di cui era associato. Assoldato il collega Joe Miller, omofobo e dal carattere un po' cialtrone, Andrew intenta causa per discriminazione sul luogo del lavoro. Mentre le sue condizioni di salute vanno via via peggiorando Joe si batte abilmente, in un processo punteggiato di colpi bassi e colpi di scena, convincendo la giuria a pronunciarsi a favore di Andrew. Appena pochi giorni dopo la sentenza Andrew muore circondato dall'affetto dei familiari e del compagno Miguel.					
Coordinate sociali dei personaggi sieropositivi						
	Nome	Sesso/Gender	Età	Estrazione sociale	Vittima di discriminazione	Morte per AIDS
	Andrew Beckett	Uomo gay	30s	alta borghesia	X	X
	Paziente centro medico	Uomo	30s	-	-	-
	Paziente centro medico	Uomo	30s	-	-	-
	Testimone della difesa	Donna	40s	ceto medio	X	-

Numero totale	4				2	1
Effetti fisici della malattia						
	Buone condizioni fisiche	Estrema magrezza	Macchie sulla pelle	Pallore	Diarrea	Effetti neurologici
Numero personaggi	1	3	2	1	1	-
Patologie opportunistiche	sarcoma di Kaposi, infezione da Cytomegalovirus					
Terapie rappresentate						
	Nome	Efficacia	Vengono citati effetti collaterali?			
	AZT	Molto scarsa	X			
Numero totale	1					

L'opera è probabilmente il film di larga diffusione più celebre riguardante la tematica della sieropositività e dell'AIDS. Strutturato come un legal thriller, il film affronta l'argomento fondamentalmente in relazione alla discriminazione delle persone sieropositive sul luogo di lavoro. La pellicola tenta di allargarsi coinvolgendo per associazione altre forme di discriminazione, in particolare quelle legate al colore della pelle, al sesso e all'orientamento sessuale. Molti dei testimoni che si susseguono alla sbarra sembrano infatti essere introdotti in sceneggiatura con il mero scopo di costituire un campionario di esempi paradigmatici di atteggiamenti discriminatori. L'intenzione quindi sembra essere quella di tentare la ricomposizione sociale di una frattura introdotta dall'incombere dell'epidemia. Per raggiungere il proprio scopo gli autori non si fanno scrupolo di saccheggiare a man bassa i topoi del sentimentalismo più strappalacrime (dalla riunione familiare natalizia alla lunga teoria degli addii che, con un tempismo invidiabile, si dipana davanti agli occhi del morente poche ore prima del momento estremo), nonché di strizzare l'occhio alle più retrive reazioni emotive del pubblico (la più volte strombazzata omofobia di Denzel Washington sembra voler dar di gomito al machismo che potenzialmente serpeggia in sala). Nonostante le sue pecche stilistiche

il film ha però il merito di aver portato all'attenzione di una larghissima fetta di pubblico il problema.

In questo contesto l'AIDS può ben funzionare da paradigmatica occasione di discriminazione. Il sieropositivo gioca qui il tradizionale ruolo dell'appetato (i bubboni dovuti al diffondersi del sarcoma di Kaposi diventano la certificazione visiva della progressione del male) che spaventa tanto più quanto meno se ne conosce la dimensione privata e umana. L'opera sembra voler accompagnare per mano il pubblico dalla prima istintiva repulsione (l'avvocato Joe Miller che ossessivamente fissa i movimenti del sieropositivo Andrew per identificare e isolare tutte le potenziali fonti di contagio) fino alla più pia inclusione del reietto (il catartico struggimento finale al party di commemorazione funebre).

La rappresentazione del malato sembra essere integralmente funzionale a questa intenzione narrativa. Viene mostrato il progressivo tracollo fisico di Tom Hanks che non potendo diventare fisicamente più emaciato, scompare passo dopo passo dietro a una anemica maschera di cerone. Fino a giungere alla più tradizionale raffigurazione del malato terminale, steso su un letto di ospedale assediato da fleboclisi e mascherine per l'ossigeno. A fare da contrappunto la dimensione psicologica del personaggio che da preda impotente della rabbia conquista una sempre maggiore serenità che sembra misurare con precisione la distanza dalla riabilitazione sociale finale.

Il farmaco (AZT) qui sembra esistere più per gli effetti collaterali che manifesta che non per l'effetto terapeutico che sortisce. Finisce quindi per rappresentare soltanto un'ulteriore stazione della simbolica via crucis che il protagonista, incamminato verso la fine, deve superare.

Jeffrey

<i>Jeffrey</i>	
Anno di produzione	1995 (epoca della speranza)
Regista	Christopher Ashley
Attori	Steven Weber, Peter Jacobson, Michael T. Weiss, Patrick Stewart
Genere	Commedia

Formato/Target						
Durata	92 min					
Trama	<p>Il giovane attore disoccupato Jeffrey vive a New York e fa il cameriere per sbarcare il lunario. Spaventato dal diffondersi dell'epidemia di AIDS Jeffrey prende una seria decisione: smettere definitivamente di fare sesso. Incontra però Steve, un aitante barista per cui non può non provare un'intensa attrazione e da cui viene baciato in palestra. Confuso dai propri sentimenti chiede consigli all'amico Sterling che da due anni porta avanti la propria relazione col ballerino sieropositivo Darius. Dopo aver recalcitrato per un po', Jeffrey accetta finalmente di uscire con Steve. Questi però gli confessa di essere sieropositivo. Spaventato dalla situazione Jeffrey si tira indietro. Nelle settimane successive riceve spinte contrastanti da conoscenti, amici e parenti. Prende allora la decisione di tornare nel Winsconsin, ma poche settimane dopo Darius muore improvvisamente. Colpito dal fatto Jeffrey, dopo una profonda riflessione, decide infine di correre il rischio di innamorarsi di una persona che sa potrebbe perdere presto. Chiama quindi Steve e decide di iniziare una relazione con lui.</p>					
Coordinate sociali dei personaggi sieropositivi						
	Nome	Sesso/Gender	Età	Estrazione sociale	Vittima di discriminazione	Morte per AIDS
	Darius	Uomo gay	20s	ceto medio		X
	Steve	Uomo gay	30s			-
	Todd Malcom	Uomo	30s	-		-
Numero totale	3					1
Effetti fisici della malattia						
	Buone condizioni fisiche	Estrema magrezza	Macchie sulla pelle	Pallore	Diarrea	Effetti neurologici
Numero personaggi	2	1		1		1
Patologie opportunistiche	Polmonite					
Terapie rappresentate						
	Nome	Efficacia	Vengono citati effetti collaterali?			
	AZT	scarsa	X			
Numero totale	1					

Malgrado in prima analisi si potrebbe pensare che questo sia un film che riguarda precipuamente l'AIDS e i suoi effetti nell'ambito delle relazioni amorose, non è insensato credere che l'intenzione sia di più ampio respiro. *Jeffrey* infatti parla sì di AIDS ma è anche, e forse soprattutto, un film sulla crescita personale e un invito a diventare padroni del proprio destino. Un titubante e perennemente indeciso protagonista viene infatti costantemente rintuzzato affinché smetta i panni dell'inconcludente e affronti di petto la vita con le sue contraddizioni e criticità. Tutto ciò che accade a Jeffrey sembra spronarlo a prendere una posizione e ad assumersi la responsabilità delle proprie decisioni. Il ragazzo passa i novanta minuti della pellicola a scappare, prima dall'innamorato sieropositivo, poi da una spettacolare quanto surreale coppia di genitori, fino alle sfrontate e invadenti avances di un prete eccentrico. La storia si esaurisce e si conclude, in un forse troppo prevedibile happy ending, soltanto quando Jeffrey smette di sfuggire come un'anguilla ai ripetuti richiami all'essere adulto e scende finalmente a patti con la realtà in cui, volente o nolente, si è ritrovato.

Il più grande merito del film è probabilmente la scelta di un tono scanzonato che consente di affrontare con un equilibrato mix di levità e sentimentalismo un tema spinoso e duro da digerire come l'infermità dovuta a una malattia (in quegli anni ancora) potenzialmente mortale. L'ironia dissacrante che, nella miglior tradizione della queer comedy, innerva tutta l'opera finisce con lo stemperare i momenti emotivamente più impegnativi.

In questa prospettiva l'AIDS rappresenta, negli anni in cui nasce il film, un argomento perfetto. Se ancora il decorso dell'infezione è assimilabile a quello di una malattia degenerativa che, attraverso un ciclico peggioramento delle condizioni del malato, conduce molto spesso a una morte prematura, sono sempre più frequenti i casi in cui, grazie alle prime terapie, la diagnosi non coincide con una condanna a morte. Gli sceneggiatori hanno così agio di utilizzare un espediente narrativo piuttosto elastico che può adattarsi altrettanto bene a episodi commoventi come la morte di Darius, quanto lasciare il margine per una concreta speranza e privare la conclusione del sapore amaro di un ineluttabile e tragico destino.

La rappresentazione delle manifestazioni fisiche della malattia quindi è ridotta al minimo necessario. Appena quanto basta per suscitare la giusta simpatia per la progressiva consunzione del ballerino di fila di *Cats*. Ma non troppo invasiva, perlomeno non abbastanza da dare realistica contezza del potenziale dramma che il protagonista finirà per accettare nella propria vita, decidendo di innamorarsi di un sieropositivo. Anzi tutta la sequenza iniziale, ambientata nella palestra, sembra proprio porre l'accento su quanto sia possibile convivere con il virus senza pagarne lo scotto nel fisico.

Malgrado a rendere possibile questo stato di cose sia proprio l'esistenza delle prime terapie queste non meritano nulla di più di una battuta arguta sugli effetti collaterali in apertura della vicenda. Relegato a mero dettaglio aneddótico, il farmaco viene citato appena, giusto il tempo per alimentare la speranza di un lungo decorso e di un'aspettativa di vita non tragicamente corta. Viene quindi liquidato in fretta per lasciare la mano abbastanza libera allo sceneggiatore per dispensare ai diversi personaggi la quantità di salute adeguata agli sviluppi narrativi del plot.

The hours

<i>The hours</i>	
Anno di produzione	2002 (epoca della cronicizzazione)
Regista	Stephen Daldry
Attori	Meryl Streep, Julianne Moore, Nicole Kidman, Ed Harris
Genere	Drammatico
Formato/Target	Blockbuster
Durata	114 min
Trama	Il film racconta una giornata nella vita di tre donne appartenenti a tre epoche differenti, tutte in qualche modo collegate al romanzo <i>Mrs Dalloway</i> . Si tratta della scrittrice Virginia Woolf, autrice del romanzo, della casalinga degli anni 50 Laura Brown e di Clarissa Vaughan donna volitiva e indipendente che vive a New York nel 2002 con la compagna. Si tratta in tutti e tre i casi di giornate particolari ma emblematiche dell'esistenza delle tre donne. Virginia, tormentata dalla sua irrequietezza esistenziale è costretta a vivere in campagna per la sua labile stabilità psichica. Riceve la visita della sorella cui è legata da un rapporto morboso e al limite dell'incesto. Laura è stritolata da una

	vita troppo perfetta in cui però non riesce a riconoscersi, innamorata dell'amica e vicina di casa Kitty. Clarissa prepara una festa per festeggiare il premio letterario dell'amico sieropositivo Richard. Le tre giornate si dipanano in un progressivo climax emotivo in cui Virginia, dopo aver baciato la sorella, tenta un'improbabile fuga da casa, Laura incinta di quattro mesi arriva sull'orlo di un tentativo di suicidio e Clarissa deve fare i conti con i rimpianti e le recriminazioni che derivano dal suo passato. Il climax si risolve infine con il suicidio di Richard che si getta dalla finestra davanti agli occhi sbigottiti di Clarissa e la rivelazione che Laura è in realtà la madre dell'uomo che lo ha abbandonato quando era soltanto un bambino. Il film quindi si chiude circolarmente sulla scena di apertura in cui Virginia si toglie la vita annegando in un fiume.					
Coordinate sociali dei personaggi sieropositivi						
	Nome	Sesso/Gender	Età	Estrazione sociale	Vittima di discriminazione	Morte per AIDS
	Richard Brown	Uomo bisessuale	50s	-	-	-
Numero totale	1					
Effetti fisici della malattia						
	Buone condizioni fisiche	Estrema magrezza	Macchie sulla pelle	Pallore	Diarrea	Effetti neurologici
Numero personaggi		1	1	1		
Patologie opportunistiche	Nessuna chiaramente identificata					
Terapie rappresentate						
	Nome	Efficacia	Vengono citati effetti collaterali?			
	ignota	apparentemente scarsa	-			
Numero totale	1					

Film intimista e introspettivo, *The hours* sviluppa o perlomeno introduce molteplici tematiche che si intrecciano a formare una poetica complessa e raffinata. Tra i vari argomenti presi in considerazione è possibile distinguere alcuni temi legati alla condizione femminile e a come questa sia mutata nel tempo all'interno della società occidentale. La rappresentazione

di come viene vissuta o non vissuta la più o meno velata l'omosessualità delle protagoniste, per esempio, ne costituisce un buon esempio. Disseminate per l'intera pellicola possono poi essere individuate riflessioni più liriche che riguardano il rimpianto e il rimorso per il passato e le occasioni che le protagoniste si sono lasciate sfuggire col trascorrere degli anni. La crisi di nervi cui si abbandona Clarissa nel rievocare il passato con l'ex compagno di Richards è uno dei momenti in cui tale tematica si presenta in modo più chiaro e distinto. In tutto questo è costante la presenza di una radicale e fondamentale difficoltà se non incapacità di comunicazione che pare intrappolare le protagoniste nell'ineludibile solitudine con cui ciascuna di esse affronta il proprio destino.

Il tema della sieropositività qui è del tutto accessorio e secondario. Richard è malato di AIDS ma potrebbe essere malato di cancro o di qualche patologia neurodegenerativa. Quello che conta ai fini narrativi della vicenda raccontata è solo il carattere terminale della malattia, la disperazione di una guarigione impossibile, la sofferenza estrema che lascia le proprie tracce sulla pelle e nelle carni. Insomma una malattia tanto orribile e tremenda da spingere il personaggio a quell'irreparabile gesto di annichilazione che è il suicidio.

In ragione di questa funzione la rappresentazione del sieropositivo è quella di una persona morente: il fisico è smagrito ed emaciato mentre la pelle è sottile e pallida. Non vengono citate esplicitamente patologie opportunistiche ma si possono riconoscere delle eruzioni cutanee di non meglio specificata natura che probabilmente richiamano in modo superficiale a sarcomi di Kaposi.

Il farmaco non viene mai menzionato esplicitamente e l'unica rappresentazione che se ne dà è la presenza di alcune pillole sparse su un tavolo. Non ha alcuna reale funzione terapeutica, anzi per il momento in cui viene presentato probabilmente costituisce più un aspetto deleterio della condizione di malato. Non si accenna minimamente a effetti collaterali o a un'inefficacia ma viene allontanato e sparso sul terreno in un accesso d'ira di Richards quasi a lasciare intendere che esso rappresenta l'ennesima, insostenibile fonte di dolore e frustrazione.

Angels in America

Angels in America						
Anno di produzione	2003 (epoca della cronicizzazione)					
Regista	Mike Nichols					
Attori	Al Pacino, Meryl Streep, Emma Thompson, Mary-Louise Parker, Jeffrey Wright, Justin Kirk, Ben Shenkman, Patrick Wilson					
Genere	Drammatico, fantastico, grottesco					
Formato/Target	Serie TV, pubblico colto					
Durata	352 min					
Trama	<p>Nei 6 episodi della miniserie si alternano e intrecciano le storie di sei abitanti di New York durante la crisi dell'AIDS del 1985. La storia d'amore di Prior Walter e Louis Ironson si infrange sulla notizia che il primo è sieropositivo e comincia a essere vittima delle prime patologie opportunistiche. Il compagno infatti, dopo un primo tentativo di rimanergli accanto, viene soverchiato dall'enormità della situazione e al primo ricovero dell'amato scappa andando a vivere per conto proprio. A prendersi cura di Prior, sempre più spesso vittima di allucinazioni in cui entra in contatto con un angelo e si crede un profeta investito del dono della preveggenza, rimarrà soltanto Belize, appariscente afroamericano ex drag queen che si mantiene facendo l'infermiere. Contemporaneamente Joe Pitt, giovane funzionario mormone della procura di New York è diviso tra l'ambizione professionale, la fedeltà alla moglie Harper e la propria repressa omosessualità. Roy Cohn, potente avvocato, cerca di manipolare e sfruttare l'avanzamento di carriera di Joe per allontanare lo spettro della radiazione dall'albo dovuta alla spregiudicatezza delle sue azioni. Anche Roy, segretamente omosessuale, scopre di essere sieropositivo all'inizio della serie ma si rifiuta di accettare la propria condizione ostinandosi a voler spacciare per cancro al fegato la propria condizione. I destini dei vari personaggi si intrecciano sempre più strettamente fino alla conclusione in cui Joe viene lasciato da Harper solo a fare i conti con la propria esistenza, Roy soccombe al morbo, le condizioni di Prior migliorano leggermente e riallaccia i rapporti con Louis. La scena finale vede i protagonisti nel 1990 impegnati in una sorta di riesame degli ultimi anni vissuti e in alcune considerazioni riguardo al futuro.</p>					
Coordinate sociali dei personaggi sieropositivi						
	Nome	Sesso/Gender	Età	Estrazione sociale	Vittima di discriminazione	Morte per AIDS
	Roy Cohn	Uomo gay	60s	Alta borghesia	X	X
	Prior	Uomo gay	30	Alta borghesia	X	

	Walter					
Numero totale	2					1
Effetti fisici della malattia						
	Buone condizioni fisiche	Estrema magrezza	Macchie sulla pelle	Pallore	Diarrea	Effetti neurologici
Numero personaggi	0	0	2	2	2	2
Patologie opportunistiche	sarcoma di Kaposi, Linfadenopatia, Candidosi orale, Micosi, Infezione da Cytomegalovirus, Polmonite					
Terapie rappresentate						
	Nome	Efficacia			Vengono citati effetti collaterali?	
	AZT	Ambigua: Roy muore ma Prior migliora			X	
Numero totale	1					

Si tratta di una trasposizione televisiva della pièce teatrale *Angels in America: a Gay Fantasia on National Themes* di Tony Kushner. L'origine teatrale dell'opera è bene evidente in uno sviluppo narrativo in cui i lunghissimi dialoghi (caratterizzati da un linguaggio colto, quasi al limite dell'affettazione) predominano nettamente sull'azione scenica. Il risultato è un prodotto sofisticato ma abbastanza godibile da giustificare l'apprezzamento del pubblico e della critica (11 Emmy Awards e 5 Golden Globe). Vengono affrontati molti temi "alti" di politica e costume come la natura della libertà, il razzismo, l'emarginazione, il potere e i suoi effetti sulle persone. La religione è argomento pervasivo con costanti riferimenti biblici e il frequente riferimento ai differenti credo dei protagonisti. Il confronto dottrinale viene però lasciato da parte e spesso la religione è solo una delle tante coordinate culturali che servono a posizionare i protagonisti sullo scacchiere del plot. Tutti questi temi sono tratteggiati da una prospettiva culturale fortemente caratterizzata come statunitense: numerosissimi e continui sono i riferimenti alla politica (Nixon e il caso watergate, il reaganismo, il confronto tra repubblicani e democratici, il maccartismo ecc.), alla cultura nazionale (la multietnicità, il dinamismo

culturale, la forte permeabilità tra classi sociali, il razzismo) e alla storia nazionale (il caso Ethel Rosenberg).

Tra tutti questi temi, quello dell'AIDS costituisce una sorta di fil rouge che, come una rilegatura, tiene unite le pagine della narrazione. La malattia infatti giustappone esistenze altrimenti reciprocamente ortogonali per consentire confronti e tracciare uno spaccato socio-culturale degli Stati Uniti a metà degli anni '80. In un'opera in cui la presenza di elementi soprannaturali (rivelazioni profetiche, esperienze oniriche di comunicazione telepatica, apparizione di angeli) la fa da padrone, la rappresentazione del malato, per quanto funzionale allo sviluppo narrativo (con miglioramenti e peggioramenti che probabilmente seguono più logiche narrative che meramente rappresentative) è piuttosto realistica. Senza concessioni al pietismo viene mostrato lo stato di prostrazione cui i malati sono portati dal moltiplicarsi delle patologie opportunistiche. Queste ultime vengono identificate più (Kaposi, micosi) o meno (polmonite, probabile infezione da *Cytomegalovirus*) esplicitamente. Non manca un momento di vera e propria informazione medico-scientifica (con tanto di immagini al microscopio di improbabile rilevanza di merito) quando il medico di uno dei protagonisti informa il proprio paziente dell'infausta diagnosi. Nel complesso possiamo dire che, malgrado occasionali concessioni a tentazioni di gusto più squisitamente didascalico, il tema dell'AIDS viene preso in considerazione in parte come elemento storico che, tra gli altri, permette di aggiungere toni determinanti all'affresco della società statunitense che viene tracciato, dall'altra come prisma attraverso cui osservare e scomporre dinamiche di potere profondamente intessute nella quotidianità dei protagonisti.

Il farmaco rappresentato è l'AZT. Gli sceneggiatori non si pronunciano sull'efficacia della terapia. Di fatto uno dei protagonisti, malgrado la scorta di medicinale procurato grazie ai propri contatti, non sopravvive. Al contrario l'altro personaggio affetto da AIDS viene mostrato, in conclusione del film, a distanza di alcuni anni ancora in un discreto stato di salute. Viene anche marginalmente affrontato il tema dell'accessibilità del farmaco, ma questo accade in relazione al preciso momento storico. La difficoltà nel reperimento viene infatti associata alla prassi di ricerca che esige la sperimentazione in trial clinico randomizzato in doppio cieco. È

interessante rilevare quindi che la pratica di ricerca viene rappresentata, almeno a livello di suggestione, come un meccanismo di potere e un'occasione di indebolimento della democrazia in cui l'accesso sicuro alla terapia (per quanto non risolutivo e insufficiente a garantire la sopravvivenza) è possibile soltanto a chi dispone di una rete di contatti adeguata.

Precious

<i>Precious</i>	
Anno di produzione	2009 (epoca della cronicizzazione)
Regista	Lee Daniels
Attori	Gabourey Sidibe, Mo'Nique, Paula Patton, Mariah Carey, Lenny Krevitz
Genere	Drammatico
Formato/Target	Blockbuster
Durata	110 min
Trama	Il film racconta la storia di Precious, una sedicenne che vive a Harlem nel 1987. Gravemente obesa, alla seconda gravidanza Precious frequenta ancora le medie e vive una condizione sociale e familiare devastante. Entrambi i suoi figli infatti sono frutto delle violenze del padre e la madre, ossessivamente preoccupata soltanto di mantenere l'esiguo sussidio elargito dai servizi sociali, non fa altro che vessarla, picchiarla e insultarla. Nonostante la situazione, la ragazza mostra una moderata intelligenza che spinge la preside della scuola a consigliarle di frequentare una scuola alternativa: la Each one teach one. Lì Precious incontra un ambiente favorevolmente che la farà sentire accettata. In particolare la professoressa, Ms Rain, rappresenterà una figura di riferimento e una fonte di costante sostegno e sprone. Passano i mesi e Precious dà alla luce il suo secondo figlio. Il ritorno a casa genera un violento scontro con la madre che le dà la forza per allontanarsi una volta per sempre e trovare rifugio in un centro di reinserimento. Le cose cominciano a cambiare per Precious che grazie ai suoi risultati riceve un premio di riconoscimento per i risultati conseguiti e un assegno di mantenimento del comune per proseguire gli studi. Purtroppo però viene a sapere dalla madre che il padre è morto di AIDS e scopre in questo modo di essere sieropositiva. Dopo uno struggente confronto finale con la madre, mediato dall'assistente sociale, in cui emerge in superficie tutta la miseria spirituale e la fragilità della madre e dell'ambiente da cui proviene Precious prende la decisione di prendere in mano il proprio destino e, presi con sé entrambi i suoi bambini, esce per andare incontro al suo futuro.

Coordinate sociali dei personaggi sieropositivi						
	Nome	Sesso/Gender	Età	Estrazione sociale	Vittima di discriminazione	Morte per AIDS
	Precious	Donna	16-17	sottoproletariato	X	-
	padre	Uomo	-	sottoproletariato	-	X
Numero totale	2				1	1
Effetti fisici della malattia						
	Buone condizioni fisiche	Estrema magrezza	Macchie sulla pelle	Pallore	Diarrea	Effetti neurologici
Numero personaggi	1	-	-	-	-	-
Patologie opportunistiche	-					
Terapie rappresentate						
	Nome	Efficacia	Vengono citati effetti collaterali?			
	-	-	-			
Numero totale	0					

Precious è principalmente un film sull'emarginazione e sulla disfunzionalità delle famiglie schiacciate dall'insostenibile peso del disagio sociale. Ma è anche un film sulla volontà di redenzione e la possibilità di riscatto. Potremmo spingerci a definirlo la versione filmica di un romanzo di formazione in cui la giovanissima protagonista si emancipa, non senza difficoltà e sofferenza, da uno scenario dove la miseria umana e la disperazione sembrano costituire gli unici orizzonti possibili. Unica forza motrice che permette a *Precious* di sfuggire all'impantanamento in cui è intrappolata fin da bambina è sicuramente la caparbia determinazione che la fiducia della sua insegnante e delle nuove compagne di classe fanno nascere in lei. Ma il germe da cui germoglia e cresce l'occasione di una exit strategy sono piuttosto la speranza e l'immaginazione che le consentono di figurarsi una vita alternativa. La storia è infatti punteggiata da un pugno di quadri deliziosi quanto kitsch che mostrano i sogni in cui *Precious* si rifugia

per scampare allo squallore della sua vita quando questo si fa più opprimente e intollerabile. Sono sogni di fama e di successo in cui di volta in volta la protagonista diventa ora una diva del cinema, ora una show girl vestita di strass, ora una protagonista patinata del jetset. Ma, dettaglio brillante e irresistibile, sempre mantenendo il suo vero aspetto, quel corpo ingombrante e faticoso che nei sogni perde ogni peso e ogni impaccio. Quello della ragazza è, in fondo, autentico amore per sé stessa che le rende possibile immaginarsi felice e appagata così com'è, come se la felicità aspettasse soltanto più favorevoli condizioni al contorno per manifestarsi.

La malattia qui è un mero tragico accidente che si aggiunge a un percorso già pesantemente compromesso. Si tratta dell'ennesimo fulmine a ciel sereno che si abbatte sulla complicata esistenza della ragazza. In questo senso è tema completamente ancillare (tanto da fare la sua comparsa solo nella parte conclusiva del film), intrinsecamente incapace di acquisire un respiro più ampio e, in fondo, facilmente derubricabile a particolare biografico.

La manifestazione fisica della malattia quindi è del tutto assente. D'altro canto è sufficiente il potere evocativo della parola AIDS per squadernare nella mente dello spettatore interi campionari di immagini spaventose. La rappresentazione esplicita e corporea del morbo è del tutto superflua e viene evitata. Men che meno si fa il minimo cenno a una terapia, presente o futura che sia. Se e come l'infezione evolverà e cosa verrà impiegato nel tentativo di arginarne gli effetti non interessa ai fini della storia narrata. Ciò che doveva essere raccontato è stato raccontato. Precious ha finalmente intrapreso la sua strada armata di determinazione e consapevolezza e tanto basta per determinare il suo personaggio e la sua storia.

Confronto e contestualizzazione storica dei prodotti analizzati

In questo capitolo conclusivo cercherò di inserire le analisi dettagliate che ho fatto delle sei pellicole prese in considerazione in un discorso più generale e organico. Proverò a rispondere alle domande che mi sono posto all'inizio del mio percorso: l'avvento di terapie antiretrovirali efficaci che cronicizzano l'infezione da HIV ha lasciato qualche segno nella produzione cinematografica di larga diffusione? La rappresentazione cinematografica del sieropositivo è cambiata nel tempo? In caso affermativo ciò è verosimilmente avvenuto in ragione dell'evoluzione storica dell'epidemia e delle mutate reali condizioni di vita dei sieropositivi?

Per farlo inizierò a inquadrare il problema con una prima analisi quantitativa di come è cambiata la produzione cinematografica che tratta il tema della sieropositività nel tempo. Da queste prime considerazioni è già possibile estrarre alcuni dati interessanti che orientano l'interpretazione e la contestualizzazione dei prodotti presi in considerazione.

Nella seconda parte del capitolo partirò da alcune osservazioni qualitative generali che forniscono coordinate utili per posizionare le pellicole analizzate nel contesto storico in cui sono maturate. Questa contestualizzazione storica viene sviluppata fino a ottenere elementi sufficienti per tentare l'individuazione, pur nei limiti consentiti dal grado di approfondimento del lavoro, di un trend che evidenzia la relazione tra la storia dell'epidemia e le pellicole cinematografiche di larga diffusione che ne parlano.

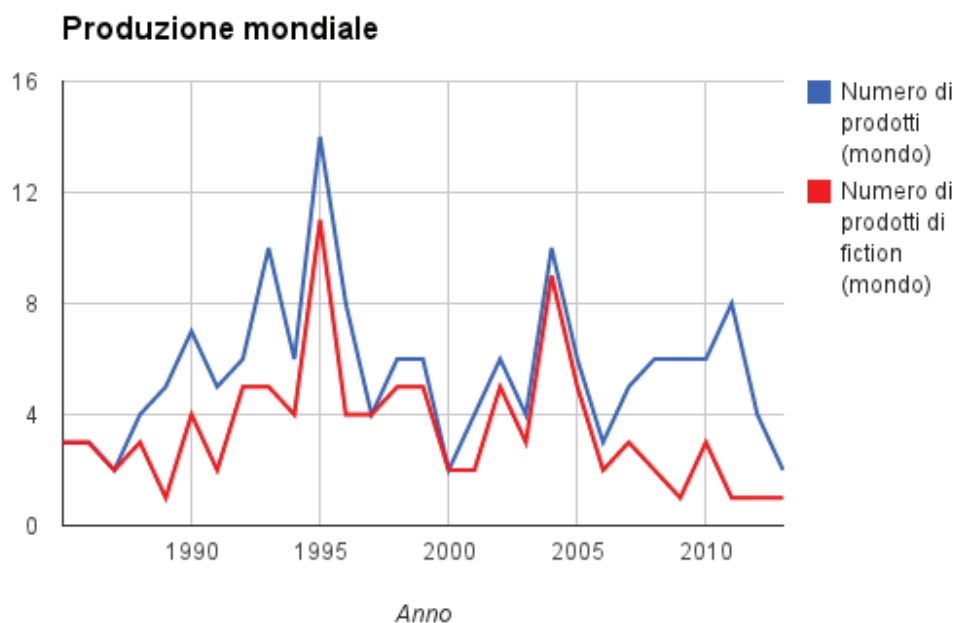
Le considerazioni finali e le risposte che mi sono state suggerite dal percorso che ho compiuto con la presente ricerca sono raccolte nell'ultima parte del capitolo.

Analisi quantitativa: la produzione nel tempo

Prima di tutto cercherò di fornire una descrizione cronologica di quanta attenzione ha ricevuto il tema della sieropositività nel corso degli anni. Per farlo ho condotto alcune analisi quantitative sul database di titoli che ho raccolto nella prima parte del mio lavoro di ricerca. In particolare ho

registrato quanti dei titoli individuati sono usciti anno per anno. Naturalmente questo modo di procedere si porta appresso tutte le riserve che ho espresso nel capitolo precedente circa la rappresentatività del campione e l'arbitrarietà di alcune scelte che hanno portato alla sua composizione. Tuttavia nel seguito cercherò di mostrare come alcune di queste riserve possano essere in parte compensate da opportune osservazioni.

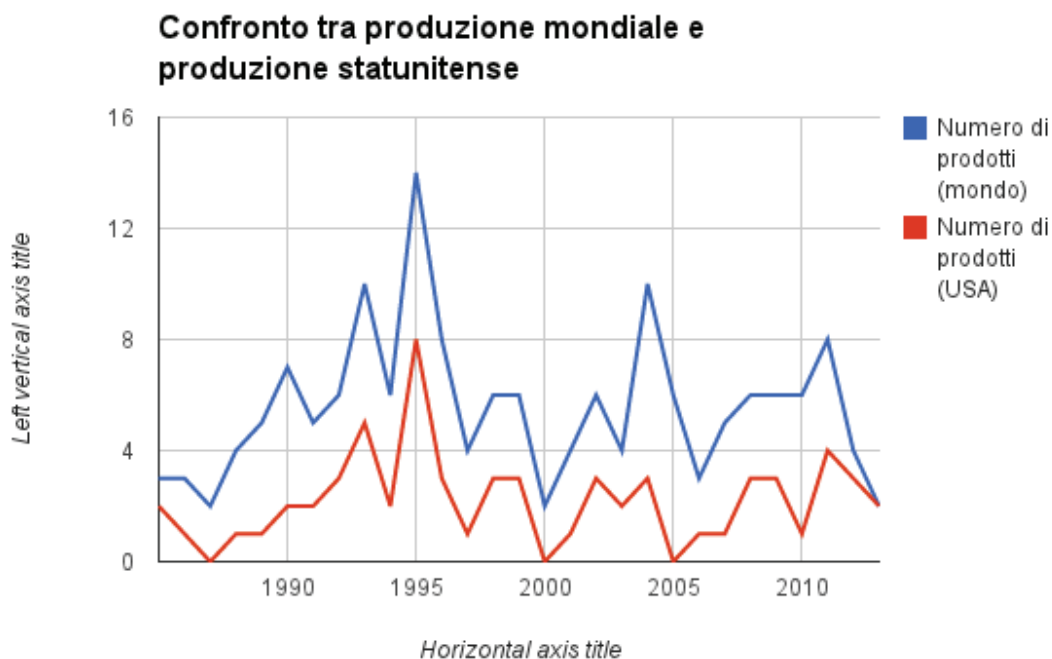
Per facilitare la lettura dei dati estratti ho rappresentato in blu nella figura seguente l'andamento del numero di titoli prodotti a livello mondiale dal 1985 all'anno corrente (2013). In rosso è invece indicato il numero di prodotti di fiction pubblicati nello stesso periodo. In particolare si tratta di quei prodotti che, secondo le indicazioni del capitolo precedente, sono stati etichettati come Fiction, Fiction TV movie o TV series. Ho deciso di isolare questa informazione coerentemente con la scelta di concentrare i miei sforzi su questo tipo di pellicole. Si tratta infatti delle medesime tipologie di film tra cui ho scelto le opere di cui effettuare l'analisi dettagliata.



Come si può facilmente notare l'andamento del numero totale di prodotti è tanto oscillante da rendere oltremodo difficile individuare delle tendenze univocamente riconoscibili. Tuttavia vale la pena sottolineare alcune caratteristiche del grafico che possono fornire informazioni significative. Innanzitutto si distingue in modo abbastanza chiaro un primo periodo in cui il numero complessivo di pellicole cresce in modo più o meno regolare fino a raggiungere un picco nel 1995, anno in cui abbiamo il massimo numero di prodotti in assoluto. La successiva diminuzione potrebbe essere l'effetto di una qualche saturazione del mercato che, consumato l'interesse pubblico maturato fino a quel momento per il problema, semplicemente penalizza un prodotto già sufficientemente commercializzato. Meno facili da interpretare sono i picchi successivi, come quello del 2004 e del 2011. Probabilmente si tratta di fluttuazioni statistiche intorno a un tasso di produzione medio che ha raggiunto un temporaneo punto di equilibrio.

Se andiamo a concentrare l'attenzione sui soli prodotti di fiction c'è un'ulteriore osservazione degna di nota che può essere fatta. Infatti non si può non notare che dopo il picco del 2004 il tasso di produzione di pellicole di questa tipologia non è mai andato oltre le tre pellicole all'anno. Una possibile interpretazione di questi fatti è la seguente: sembrerebbe che mentre un certo interesse latente per il tema sia mantenuto vivo da una produzione di nicchia (fatta di cortometraggi, documentari o altri formati di minore diffusione), l'attenzione per il tema nelle grandi produzioni mainstream si stia progressivamente raffreddando.

Poiché il mio lavoro ha preso in considerazione soltanto pellicole statunitensi è però necessario verificare se è possibile estendere queste considerazioni di portata generale anche al contesto nazionale in esame. Per questo motivo nella figura seguente ho messo a confronto la produzione mondiale con quella statunitense. In questo caso in blu è indicato il numero di prodotti pubblicati a livello mondiale mentre in rosso è indicato il numero di prodotti statunitensi.

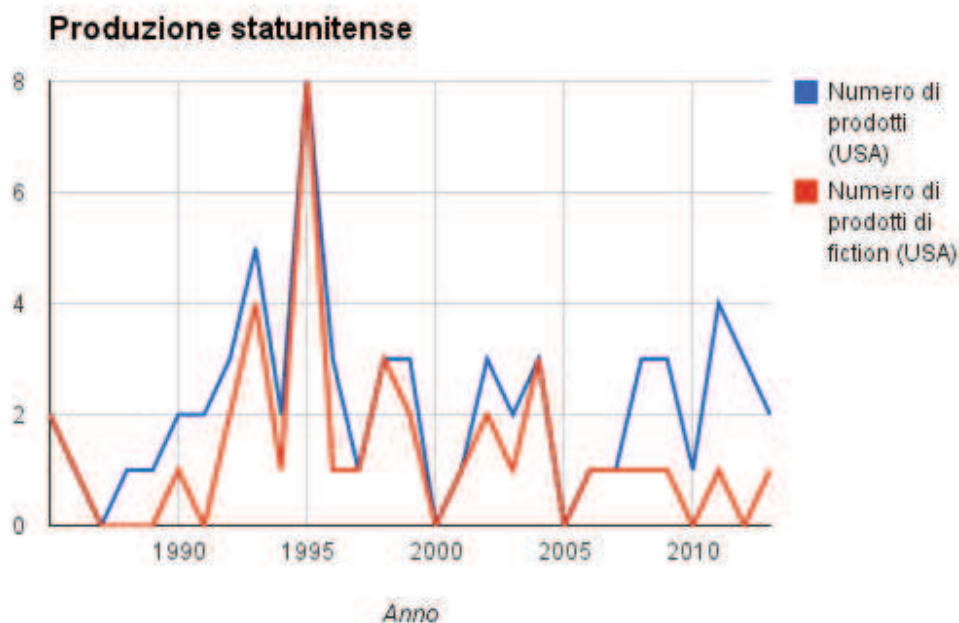


Come si può vedere gli andamenti delle due curve esibiscono una sintonia impressionante. Quasi ogni picco dell'una si riflette in un picco dell'altra. Unica marcata eccezione a questa consonanza è, forse, l'anno 2004 in cui la produzione statunitense non ha osservato l'incremento abbastanza spiccato dell'omologa mondiale. Tanta somiglianza potrebbe gettare qualche ombra sulla reale capacità rappresentativa dei database utilizzati come fonti originali. Si riaffaccia il sospetto che aver usato IMDb possa aver condizionato la composizione del campione. Sicuramente in parte questa osservazione non è priva di fondamento. Scorrendo l'elenco delle nazionalità delle produzioni registrate ci si accorge molto in fretta che la stragrande maggioranza dei Paesi presenti fa parte dell'America settentrionale e dell'Europa occidentale. La presenza di pellicole africane o provenienti dal Sud-Est asiatico sono infatti episodiche. Va quindi evidenziato che, se qualche rappresentatività c'è, essa riguarda comunque solo il blocco dei Paesi occidentali. Circoscrivendo quindi il discorso a quest'area geopolitica va però anche rilevato che ogni anno il numero di pellicole prodotte al di fuori degli Stati Uniti è dello stesso ordine di grandezza di quelle prodotte dal mercato statunitense. I rapporti di forza tra

le due produzioni dunque sono comunque tali che, se ci fossero forti controtendenze tra i due andamenti, queste sarebbero probabilmente capaci di saltare all'occhio in modo più evidentemente di quanto è dato osservare.

In definitiva la produzione statunitense sembra essere abbastanza rappresentativa dei trend del mondo occidentale e, in questi termini, la scelta di considerare soltanto le pellicole prodotte in questo Paese appare a posteriori tutto sommato abbastanza giustificata.

A riprova di questo è il fatto che, confrontando la produzione di ciò che è fiction con ciò che non lo è, si possono ripetere considerazioni analoghe a quelle fatte più sopra riguardo all'interesse del mercato nei confronti nel tema. Infatti anche in questo più circoscritto contesto nazionale la produzione mainstream non registra picchi di produttività rilevanti nell'ultimo decennio, mentre altri prodotti che già per il formato possiamo aspettarci abbiano diffusioni più limitate si mantengono su livelli di produzione più stabili.



Analisi qualitativa e contestualizzazione storica delle pellicole analizzate

All'analisi quantitativa dei trend di produzione presentata nel paragrafo precedente è utile associare alcune considerazioni di ordine qualitativo. Mi concentrerò ora sui soli prodotti di fiction prodotti nei soli Stati Uniti che sono quelli che più direttamente interessano la mia ricerca. Prima di tutto è bene rilevare che è possibile distinguere due tipi di prodotto.

Alcune opere (cui mi riferirò nel seguito con l'aggettivo "storiche") possono essere riconosciute per l'intenzione di costituire una testimonianza storica di alcuni aspetti della vicenda. Si tratta di film che cercano di descrivere quali sono state le ripercussioni culturali, sociali e storiche dell'epidemia in una qualche popolazione di riferimento. Non si tratta solo di opere documentaristiche o di taglio strettamente impersonale e oggettivo. Molte di queste opere ricorrono a linguaggi narrativi e a storie di invenzione seppure calate nello scenario che si vuole ricostruire. Tra i film che ho analizzato nel dettaglio considero opere storiche *Che mi dici di Willy?* e *Angels in America*.

Altre opere invece (cui mi riferirò nel seguito con l'aggettivo "aneddotiche") privilegiano le prospettive più squisitamente individualistiche. In questo caso ciò che interessa non è la portata di larga scala dei fatti rappresentati ma piuttosto gli effetti "a corto raggio" sulla vita personale dei protagonisti. Qui la malattia viene inserita nell'intreccio della trama come uno dei tanti possibili temi narrativi. Nella selezione che ho studiato in questo lavoro possono essere considerati aneddotici *Jeffrey*, *The hours* e *Precious*.

I confini che ho appena tracciato tra queste due tipologie di prodotto sono intrinsecamente elastici e la categorizzazione così creata presenta inevitabilmente una certa permeabilità. Non sono quindi troppo rare le pellicole che non è possibile assegnare con un buon grado di sicurezza a una o all'altra categoria. Si tratta di film in cui vengono raccontate vicende private e individuali ma senza nascondere l'intenzione di rendere tali storie emblematiche o in qualche modo paradigmatiche di situazioni di più ampio respiro che travalicano la contingenza degli specifici episodi. *Philadelphia* costituisce un caso facilmente riconducibile a questa categoria ibrida.

I primi film che trattano il tema (a partire dal 1985) sono più facilmente ascrivibili alla categoria delle opere aneddotiche, mentre di film storici si può parlare per la prima volta forse solo con *Che mi dici di Willy?* che è del 1990. Tuttavia il desiderio di superare l'angustia di storie troppo private e i primi tentativi di realizzare opere di più ampio respiro (che nella mia categorizzazione sono caratterizzate come miste) sono piuttosto precoci. Tolle queste considerazioni elementari, a causa dell'esiguità dei dati a disposizione e dello scarso rigore delle definizioni, è molto difficile ricostruire un dettagliato andamento storico di questi tre tipi di produzione. Tuttavia è possibile farsi un'idea della proporzione tra l'una e l'altra. Analizzando le trame delle opere statunitensi presenti nel database ho individuato 19 film storici (29%), 35 aneddotici (54%) e 10 misti (14%). Anche in questo caso la scelta delle pellicole di cui fare un'analisi dettagliata si è rivelata a posteriori piuttosto rappresentativa. Il campione selezionato infatti rispetta abbastanza fedelmente queste proporzioni (2 storici, 3 aneddotici e 1 misto).

Questa suddivisione delle pellicole in tre gruppi permette di gettare qualche luce sul modo in cui esse rappresentano la sieropositività in relazione al proprio quadro storico di riferimento. Le pellicole "storiche" sono caratterizzate in generale da una maggiore accuratezza nella rappresentazione della malattia e, quando queste vengono prese in considerazione, delle terapie disponibili negli anni che vengono rappresentati. Frequente e preciso è il riferimento ad aspetti anche tecnici del decorso della malattia e del suo trattamento. Le patologie opportunistiche vengono spesso indicate con la loro denominazione corretta e anche il trucco è generalmente adeguato a una rappresentazione realistica dei loro effetti. L'esistenza della terapia e la sua efficacia viene qui registrata come uno dei molteplici elementi che servono a restituire un'immagine più chiara o più completa del quadro storico che viene tratteggiato. Per esempio il riferimento alle medicine alternative e alle pratiche di meditazione in *Che mi dici di Willy?* testimonia in modo piuttosto efficace il modo in cui, in assenza di risposte utili da parte della medicina ufficiale, la comunità colpita cerca di opporre qualche resistenza al procedere dell'epidemia. Si tratta in questo caso di un dettaglio che sembra quasi scaturire dall'esperienza diretta di chi scrive l'azione per rendere

l'atmosfera di quegli anni, la disperata ricerca di una soluzione al problema. In modo analogo *Angels in America* fa riferimento alla vicenda della sperimentazione in doppio cieco dell'AZT, che inevitabilmente ha lasciato le proprie vittime sul campo, come ad aggiungere un commento di interpretazione storiografica dell'interazione tra la dimensione umana e personale del vissuto dei protagonisti e le dinamiche interne della ricerca e della pratica medica.

A queste considerazioni circa le pellicole storiche si aggiunge un elemento che non può non essere rilevato per chiarire il rapporto che le lega al contesto storico di appartenenza. In questo genere di opere infatti pare non venga mai rappresentato un arco di tempo sufficientemente lungo da coprire anche l'avvento delle HAART e la conseguente cronicizzazione dell'infezione. Se questo è inevitabile per film che vedono la luce prima di tale evento storico, è interessante notare che ciò accade anche con *Angels in America* che, prodotto nel 2003, nasce in un'epoca in cui la disponibilità di terapie antiretrovirali efficaci è ampiamente diffusa negli Stati Uniti. Bisogna qui ricordare che l'opera teatrale di cui questa serie costituisce la trasposizione televisiva viene scritta da Tony Kushner tra il 1991 e il 1995 e quindi si situa storicamente tra *Philadelphia* (1993) e *Jeffrey* (1995). Tuttavia è quantomeno interessante che una grande emittente come HBO decida di finanziare questo tipo di produzione a più di dieci anni dall'uscita nei teatri della prima parte della piece.

Entrambi gli aspetti qui evidenziati, la più fedele rappresentazione di effetti della malattia e farmaci e l'arco temporale limitato generalmente rappresentato, sono probabilmente caratteristiche che derivano dallo scopo che questo tipo di prodotto sembra prefiggersi. Infatti, volendo restituire una rappresentazione storica dei fatti, non stupisce che queste pellicole siano più rigide nella resa dei dettagli. Inoltre, trattandosi comunque di opere di carattere principalmente drammaturgico, è ragionevole che l'attenzione sia rivolta al periodo storico emotivamente più coinvolgente. In sostanza l'unico spazio di manovra che hanno queste pellicole in relazione al periodo storico in cui vengono prodotte sembra essere ristretto a decidere se rappresentare o meno un arco temporale sufficientemente esteso da comprendere la cronicizzazione della malattia. Nelle opere analizzate in questo lavoro tale scelta non viene fatta e dall'analisi delle

trame di altri prodotti analoghi sembra che una tale rappresentazione costituisca comunque più l'eccezione che non la regola.

Prendendo in considerazione invece i film "aneddotici" risulta evidente come gli sceneggiatori si concedano in questo caso una maggiore elasticità nella rappresentazione della malattia. Non mancano infatti rappresentazioni "fuori dal tempo" in cui le condizioni in cui versano i protagonisti sieropositivi sono anche significativamente distanti da quelle che ci si può ragionevolmente aspettare per le persone reali. In questo senso è emblematico il caso di *The hours* in cui il personaggio sieropositivo Richard versa in uno stato di prostrazione fisica evidente. Per quanto nel 2002 non si possa escludere in assoluto che un uomo nelle condizioni sociali ed economiche di Richards possa manifestare un'intolleranza alla terapia o una resistenza tanto marcate da inficiarne l'efficacia è ragionevole considerare queste situazioni come casi del tutto improbabili e marginali nella popolazione di riferimento. Eppure gli sceneggiatori decidono di dare questo tipo di rappresentazione del sieropositivo perché infinitamente più funzionale alla dinamica narrativa della storia che viene sviluppata. *Jeffrey* invece segue questa strada di allontanamento dalla verosimiglianza ma in una direzione diametralmente opposta. Siamo infatti a un passo dal momento in cui le HAART fanno la loro comparsa ma ancora la malattia è assolutamente mortale, l'unico effetto davvero rilevabile è semplicemente un allungamento dell'aspettativa di vita dei pazienti. In questo contesto il film lascia margini di speranza e fiducia verso il futuro forse non ancora giustificati dagli eventi. Ciò probabilmente viene fatto con uno scopo piuttosto preciso: segnare una via per uscire dal rischio sociale della discriminazione. L'operazione che la pellicola sembra tentare infatti è quella di una "normalizzazione" della malattia. Nel progredire del plot, essa viene progressivamente privata del carattere di eccezionalità che sembra essersi stratificato nel tempo a causa della paura e della diffidenza con cui la società vi si è rivolta. Il film si chiude quando questa operazione è praticamente conclusa e la malattia del tutto accomunata ad altre patologie dal decorso infausto con le quali si può convivere senza rinunciare alle sfide prospettate dalla vita e dal futuro.

Tale più limitata ricerca della verosimiglianza nella rappresentazione della malattia è evidentemente legata al fatto che in questo tipo di opere il tema

della sieropositività viene utilizzato soltanto come uno dei tanti fili che è possibile immaginare per intrecciare una trama narrativa. Se lo scopo prefisso è in buona sostanza creare una storia interessante che possa risultare appetibile per un segmento di mercato di interesse, non stupisce che l'argomento venga in parte plasmato per meglio adattarsi ai percorsi narrativi. Questo non significa necessariamente cadere nel falso ideologico, ma semplicemente appellarsi a quella sospensione dell'incredulità su cui si basa l'azione stessa della narrazione.

Tale elasticità viene declinata in tutto lo spettro possibile fino a raggiungere l'estremo dell'impiego completamente episodico e quasi marginale del tema che viene fatto in *Precious*. In questo film gli sceneggiatori arrivano addirittura a non rappresentare la malattia, forti di un bagaglio condiviso di informazioni e immagini che presumono sia dotazione culturale basilare del pubblico cui si rivolgono.

Da questo punto di vista opere come *Philadelphia* mostrano in tutto e per tutto il proprio carattere ibrido. È infatti possibile riscontrare la presenza di dettagli rappresentati scrupolosamente (come l'aspetto delle lesioni del sarcoma di Kaposi durante la decisiva testimonianza in tribunale resa dal protagonista Andrew) ma anche rappresentazioni più sbrigative e superficiali (come la galleria di sieropositivi mostrati in una delle sequenze iniziali girate in un ambulatorio medico). Qui la malleabilità con cui vengono trattati temi e rappresentazioni sembra rispecchiare la rilevanza che il dettaglio ricopre nello sviluppo narrativo della storia. Per fare un esempio la donna sieropositiva chiamata a testimoniare a favore del protagonista appare in un momento in cui il richiamo a superare i pregiudizi che conducono alla discriminazione dei sieropositivi è più forte. L'aspetto della donna viene quindi privato degli aspetti più minacciosi e il personaggio viene mostrato come praticamente indistinguibile da una persona in buone condizioni di salute. Per contro una delle testimonianze chiave del protagonista verte proprio sulla possibilità di riconoscere come tali le lesioni cutanee provocate dalla malattia. In questo caso il trucco diventa molto preciso e dettagliato.

Per concludere questa analisi qualitativa rilevo il fatto che in generale è rarissima la rappresentazione delle HAART. Addirittura nel campione di pellicole che ho deciso di studiare esse non vengono prese in

considerazione. Tra i film che ho avuto modo di analizzare, prodotti in quella che ho chiamato epoca della cronicizzazione, nemmeno uno mostra la condizione contemporanea dei malati. Infatti *Precious* e *Angels in America*, pur con intenzioni diverse, non rappresentano la contemporaneità e spostano il proprio racconto in un periodo storico ben delineato e lontano nel tempo. *The hours* pur occupandosi in parte della contemporaneità arriva addirittura a ignorare bellamente lo stato delle cose.

Conclusioni

Unendo le considerazioni della prima e della seconda parte di questo capitolo proverò a dare una risposta alle domande che mi sono posto quando ho iniziato il presente lavoro e azzarderò un'interpretazione generale di come sta cambiando la rappresentazione della sieropositività nella produzione cinematografica mainstream.

Da ciò che ho potuto vedere, la rappresentazione della sieropositività è ben lontana dall'essere monolitica e uniforme. Sensibilità, contesti e periodi diversi hanno dato origine a rappresentazioni di tono, sostanza e profondità differenti. Una qualche debole dipendenza dal contesto storico in cui tali rappresentazioni sono state generate è sicuramente ravvisabile, se non altro perché in ogni pellicola non può certo essere mostrato ciò che storicamente ancora non si è verificato. Mi pare però che non sia possibile andare molto oltre questa ovvia osservazione. Il fatto che un sieropositivo venga presentato come un emaciato malato terminale senza alcuna speranza piuttosto che come un individuo in buone condizioni fisiche con una discreta aspettativa di vita sembra essere di gran lunga più sensibile alle intenzioni e agli scopi della sceneggiatura che non all'anno in cui questa viene scritta. I riferimenti alle terapie e al modo in cui esse hanno modificato lo stile di vita dei sieropositivi sono in generale sporadici e solitamente ininfluenti ai fini narrativi. Anzi, di quella che è stata una vera e propria rivoluzione medica che ha permesso la cronicizzazione di una malattia mortale paiono esserci scarsissime se non inesistenti tracce. Praticamente mai è riconoscibile anche solo un accenno alla differenza tra una monoterapia come l'AZT e una HAART.

Piuttosto quello che va registrato è un indebolimento piuttosto marcato dell'interesse nei confronti della tematica. Non solo le pellicole di grande

successo e diffusione affrontano sempre più raramente il problema, ma quando lo fanno di fatto sembrano “allontanarlo” nello spazio o nel tempo. Il fatto che di AIDS nei paesi occidentali non si muoia se non in casi molto particolari sembra aver fatto progressivamente scomparire la questione dagli schermi. Per contro però il fatto che l’HIV, malgrado un’innegabile rallentamento, stia comunque continuando la propria silenziosa diffusione sembra non generare preoccupazioni sufficienti a far rientrare la tematica nell’agenda-setting delle grandi case di produzione cinematografica.

L’intiepidirsi dell’allarme sociale ha avuto l’effetto non tanto di modificare la rappresentazione della sieropositività ma piuttosto di silenziarla, ridurla progressivamente in uno stato di non-rappresentazione, di confinamento ai margini del comune consesso sociale. In una specie di ricorso storico, la situazione è in qualche modo analoga a quella che ha caratterizzato la comparsa della malattia, quando la prima immediata reazione dei mass-media ha cercato di contenere l’ansia collettiva descrivendo il problema come concernente piccole e isolate comunità. Come nel 1981 la sieropositività sembrava essere un problema “solo” degli eroinomani e degli omosessuali, oggi il problema sembra riguardare “solo” l’Africa o alcune aree dell’Estremo Oriente.

In sostanza il dato preoccupante che la mia ricerca sembrerebbe confermare è che della presa di coscienza collettiva che ha animato le grandi campagne di comunicazione a cavallo tra anni ‘80 e ‘90 sembrano ormai non essere rimaste che poche tracce evidenti.

Ringraziamenti

Credo sia molto importante riconoscere il giusto merito alle persone che mi hanno sostenuto durante la realizzazione di questo lavoro. Sono convinto che senza di loro la stesura di questa tesi sarebbe stata davvero impossibile.

Grazie innanzitutto a Donato che, con molta pazienza, ha saputo tenermi in riga e darmi i consigli giusti per dare una forma al magma che avevo in testa.

Grazie al direttore artistico del Torino GLBT Film Festival Giovanni Minerba per la disponibilità, il tempo dedicatomi e il materiale di archivio messo a disposizione (e naturalmente ad Andrea Curti per aver reso possibile il contatto).

Grazie al dott. Giancarlo Orofino dell'associazione Arcobaleno AIDS per le informazioni tecniche e gli spunti di ricerca.

Grazie alla mia famiglia e in particolare a mio padre per essermi stati di supporto e di incoraggiamento in questi due anni intensi.

Grazie ai miei compagni che hanno reso questo percorso davvero stimolante e indimenticabile. Ognuno di voi, senza eccezione alcuna, mi ha dato qualcosa di prezioso e insostituibile.

And last but not least, grazie a Fabrizio per essere il mio porto sicuro, l'approdo da portare nel cuore in tutte le mie peregrinazioni.

Appendice - Elenco dei film

Nelle pagine seguenti sono presentate tutte le informazioni raccolte per ciascuno dei titoli individuati nella prima fase della ricerca.

Per ogni opera sono indicati nell'ordine: il titolo originale, la traduzione italiana del titolo, l'anno di uscita, la tipologia (secondo lo schema presentato nel terzo paragrafo del terzo capitolo dedicato alla descrizione della procedura di selezione), il regista, il Paese o l'area geografica di provenienza, il genere, la durata in minuti, la descrizione o la trama fornite dal database online consultato e infine la categorizzazione introdotta nel secondo paragrafo del quarto capitolo dedicato all'analisi qualitativa.

Le righe corrispondenti ai titoli analizzati nel dettaglio nel terzo capitolo sono evidenziati con un fondino azzurro.

Una linea rossa segna il momento a partire dal quale risultano disponibili le HAART.

Titolo	Altri titoli	Anno	Tipologia	Regista	Area Geografica	Genere	Durata	Descrizione	Carattere della pellicola
Eine virus ikennt keine moral	Un virus non conosce morale	1985	Fiction	Rosa von Praunheim	Germania W	Commedia	82	Grottesco, macabro, ma anche divertente e lucido, il film propone differenti modi di affrontare il virus dell'Aids: da una parte pregiudizi, sfruttamento, speculazione, dall'altra solidarietà, terapie alternative, modi di convivere con la malattia. Un terapeuta propone esercizi ginnici e meditazione ai sieropositivi. Di fronte al diffondersi della malattia, il governo tedesco decide di mandare chiunque sia contaminato in campi di concentramento chiamati Hell-Gay-Land.	
An early frost	Una Gelata precoce	1985	Fiction TV Movie	John Erman	USA	Drammatico	100	Appreso di essere malato di Aids, un giovane professionista è costretto a rivelare ai genitori la propria omosessualità. È il primo TV movie sull'argomento, risulta ben strutturato, equilibrato, non ricattatorio, forse solo un poco zuccheroso. Ebbe il compito non facile di andare contro il panico e l'omofobia riaccesa dall'epidemia.	aneddotica
Buddies	Amici	1985	Fiction	Arthur J. Bressan Jr.	USA	Drammatico	81	David è un volontario gay che decide di assistere Robert, malato di Aids, ripudiato dalla sua famiglia e abbandonato dalla sua compagna. Il rapporto quotidiano con Robert, che nonostante la malattia è ancora molto attivo nella lotta contro un sistema che tende a discriminario, riduce progressivamente le distanze di David, avvocato che si ritrova sempre più coinvolto nella dimensione sociale e umana del problema, aiutando Robert a vivere una sua dimensione affettiva e sessuale e partecipando infine alla marcia di protesta davanti alla Casa Bianca.	ibrida
Aids gefahr fur die liebe	Troppo giovane per morire	1986	Fiction	Hans Noever	Germania W	Drammatico		Frank giovane tassista berlinese, abbandona la sua vita marginale per l'amore di Jessica una giovane mannequin.	
Aids - Die Schleichende Gefar	Aids - il pericolo strisciante	1986	Fiction	P. Grandl	Germania W			Utilizzando il pretesto dell'ambulatorio medico in cui diversi pazienti chiedono informazioni sulla malattia ad un consulente sanitario il film mostra alcune situazioni di persone che in modo diverso devono fare i conti con la sieropositività e l'Aids, in prima persona o in riferimento a conoscenti. Si alternano così un travestito sconvolto per la morte del fratello omosessuale, una studentessa preoccupata perché si mantiene agli studi prostituendosi, una coppia eterosessuale in cui la ragazza è malata e teme di contagiare il partner ed un uomo che è stato contagiato dalla sua compagna ed ora odia l'intero sesso femminile.	
Parting Glances		1986	Fiction	Bill Sherwood	USA	Drammatico	90	La droga per lui ormai è solo un ricordo. Ma la salute di Frank si degrada fino ad esigere il ricovero in ospedale. Jessica dovrà sapere da lui la terribile verità, ha contratto l'aids.	aneddotica
Encore - Once more	Ancora	1987	Fiction	Paul Vecchiali	Francia	Drammatico	87	Louis si rende conto a quarant'anni, con una moglie e una giovanissima figlia, della propria latente omosessualità e decide di abbandonare la famiglia e cambiare totalmente la sua vita. La seconda svolta della vita di Louis è la scoperta della sua sieropositività. In seguito a tale evento l'uomo sarà definitivamente abbandonato dalla figlia e dalla ex moglie, che avevano continuato a frequentarlo. Disperato, Louis tenta il suicidio. Ma la morte è rimandata di poco, poiché la malattia incalza e cancella ogni cosa. Sul letto di morte Louis è accudito da Michel, in un estremo gesto di amore completamente gratuito e disperato. Alla fine, come in una visione fantastica, vivi e morti, amici e nemici si ritrovano in una sorta di danza solare e felice che sembra far prevalere la vita sulla morte, l'amore sul dolore, l'unità sulle separazioni sofferte.	
A death in the family	Una morte in famiglia	1987	Fiction	M. Main	Nuova Zelanda			Andy, malato di Aids terminale, non viene accolto in casa dalla sua famiglia, cristiana e conservatrice. Viene ospitato da alcuni amici omosessuali, che si prendono cura di lui fino alla morte. Qui, durante gli ultimi giorni, vanno a trovarlo anche i suoi familiari, che vincono le loro resistenze e si confrontano con un altro modo di essere famiglia.	
Sweet as you are	Dolce come sei	1988	Fiction	Angela Pope	Gran Bretagna	Drammatico		Il tranquillo matrimonio di una coppia inglese si incrina quando il marito, insegnante, scopre di essere sieropositivo e si trova a dover confessare alla moglie di aver avuto una relazione con una giovane allieva, che ha poi scoperto essere tossicodipendente. La moglie si sottopone con ansia al test, ma risulta negativa. Tuttavia si sente doppiamente tradita e il matrimonio rischia di saltare. Ma proprio la malattia che ha colpito il marito diventa l'occasione per sviluppare un rapporto più profondo, con una maggiore comunicazione e comprensione tra i due coniugi.	

The Ryan White story		1988	Docufiction	John Herzfeld	USA	Drammatico	96	Il suo nome è Ryan White ed è morto di AIDS. Ecco la sua storia. Ryan Wayne White nacque il 6 dicembre 1971, tre giorni dopo il medico disse ai suoi genitori che era emofiliaco. Il 17 dicembre 1984 ebbe una crisi polmonare e dovette affrontare un intervento chirurgico durante il quale gli venne asportata una parte del polmone sinistro. Due ore dopo l'intervento, il medico disse a sua madre che aveva contratto l'AIDS. Gli diedero sei mesi di vita. Purtroppo nel 1985 poche persone sapevano la verità sull'AIDS e quindi non molto era conosciuto su questa malattia. Ryan subì molte discriminazioni, per lo più dovute all'ignoranza. La scuola tentò di emarginarlo e la città dove viveva non lo sostenne, per dire poco. Dopo battaglie legali, Ryan e sua madre concordarono con la scuola di avere disponibili posate e locale mensa separati, ma questo non modificò di molto la situazione. Gli studenti imbrattarono il suo armadietto con la scritta "servo" e i ristoranti buttarono i suoi piatti dopo la sua uscita. Una pallottola venne sparata contro la sua casa. Dopo questa serie di fatti, lui e la sua famiglia si trasferirono a Cicero, nell'Indiana, e furono i benvenuti. La gente si comportò in maniera educata e Ryan fu nuovamente felice. Ebbe nuovamente il permesso di andare a scuola, trovò degli amici, la serenità all'interno della sua famiglia, utilizzò una malattia incurabile per educare l'America. C'era un film su di lui "La storia di Ryan White" che venne proiettato su ABC: lo interpretò lui insieme al suo amico Chad.	ibrida
Go toward the light	L'ultima estate del mio bambino	1988	Fiction	Mike Robe		Drammatico		Uno dei pochissimi film che tratta di emofilia narra la storia di Ben, ragazzino emofiliaco che ha contratto l'AIDS a causa di una trasfusione fatta prima del 1981. La storia di Ben non viene solo mostrata, ma raccontata attraverso tutte le vicende che si intrecciano con la sua malattia: la madre incinta di un altro figlio che accetta la malattia di Ben sapendo che non ci sono speranze, il padre che spera sempre in una cura miracolosa, la scuola che lo rifiuta nonostante sia così malato da non poterci andare, l'alimentazione forzata quando non è più in grado di mangiare, la pancreatite ed infine il fratellino appena nato, non emofiliaco, quasi a simboleggiare la speranza, una nuova vita che in sé ha anche un pò di Ben.	
I'm losing you HIV		1988	Fiction	Bruce Wagner		Drammatico		E' il debutto poco promettente come regista di Bruce Wagner con il romanzo omonimo da lui scritto. La pellicola è ambientata a Los Angeles e narra le vicende di una famiglia borghese attraverso le esperienze vissute dai protagonisti. Il produttore Perry Krohn (Langella franco) di Hotshot TV alle soglie del suo sessantesimo compleanno scopre di essere entrato nella fase terminale di un cancro polmonare inoperabile. I rapporti familiari, dapprima chiusi e conflittuali, migliorano a causa della malattia e nella sofferenza, la famiglia diventa unita per la prima volta. Il rapporto freddo e distaccato con la moglie, risultato di anni in cui gli affari erano la sua unica occupazione, la figlia adottiva (Arquette) mentalmente instabile, il figlio che nonostante faccia l'attore e sia disoccupato rifiuta di lavorare col padre e che si innamora di una donna che però muore di AIDS. La pellicola tenta di essere una meditazione sulla morte, ma è poco chiara e poco profonda. Wagner mostra una mancanza scioccante di abilità quando dirige sequenze serie.	
Schweigen = Tod	Silenzio = Morte	1989	Documentario	Timo Humaloja	Finlandia		55 min	Il film, prima parte di una trilogia, documenta l'attivismo dei gruppi organizzati di sieropositivi e malati di Aids di New York, che rifiutano di essere considerati come vittime già votate alla morte, da trattare con compassione. Particolarmente importante il ruolo degli artisti, non solo gay, convinti che la loro arte debba essere messa al servizio delle campagne di assistenza, di informazione e di denuncia contro le deficienze del sistema di sanità pubblica e l'ignoranza di molti. Tra le testimonianze raccolte, anche quelle di Keith Haring, Allen Ginsberg, David Wojnarowicz, Peter Kunz.	
Positiv	Positivo	1989	Documentario	Rosa von Praunheim	Germania			Seconda parte della trilogia iniziata con "Schweigen = Tod" (53'61"), il regista continua il viaggio nella comunità omosessuale di New York, per testimoniare i diversi modi di autorganizzarsi contro l'ignoranza sulla malattia e per denunciare l'inefficienza dei servizi pubblici e l'ipocrisia di molti strati della società. Uno scrittore, un cantante, un giornalista raccontano le proprie vicende personali che li hanno convinti a militare apertamente contro la disinformazione, comunicando non solo le proprie sofferenze e il dolore, ma anche la voglia di continuare a lottare.	
In una notte di chiaro di luna		1989	Fiction	Lina Wertmuller	Italia	Drammatico		Un giornalista è impressionato dalla notizia di un doppio suicidio per timore dell'Aids. Per fare l'inchiesta si finge sieropositivo ma poi scopre di esserlo davvero. La prima parte del film è posata, quasi asciutta, diligente e didattica. Nella seconda L. Wertmuller cambia marcia e fa gioco pesante. Melodramma, ma senza stile.	
Common Threads: Stories from the Quilt		1989	Documentario	Rob Epstein - Jeffrey Friedman	USA			This film recounts the lives and deaths of various victims of AIDS who are commemorated in the AIDS quilt. It is a massive cloth collecting each piece as a memorial for each victim of the disease to both show the death toll and to show the humanity of the victims to those who would rather demonize them.	storica

Tongues untied		1990	Documentario	Marlon Riggs	USA		Raw and riveting documentary by Marlon Riggs about the discrimination faced by gay black men in America, before and during the age of AIDS. The film features Riggs, who died of the disease in 1994. Marlon Riggs, with assistance from other gay Black men, especially poet Essex Hemphill, celebrates Black men loving Black men as a revolutionary act. The film intercuts footage of Hemphill reciting his poetry, Riggs telling the story of his growing up, scenes of men in social intercourse and dance, and various comic riffs, including a visit to the "Institute of Snapthology," where men take lessons in how to snap their fingers: the sling snap, the point snap, the diva snap. The film closes with obituaries for victims of AIDS and archival footage of the civil rights movement placed next to footage of Black men marching in a gay pride parade	storica
Feuer unter Arsch	Fuoco sotto il culo	1990	Documentario	Rosa von Praunheim	Germania		Parte finale della trilogia di Von Praunheim, il film sposta la sua attenzione a Berlino, documentando sia le principali attività di lotta all'Aids tra i gruppi autorganizzati, contro la disinformazione e contro i pregiudizi, sia i cambiamenti di comportamento e di atteggiamento che ha causato il diffondersi dell'epidemia nell'ambiente omosessuale berlinese.	
Via Appia		1990	Fiction	Jochen Hick	Germania	Drammatico	Frank, scopertosi sieropositivo dopo un soggiorno a Rio, torna in Brasile insieme ad un amico regista che ha deciso di girare un film sulla sua esperienza. Cercando di ricostruire i percorsi che lo hanno portato alla malattia, e nel tentativo di rintracciare Mario, il giovane che presumibilmente lo ha contagiato, Frank e il regista esplorano i bar, le saune e i vicoli di Rio, insieme a José, che come Mario si prostituisce sui marciapiedi della "Via Appia". Frank detta le regole del film all'amico: le riprese dovranno dargli la possibilità, oltre che di rappresentare se stesso, di superare la banalità della sua malattia e della sua eventuale morte, cercando, attraverso la drammatizzazione personale, di dare un senso più ampio alla sua esperienza.	
The garden	Il giardino	1990	Sperimentale	Derek Jarman	Gran Bretagna		Il film, assolutamente "sperimentale", è il secondo (il primo è The Last of England, del 1987, il terzo è Blue, del 1993) di una trilogia di cosiddetti "I-movie", pellicole in cui il regista stesso diventa il soggetto narrato. Qui, senza una rigorosa linea narrativa, Derek Jarman mette in scena i temi che hanno accompagnato tutto il suo percorso artistico e personale, la morte, l'aids, gli amici perduti, la problematica religiosa (molto bella la simbologia della Passione che viene trasfigurata nelle sofferenze e nelle umiliazioni di una coppia gay, che deve subire il vilipendio e le violenze dei rappresentanti della cosiddetta "società civile", poliziotti in primis). Film da godere e meditare nella suggestione delle immagini, nelle allegorie e nei messaggi sublimali che vuole mandarci attraverso storie simboliche e paradigmatiche di una realtà, quella contemporanea, sempre più difficile da comprendere e da accettare.	
Partners		1990	Fiction	Ottavio Mai - Giovanni Minerba	Italia	Drammatico	Generalmente ognuno cerca il partner ideale, se poi il destino si accanisce contro, assegnandoti un partner indesiderato, lontano dal tuo ideale, scomodo e inopportuno, bisogna rimescolare tutto e ridimensionare il proprio sogno... Anche se non lo vuoi imparare a mediare, a convivere, a capirlo... Può succedere che questo rapporto duri nel tempo, sfidando tutte le convenzioni... Girato in un periodo di grande caos mediatico rispetto all'AIDS, racconta la storia di un ragazzo sieropositivo al confronto con il suo quotidiano compreso il suo rapporto di coppia.	
Longtime companion	Che mi dici di Willy?	1990	Fiction	Norman René	USA	Drammatico	96 Il film è la cronaca di un'amicizia lunga, spesso felice e spensierata, a tratti dolorosa e tragica, di un gruppo di gay di New York, prevalentemente appartenenti alla media borghesia, e di una loro amica. Questi sette uomini vivono tra feste, amori passeggeri, gite sulla spiaggia, liberi nella loro omosessualità e nella loro affettività. Le loro esistenze cambiano alla notizia, apparsa il 3 luglio 1981 sul New York Times, della scoperta di una strana malattia, che sembra colpire soprattutto gli omosessuali, che presto sarà identificata come Aids. La paura, l'ansia, la solitudine e la disperazione prendono il posto della precedente spensieratezza. Uno dei sette, René, comincia a prendere nota degli effetti della malattia attorno a sé e ai suoi amici. Egli registra la morte, il deperimento fisico, le lunghe cure in ospedale, ma anche gli ostacoli sul lavoro (un attore omosessuale, creduto HIV positivo, viene licenziato sul set perché nessuna donna accetta di baciare per esigenze di copione), i piccoli egoismi quotidiani, la necessità di una maggiore solidarietà. L'Aids colpisce con crudeltà: alla fine, sulla stessa spiaggia dell'inizio, solo con la memoria René può richiamare gli altri amici scomparsi.	storica
Andre's Mother		1990	Fiction	Deborah Reinisch			E' la storia dell'evolversi di una relazione tra la madre di un uomo morto per AIDS e il suo amante gay.	
Over Our Dead Bodies	Sopra i nostri corpi morti	1991	Documentario	S. Marshall	Gran Bretagna	Gran Bretagna	Il film illustra le origini del movimento attivista per l'Aids sorto negli Stati Uniti e ripercorre la cronaca della nascita del gruppo "Queer Nation", nato da un nuovo senso di orgoglio politico e sociale provocato dai movimenti di attività per l'Aids. Il film si interroga sui legami tra omofobia, razzismo e maschilismo e sul bisogno degli attivisti di integrare il proprio dolore con l'impegno politico.	
EastEnders		1991	TV series		Gran Bretagna		Episodi coinvolti: 26/12/91 22/08/96 8,16,19/06/2000 24/01/2003 23,25/08/2011	

Absolutely positive	Assolutamente positivo	1991	Documentario	Petr Adair	USA		87	Quando è stato premiato nel 1991, il documentario di Petr Adair criticamente acclamato Assolutamente Positivo divenne il primo film capace di umanizzare il volto dell'Aids. Egli stesso sieropositivo, Adair scelse 11 soggetti compresi nell'età tra i 17 e i 60 anni e rappresentando una larga varietà di razze, background e stili di vita, per condividere la loro esperienza con l'Aids di fronte ad una video camera. Da Johnnie, un giovane omosessuale dell'Asia- America, a Doris, una madre Afro- Americana al sesto mese di gravidanza, i soggetti dell'onesta, l'intelligenza, l'humor fanno di questo film una toccante affermazione- testamento della vita per vivere con l'infezione dell'Hiv. E con una stima di circa 42 milioni di persone al mondo infette, la conoscenza e la comprensione dell' Aids non è mai stata più importante di adesso.	storica
Our sons	L'ultimo abbraccio	1991	TV movie	John Erman	USA	Drammatico	96	È la storia di due madri non più giovanissime. Una (Julie Andrews) è una ricca signora. L'altra (Ann-Margret) fa la barista in Arkansas e suo figlio non lo vede più da anni. Le due donne non hanno nulla in comune se non il fatto di avere entrambe due figli maschi, innamorati l'uno dell'altro. Ma anche questo non spingerebbe le due donne a parlarsi se solo uno dei due ragazzi non fosse malato di Aids. Più parlato che altro, questo film per la televisione di John Erman coinvolge un buon numero di attori talentosi. In testa a tutti Julie Andrews al suo debutto televisivo e Hugh Grant, non ancora baciato dalla fortuna di "Quattro matrimoni e un funerale".	aneddotica
Les nuits fauves	Notti selvagge	1992	Fiction	Cyril Collard	Francia	Biografico	126	Jean è un giovane operatore e direttore della fotografia. Nel corso di un provino conosce Laura, una ragazza di quasi diciotto anni, e si innamora immediatamente di lei. Fanno l'amore: Laura non vuole il preservativo e Jean non le dice di essere sieropositivo. La relazione tra i due continua, anch'esse Jean continua a vedere Samy, un ragazzo di origine spagnola con cui ha una relazione, e frequenta i bassifondi parigini della prostituzione maschile con incontri occasionali sotto i ponti della Senna. Jean vive dunque una vita spericolata, cerca di combattere la sua malattia ignorandola e inabissandosi sempre più nella perversione. Quando però si rende conto di amare davvero Laura le dice tutta la verità sulla malattia e sulla propria bisessualità. Laura dapprima è sconvolta, poi accetta la situazione e continua a rifiutare il preservativo. I due cominciano a vivere insieme. Laura taglia i ponti con la madre, e si attacca sempre più a Jean.	
Peter's friends	Gli amici di Peter	1992	Fiction	Kenneth Branagh	Gran Bretagna	Commedia	101	Il film ricalca lo schema narrativo reso famoso da Il grande freddo di Lawrence Kasdan (1983), in cui un gruppo di compagni di classe si ritrova dopo diversi anni. La novità è che il padrone di casa, tipico personaggio inglese, colto, raffinato e un po' snob, svela solo alla fine che il motivo della "rimpatriata" è la scoperta della propria sieropositività. Le reazioni differenti degli amici, ora partecipi, ora spaventate, ora di malcelato disprezzo, creano una mappa significativa degli atteggiamenti sociali più diffusi in relazione alla malattia. Ma forse il dato più interessante è rappresentato dal gesto del protagonista, sorprendente anche per lo spettatore nel suo ritardato svelamento, che sottolinea la volontà di non isolarsi, rendendo viceversa partecipi gli amici al percorso della propria malattia. In tal senso, il film di Branagh propone una sintesi: da una parte la malattia come occasione di crescita e di condivisione; dall'altra la rivelazione come evento che fa deflagrare le contraddizioni più profonde sia a livello individuale che a livello sociale.	
Amazing Grace		1992	Fiction	Amos Guttman	Israele	Drammatico	95	Jonathan, diciassettenne omosessuale di Tel Aviv, lavora in una comunità per bambini autistici. Jonathan resta solo, ma incontra presto Thomas, trentenne statunitense sieropositivo in visita alla madre e alla nonna. Tra i due nasce un'unione affettuosa, in cui il più giovane viene a contatto non solo con il senso della morte imminente per il suo compagno, ma anche con un modo differente di vivere la realtà sociale israeliana, anche in riferimento alla pesante ombra dell'Olocausto, che il giovane aveva sempre rimosso.	
Time Out: The Truth About HIV, AIDS, and You		1992	Cortometraggi	Malcolm-Jamal Warner	USA		42	This movie was sort of like We Are The World, except not exclusively for musicians. You had the biggest stars circa 1991-1992 giving cautionary advice about unprotected sex and the risk of AIDS and HIV.	storica
Together alone		1992	Fiction	Paul Joseph Castellana	USA	Commedia	87	Il film (in b/n) racconta, in tempo reale, l'incontro notturno tra Brian (Todd Sites) e Bryan (Terry Curry). Discutono di ogni cosa partendo dai propri sogni fino alla paura dell'Aids (hanno avuto un incontro talmente passionale da dimenticarsi qualsiasi precauzione), passando per le loro varie storie. Apprendiamo così che uno dei due è un bisessuale sposato. Notevole per i dialoghi e i temi affrontati.	aneddotica
The living end		1992	Fiction	G. Araki	USA	Commedia		Luke è un accompagnatore gay, Jon è un critico cinematografico. Entrambi sono sieropositivi. I due fanno un pericoloso ed edonistico viaggio.	aneddotica
Zero patience		1993	Musical	John Greyson	Canada	Grottesco	95	Musical delirante e divertente sull'Aids, che ha per protagonista il cosiddetto "paziente zero", uno steward di volo il cui stile di vita promiscuo avrebbe causato l'introduzione del virus Hiv nel Nord America e il diffondersi della malattia. Nel film ritorna in vita e incontra un altro viaggiatore nel tempo Sir Richard Francis Burton, antropologo dell'età vittoriana, famoso anche per le ricerche sui profilattici maschili.	

Sida, paroles de l'un à l'autre	Aids, parole tra l'uno e l'altro	1993	Documentario	Paul Muxuel - Bertrand De Soliers	Francia		Una decina di sieropositivi rispondono alle domande poste dai due realizzatori sulla loro quotidianità, sul passato, sull'impatto che ha avuto la malattia rispetto alle loro vite. Parlano persone di varie condizioni ed età: un bambino emofiliaco, sua madre, una donna malata il cui marito è già morto di Aids, un giovane omosessuale, un ex tossicomane. Tutti parlano della reazione alla notizia dell'infezione, poi della relazione con la malattia, le difficoltà di comunicarla agli altri, i modi in cui è cambiata la loro quotidianità. Ma emergono anche i pregiudizi sociali, l'indifferenza dei politici, il nuovo modo di vivere i sentimenti e l'amore.		
Blue		1993	Sperimentale	Derek Jarman	Gran Bretagna	Biografico	79	Il film è ispirato alle opere pittoriche di Yves Klein: per questo lo schermo, come i quadri di Klein, è un lungo intenso monocromo blu. Il sonoro invece ripercorre la vita del regista, prossimo alla morte a causa dell'Aids, ormai quasi cieco e consapevole della sua imminente fine. Jarman rievoca le gioie passate, gli amori e le amicizie; ripercorre con la memoria i suoi ricordi, quelli belli e quelli sgradevoli; parla della propria omosessualità e di come le sue scelte di vita abbiano influenzato anche la creazione artistica, giorno dopo giorno.	
To die for	Morire per	1993	Fiction	P. MacKenzie	Gran Bretagna	Commedia		Quando Mark muore per una malattia correlata all'infezione da Hiv, il suo compagno Simon elimina tutte le tracce della sua esistenza, compresa una coperta non finita in memoria dei morti di Aids. Dopo poco Simon si rimette a frequentare i locali gay in cerca di nuovi incontri, apparentemente indifferente al lutto subito. Ma inizia ad apparirgli il fantasma infuriato di Mark, che scatena scene ora stravaganti, ora divertenti, ora piccanti, con i due personaggi che si trovano a dover fare i conti con la loro nuova relazione.	
Vivre avec	Vivere con	1993	Documentario	Daniel Schweizer	Svizzera			Philippe, Iris, Alexandre e Sylvie: quattro giovani persone che raccontano le reazioni provate in seguito alla consapevolezza della propria sieropositività ed il percorso compiuto successivamente. Nessuno vuole sentirsi una vittima dell'Aids, ma persone che si oppongono alla malattia e che continuano a lottare contro il silenzio, la vergogna, il rifiuto e l'indifferenza.	
Roommates	Insieme verso la notte	1993	Fiction	Alan Metzger	USA	Drammatico	90	La storia di un "macho" ammalato di AIDS per colpa d'una trasfusione infetta (Randy Quaid) costretto a convivere in un appartamento protetto con un altro ammalato, ben educato, colto, borghese e gay (Eric Stoltz). A poco, a poco, accomunati dallo stesso difficile destino, diventeranno amici.	aneddotica
Grief		1993	Fiction	Richard Glatzer	USA	Drammatico	92	All'interno dell'affiatato staff che confeziona le sceneggiature per una soap di serie Z si generano tensioni a causa delle dimissioni del capo. La nomina del successore e alcune turbolente passioni rischiano di far saltare lo spirito di collaborazione. Nonostante alcuni buoni elementi del cast e una sceneggiatura a tratti felice, il film non riesce mai a decollare e rimane intrappolato nella sua verbosità, soffrendo per una regia televisiva a corto di mezzi e di idee, che non riesce a dare ai toni comici la verve sufficiente a bilanciare quelli drammatici, che diventano sempre più grevi. Ne esce un film buono giusto per i festival gay, come dimostra del resto l'abbondanza di temi che complicano l'intreccio: paura dell'aids, stili di vita diversi che si scontrano su distanti concezioni della vita sessuale, omofobia sul posto di lavoro, indecisione di gusti sessuali, un tocco di follia iconoclasta vagamente camp (nelle sceneggiature pensate per la serie tv).	aneddotica
Philadelphia		1993	Fiction	Jonathan Demme	USA	Drammatico	125	Andrew Beckett è un giovane e abile avvocato che compie il suo lavoro in un noto studio legale di Filadelfia. Improvvisamente Andrew viene licenziato dai soci dello studio. Il motivo apparente è una presunta incapacità del giovane, in realtà a spingere al gesto è stata la scoperta che il giovane è sieropositivo. Per questo, malato, ma indomito, Andrew decide di intentare causa allo studio legale. L'uomo, tuttavia, fatica a trovare un avvocato che accetti di patrocinarlo. Dopo lunghe ed estenuanti ricerche, Andrew incontra l'avvocato di colore Joe Miller, esperto nella difesa dei diritti sociali dei cittadini. Andrew lo convince, anche se deve superarne la diffidenza verso l'omosessualità e la sieropositività. La causa contro lo studio legale viene intentata. Joe combatte accanto ad Andrew che può contare anche sull'appoggio dell'uomo con cui ha vissuto una felice vita di coppia, Miguel, e sull'affetto della sua famiglia. Andrew sempre più minato dalla malattia assiste alla vittoria di Joe in tribunale, anche se non riuscirà a sopravvivere per poterla godere.	ibrida
And the band played on	Guerra al virus	1993	Fiction	Roger Spottiswoode	USA	Docufiction	141	America anni '80, il dottor Francis è uno dei primi a comprendere la pericolosità di una misteriosa epidemia che ha già mietuto molte vittime in Africa e che si sta diffondendo in molti paesi del mondo. Si tratta del virus dell'Hiv, ma la società americana, moralista e perbenista, rimane indifferente alla malattia considerata pericolosa solo per gli omosessuali e il dottor Francis si trova a dover combattere una vera e propria guerra per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla pericolosità dell'Aids.	storica

Viaggio veloce, caduta lenta		1993	Documentario	G. Bordowitz	USA	Autobiografico	Risultato sieropositivo nel 1988, il videomaker Bordowitz si rivela come gay ai genitori ed inizia a bere e ad assumere droghe. Come inchiesta personale inizia a girare un video autobiografico che riflette su tali eventi e sul clima culturale circostante. Durante la preparazione del film il regista rimane colpito dalla diagnosi di un cancro al seno che colpisce una sua cara amica e dalla morte dei suoi nonni, vittime di un incidente stradale. Questi eventi rimodificano il suo rapporto con la malattia, mettendo in discussione il suo senso di identità e la relazione con la propria diagnosi e sui nessi tra malattia e storia.	aneddotica	
The last supper	L'ultima cena	1994	Fiction	C. Roberts	Canada	Drammatico	Chris, giovane ballerino che sta morendo di Aids ed è immobilizzato sul suo letto, decide di ricorrere all'eutanasia. Con la collaborazione del suo compagno, Val, si circonda dei libri, dei quadri e della musica che lo hanno ispirato nel suo lavoro. Quando giunge il momento dell'iniezione finale, la sua morte diventa essa stessa un'opera d'arte, l'ultima coreografia di Chris.		
Afrique, mon Afrique	Africa, mia Africa	1994	Fiction	Idrissa Ouédraogo	Francia	52	Eugène è un giovane africano che vive in un villaggio di campagna, ma che nel profondo del suo animo vorrebbe essere un musicista. Un giorno decide di lasciare il suo villaggio e la sua famiglia e di trasferirsi in città per un certo periodo, per coronare il suo sogno. Troverà nuovi amici che lo accompagneranno sulla strada della carriera musicale. Incontrerà anche Kassi, la sua amica d'infanzia, che nel frattempo è diventata una prostituta e con la quale i rapporti non sono sempre facili. Kassi, malata di aids, morirà dopo qualche tempo. Confrontato con questa terribile realtà che la sua innocenza e la sua spontaneità gli impedivano di vedere, Eugène deciderà di impegnare il suo talento musicale per combattere questo flagello. Diventerà famoso e tornerà al suo villaggio e alla sua famiglia, non senza averci suggerito che la vita e la speranza sono più forti di qualsiasi altra cosa		
Une histoire qui n'a pas de fin	Una storia senza fine	1994	Documentario	Paul Muxuel - Bertrand De Soliers	Francia		Seconda parte della trilogia iniziata con "Sida, paroles de l'un à l'autre" (cfr 53f70), in cui vengono intervistati medici, infermieri, terapeuti, psicologi, volontari, religiosi che curano fisicamente o psicologicamente persone con Hiv o Aids. Tutti sono intervistati in un furgone che percorre senza sosta le strade di Parigi ed emergono differenti sentimenti rispetto al proprio lavoro, con un comune denominatore: la frustrazione di non essere considerati capaci nella misura in cui non portano ad una vera e propria guarigione, in una società che rifiuta il diritto al fallimento e, soprattutto, lascia pochissimo spazio alla morte e al dolore, considerati elementi da rimuovere.		
Parole chiave		1994	Fiction	Gianpaolo Marzi	Italia	Analisi sociale	60	Con l'obiettivo di sperimentare un modo differente di fare informazione sull'Aids il film propone cinque episodi di fiction sempre preceduti da un capitolo di testimonianze. Filo conduttore è la vicenda di due coppie, in cui uno dei quattro partner è sieropositivo, cercando di capire quanto ciò incida sulle abituali dinamiche del rapporto di coppia. La riflessione dei testimoni si intreccia gradualmente con l'evolversi del racconto, trovando un punto di incontro nella celebrazione collettiva del lutto e del ricordo in occasione dell'11° Candlelight milanese del 1994.	
Under heat	Sotto pressione	1994	Fiction	P. Reed	USA	Drammatico	Dean, trentaseienne omosessuale, decide di rivelare alla propria famiglia di origine che ha l'Aids, ma quando ritorna a casa è colpito dalla miseria di sua madre e del fratello maggiore, con problemi di tossicodipendenza. Tentando di conciliare i problemi del passato con quelli del presente – dalla salute alla sessualità, dalla tossicodipendenza al peso del suicidio paterno avvenuto anni prima - ciascun personaggio si ritrova a compiere un percorso che porterà alla rivelazione reciproca delle proprie identità reali. Dean giunge alla conclusione che la morte è l'inevitabile destino con cui ciascuno deve comunque confrontarsi.	aneddotica	
One Foot on a Banana Peel, the Other Foot in the Grave: Secrets from the Dolly Madison Room		1994	Documentario	Juan Botas - Luca Platt	USA		One Foot on a Banana Peel, the Other Foot in the Grave is a heartbreaking and thought-provoking documentary giving insight into the lives of people suffering from AIDS during the early 1990s. The film takes place in a clinic treating primarily AIDS patients and focuses on the conversations between the patients there, the interactions between them, and the personal struggles that each must go through. Particularly captivating is the figure of Daniel Chapman, a homosexual actor suffering from AIDS and fearful that his children will abandon him with the knowledge that he has the disease. The film poignantly addresses the fear associated with the AIDS epidemic while humanizing the epidemic.	storica	
Killing Zoe		1995	Fiction	Roger Avary	Francia	Thriller	Il sieropositivo appare come uno psicopatico che organizza una rapina impossibile con un gruppo di complici: proprio durante la rapina, quando le cose si stanno mettendo al peggio, rivela la sua sieropositività al protagonista del film, il "tecnico" della banda che dovrebbe far saltare la cassaforte centrale. Aids come deflagrazione, quindi, che scatena gli istinti più profondi senza più attivare la mediazione della logica che normalmente permette il controllo delle proprie azioni. In Killing Zoe l'Aids è letteralmente la metafora dell'apocalisse, individuale e sociale. Ciò si traduce in uno stile nevrotico e allucinatorio, che proietta lo spettatore del film in un universo cupo e senza apparenti vie di uscita.		

Sida, paroles de famille	Aids, parole di famiglia	1995	Documentario	Paul Muxuel - Bertrand De Soliers	Francia		I due realizzatori chiudono la serie incontrando familiari di persone che sono morte a causa dell'Aids: genitori, fratelli e sorelle, figli e figlie, incontrati insieme o uno per volta. Filmando nelle differenti stanze che appartenevano alla persona morta i realizzatori pongono domande rimanendo fuori campo, proponendo differenti punti di vista e sentimenti in relazione alla convivenza indiretta con la malattia, senza cadere nella commiserazione, nel patetismo o nella colpevolizzazione.		
N'oubliez pas que tu vas mourir	Non dimenticare che morirai	1995	Fiction	Xavier Beauvois	Francia	Drammatico	Benoit si taglia le vene per farsi riformare dal servizio militare. Ricoverato, scopre di essere sieropositivo. Fuggito dall'ospedale, ritornato alla vita civile, conosce Omar, un pregiudicato marocchino che lo inizia all'uso delle droghe leggere. Insieme i due importano una partita di cocaina da Amsterdam e si arricchiscono. Con i soldi guadagnati Benoit si gode una vacanza in Italia ove conosce Claudia, di cui si innamora. I due si amano, ma il giovane non trova il coraggio di confessare alla ragazza la propria sieropositività e fugge. Lo ritroviamo in Croazia, ove combatte come mercenario: al primo scontro a fuoco si fa uccidere.		
Nervous Energy	Energia nervosa	1995	Fiction	Jean Stewart	Gran Bretagna	Drammatico	104	Tom, originario di Glasgow, vive a Londra e ha l'Aids. La malattia ha esasperato il suo temperamento volubile, causando frequenti attacchi di maniacalità, che spesso si scatenano contro il suo compagno Ira, un giornalista radiofonico americano. Ossessionato dal poco tempo che gli rimane, Tom vuole provare per l'ennesima volta a ritornare presso la sua famiglia natia, che lo ha rifiutato da tempo, ma il ritorno in Scozia si rivela un fallimento. Di nuovo a Londra, Tom inizia a morire con una certezza: la sua nuova famiglia "adottiva" è l'unico luogo in cui è considerato per quello che è, senza nessun pregiudizio.	
Come prima, più di prima, più di prima, ti amerò		1995	Documentario	D. Segre	Italia		Il film raccoglie differenti testimonianze di persone sieropositive e con Aids che raccontano il loro rapporto con la malattia, ma anche gli effetti che ha causato rispetto alla propria identità personale, ai contatti con il mondo: gli affetti, il lavoro, la sessualità, la famiglia, la visione del tempo, la morte. Talvolta in modo solitario, di fronte alla macchina da presa, talvolta in piccoli gruppi (tre uomini, tre donne), oppure in coppia, le testimonianze dei protagonisti si intrecciano a momenti di esplicita affabulazione, con performance teatrali ed espressione corporea. Infine tutti si ritrovano a festeggiare il compleanno di Barbara: compie ventinove anni, non sperava di arrivarci.		
Sylvie, ses mots pour le dire		1995	Documentario	Daniel Schweizer	Svizzera		Il documentario è il ritratto di una donna di 30 anni, madre di due bambini, che dopo dieci anni di sieropositività si ammala di aids. Cronaca di una morte annunciata: mese dopo mese seguiamo con Dominique, il suo compagno, il cammino di Sylvie. Al di là dell'aids, il film vuole essere anche una riflessione sulla morte e diventa una testimonianza fondamentale su una malattia che lascia il tempo di morire e lascia alla morte il tempo di vivere. Lo stesso regista aveva già realizzato nel 1993 Vivre avec, un altro documentario su quattro giovani sieropositivi: una di questi era Sylvie...		
Jeffrey		1995	Fiction	Christopher Ashley	USA	Commedia	113	Il protagonista è un omosessuale che si ritrova in una difficile condizione: stanco del sesso sicuro e ossessionato dal pericolo di contrarre l'AIDS, decide di fare voto di castità. Ma l'incontro con un ragazzo sieropositivo di cui si innamora gli farà cambiare idea. La storia sembra un invito a non penalizzare l'espressione della propria vita sessuale per proteggersi, o meglio non ridurre tutto alla scelta tra rinuncia o rischio. Elemento interessante del film è il suo taglio da commedia, che tratta una situazione per molti versi difficile attraverso l'ironia e la leggerezza.	aneddotica
Kids	Kids - Monelli	1995	Fiction	Larry Clark	USA	Drammatico	88	24 ore nella vita di un gruppo di adolescenti a New York, d'estate, oggi. I ragazzi passano da una birra all'altra, scorazzano per le strade e tra loro parlano delle conquiste femminili, delle dosi di droga da recuperare, da chi andare per passare la serata. Anche le ragazze fanno più o meno lo stesso. A casa di una di loro, si scambiano pareri sui vari modi di fare l'amore, sulle tipologie dei ragazzi, sulle varie relazioni avute. Appare per qualche istante la madre di uno dei ragazzi, impegnata con un neonato e non in grado di aiutare il figlio più grande. Una delle ragazze va a sottoporsi al test anti AIDS e si fa accompagnare da un'amica che, pur non volendo, fa a sua volta l'esame. Finisce che la prima non ha niente, mentre la seconda è positiva. Comincia così il suo dramma alla ricerca del ragazzo che gli ha passato il virus. Lo ritrova ad una festa dove tutti sono andati e lo vede mentre fa l'amore con un'altra. Sconvolta, si addormenta e si lascia avvicinare da un altro ragazzo che ha un rapporto con lei. Così la catena si allunga.	aneddotica
Red Ribbon Blues	Il blues del nastrino rosso	1995	Fiction	Charles Winkler	USA	Drammatico	97	Un gruppo di supporto per sieropositivi dichiara guerra alle potenti società farmaceutiche insensibili alle loro condizioni e decide di passare all'azione diretta. Come moderni Robin Hood i suoi componenti rubano costosi medicinali nelle farmacie e li distribuiscono gratuitamente a malati e sieropositivi.	storica
My brother's keeper		1995	Fiction	Glenn Jordan	USA	Drammatico		Tom e Bob sono due fratelli gemelli, entrambi stimati insegnanti. Tom scopre di essere sieropositivo e l'unica cura che potrebbe giovargli è un trapianto di midollo osseo. Il potenziale donatore geneticamente più affine è naturalmente suo fratello Bob che accetta di buon grado di sottoporsi all'intervento chirurgico. A metterci lo zampino è però a questo punto la compagnia di assicurazione che, più preoccupata dei propri interessi che della vita di un uomo, rifiuta di coprire le spese mediche costringendo i due fratelli a una lunga battaglia legale.	aneddotica

It's my party	Un party per Nick / Il giorno della festa	1995	Fiction	Randal Kleiser	USA	Drammatico	110	Nick, architetto yuppie di grande successo, con moltissime conoscenze, sta morendo di Aids. Decide di andarsene nello stesso modo in cui ha vissuto e organizza una festa di due giorni in cui invita tutti i familiari e i suoi amici del presente e del passato, tra cui Brandon il suo ex compagno che lo ha abbandonato a causa della malattia, per accomiarsi da ciascuno di loro. Si mangia, si beve, si parla, si scherza, si litiga e Nick appare soddisfatto, con la consapevolezza di amare ed essere amato fino all'ultimo istante della sua vita.	aneddotica
Flow	Flusso	1995	Fiction	Q. Lee	USA	Grottesco		Un annuncio apre il film e mette in guardia lo spettatore: l'Hiv è diventato un virus trasmissibile attraverso il linguaggio e il film cui si sta per assistere è "infetto". Chi resiste alla tentazione di fuggire dalla sala vedrà cinque storie postmoderne che formeranno un'allegoria del cinema gay asiatico, tra horror e espressionismo, matricidi e vampiri, provocazioni e assurdità varie.	aneddotica
The cure	Amici per sempre	1995	Fiction	Peter Horton	USA	Drammatico	97	In una cittadina del Minnesota nasce un'amicizia tra due ragazzi emarginati, l'uno originario del Sud e l'altro malato di AIDS, contratto in una trasfusione di sangue. Edificante, eticamente e socialmente corretto, di un certo garbo nella miscela tra commedia e dramma. Il titolo inglese allude a una cura semimiracolosa dell'AIDS che ha una funzione importante nel racconto.	aneddotica
Boys on the side	A proposito di donne	1995	Fiction	Herbert Ross	USA	Drammatico	118	Il caso riunisce tre donne su un'auto in un viaggio da New York a San Diego che si ferma a Tucson (Arizona): Jane (W. Goldberg), cantante e lesbica dichiarata; Robin (M.-L. Parker), agente di commercio e nevrotica igienista, incolpevolmente malata di Aids; Holly (D. Barrymore), svitata eterosessuale che subisce tutto passivamente, anche un fidanzato spacciato che la picchia. Quando scatta il problema Aids, però, scade nel sentimentalismo più sciopposo e nella retorica.	aneddotica
L'amour est à réinventer - dix histoires amour au temps du sida	L'amore è da reinventare - Dieci storie d'amore ai tempi dell'Aids	1996	Cortometraggi	AA VV	Francia	Psicologico	50	Dieci piccole storie che riflettono sui differenti modi e sulle difficoltà di vivere la propria sessualità ed esprimere i sentimenti nella Francia contemporanea. Alcuni episodi sono specificamente dedicati all'AIDS.	
Les larmes du sida	Le lacrime dell'AIDS	1996	Docufiction	Paul Vecchiali	Francia	Drammatico		La testimonianza autobiografica d'un uomo sposato sul suo incontro e successiva relazione con un altro uomo, malato di aids.	
Mes dix-sept ans	I miei diciassette anni	1996	Fiction	Philippe Faucon	Francia	Drammatico		Barbara, diciassettenne anoressica e con forte instabilità caratteriale, è ricoverata in una casa di cura, ma alla base dei suoi problemi c'è un pessimo rapporto con i genitori. Insicura, si innamora di Anthony, ventisettenne tossicodipendente che la convince a fare l'amore con lui senza usare il preservativo e senza rivelarle che è sieropositivo. Barbara perde la verginità e presto saprà cosa vuol dire la parola "sieropositività".	
Seitensprung in den Tod	Quella notte a Berlino	1996	Fiction	Gabriel Barylli	Germania	Drammatico		Martin è un uomo di successo. Intelligente, stimato professionista, nonché piacente. Ha tutto, si sente realizzato, convinto di poter fare ancora meglio. Per lavoro è costretto a fare un viaggio a Berlino. Un po' su di giri, di ottimo umore, conosce una ragazza in un locale. E la conoscenza, prosegue in un focoso incontro notturno. Ma la mattina dopo, è tutt'altro che un dolce risveglio. Al posto dell'affascinante conquista serale, infatti, si ritrova un biglietto con una scritta inquietante. Un avvertimento che gli dice di essere stato contagiato dall'Aids. Martin, esterrefatto, dapprima si rifiuta di crederlo. Poi si sottopone ad accurati esami. E scopre di essere davvero sieropositivo. Comincia per lui, un lungo e atroce, incubo inaspettato...	
3000 soggetti contro un virus		1996	Fiction	Davide Ferrario - Bruno Bigoni - Carlo A. Sigon - Claudio Del Punta	Italia			Sulle tracce del progetto nato in Francia, che raccoglie le proposte di film sull'Aids realizzate da studenti e seleziona le migliori facendole dirigere a registi professionisti, Agiscuola e Telepiù hanno organizzato la prima edizione italiana. Quattro i film realizzati. Estate in città, di D. Ferrario, in cui uno scippo diventa l'occasione di incontro diverso tra la vittima, una donna sieropositiva, e lo scippatore stesso. Il cerchio, di B. Bigoni, tenta di elaborare un tentativo di rendere evidente lo stato comune dei malati di Aids nel mondo. Apnea - Tanta paura per niente, di C.A. Sigon, tratteggia con ironia gli imbarazzi che si creano tra un uomo e due travestiti in un ascensore. Gioco di squadra, di C. Del Punta, riflette sul modo in cui la scoperta della propria sieropositività cambia il rapporto con il mondo e con gli altri, partendo dalla vicenda di una giocatrice di pallavolo.	
Rent		1996	Musical	Chris Columbus	USA	Drammatico	135	Come sempre più spesso accade per le poche pellicole musicali del cinema contemporaneo, anche questa nuova opera di Chris Columbus non è altro che la trasposizione filmica di un famoso musical (off)Broadway che nella seconda metà degli anni '90 infiammò il pubblico e la critica newyorkese conquistando moltissimi premi, tra cui 4 Tony Awards ed un premio Pulitzer. L'opera del compositore Jonathan Larson, che morì a 36 anni solo poche ore prima del debutto di Rent, è una rivisitazione in chiave moderna della Bohème di Puccini in cui un gruppo di artisti squattrinati dell'Alphabet City di New York cerca di sopravvivere all'ombra dell'AIDS.	ibrida
Breaking the Surface: The Greg Louganis Story		1996	Docufiction	Steven Hilliard Stern	USA			Il film racconta l'infanzia e la carriera sportiva del campione olimpionico Gregg Luginis, che riempì le cronache dei quotidiani di tutto il mondo dopo la conquista di due medaglie d'oro, nonostante si fosse ferito alla testa durante il suo primo tuffo. Il film ci racconta le sue sfide al mondo, cominciando dai difficili rapporti col padre adottivo fino alla dichiarazione di sieropositività avvenuta dopo la vittoria alle Olimpiadi del 1988.	ibrida

Green Plaid Shirt		1996	Fiction	Richard Natale	USA	Commedia	88	Nel 1978 tutto sembrava ancora possibile. Per Philip e Guy c'era il brivido e l'euforia del primo amore. Per i loro amici, Devon, Jerry e Todd, la vita era un libro aperto con molte pagine ancora da riempire. Più di dieci anni dopo, tutti se ne sono andati e Philip è rimasto solo a domandarsi cosa sia accaduto, a cercare di ricavare un senso dalle gioie e dai dolori, dai momenti buoni e da quelli cattivi. Una drammatica riflessione sul flagello dell'Aids negli anni '80.	storica
J'ai horreur de l'amour	Ho orrore dell'amore	1997	Fiction	Laurence Ferreira Barbosa	Francia		134	Una dottoressa (Jeanne Balibar) si trova pericolosamente in bilico tra due pazienti-pretendenti che sono due casi limiti: il sieropositivo che rifiuta di farsi curare e non ha più il gusto per la vita, e l'ipocondriaco che l'accusa di avergli inoculato il virus letale con una siringa destinata a un vaccino contro l'influenza: uno non vuole più amare, l'altro detesta l'amore. Il film affronta il male del secolo, che non è l'aids, bensì ciò che questa malattia scatena negli uomini: la paranoia per alcuni, l'assenza "indifferente" del desiderio per altri. Essere medico, allora, può voler dire andare a cacciarsi nei pasticci...	
Kosumosu		1997	Fiction	Junichi Suzuki	Giappone		103	An elementary tale of prejudice in a small Japanese town against the unknown, but imminently fatal AIDS, as carried by a returning native school girl, Akiko.	
In the gloaming	Prima del buio	1997	Fiction	Christopher Reeve	USA	Drammatico	59	Il film racconta il ritorno a casa di un giovane ventenne (Robert Sean Leonard) malato di aids desideroso di passare con i suoi ricchi genitori (Glenn Close e David Strathairn) gli ultimi giorni della sua vita. Mentre la madre lo accoglie con affetto, aiutata anche dalla brava domestica (Whoopi Goldberg), il padre non riesce ad accettare l'omosessualità del figlio. Anche la sorella, sposata e con figli, inizialmente si dimostra confusa e spaventata. Bridgette, giovane donna dalla vita sentimentale sregolata è abituata a cambiare partner molto spesso. Lascia il marito, che di lì ha poco muore in un incidente e dopo questo tragico avvenimento scopre di essere sieropositiva. Lo sconforto dell'esito del test la porta a rompere la relazione stabile che ha nel frattempo allacciato con Adam per paura di poterlo infettare, ma lui non accetta la presa di posizione di Bridgette e cerca in tutti i modi di ritrovarla e convincerla a tornare con lui.	aneddotica
Touch me		1997	Fiction	H. Gordon Boos					
Jeanne et le Garçon Formidable	Jeanne ed il tipo perfetto	1998	Musical	Mathieu Poiro-Delpech	Francia	Commedia		Jeanne (Virginie Ledoyen) è una donna giovane sessualmente promiscua. Entro i giorni, lavora duramente come receptionist ad un'agenzia di corsa; entro le notti, gioca le basi musicali con i suoi molti lovers, uno di cui è un soprintendente sul lavoro (ritratto come cad self-centered da Frédéric Gorny). Anche la sua sorella, Sophie (Valérie Bonneton), pensa che sia una slut. Ma Jeanne sta cercando semplicemente il sig. Right - qualcuno che non sia sicuro realmente esiste. Allora, una mattina di domenica su un treno, blocca gli occhi con Olivier (Mathieu Demy) ed è amore a prima vista. I due così sono disegnati l'un l'altro, una volta che l'automobile si è svuotata, che il sesso là ed allora. Jeanne ha trovato il suo uomo perfetto, ma ci è un problema: Olivier è HIV+ (acquistato dai suoi giorni come utente del heroin) ed il virus del AIDS già sta prendendo il relativo tributo sulla sua salute. Prendparteendo ad un rapporto con lui, Jeanne rischia il dolore inevitabile di una separazione permanente - ma è powerless controllare le sue sensibilità per Olivier. E, anche se ritiene il guilt terribile per il soggetto lei a così prova ardua ingiusta, non può negare la resistenza dell'attrazione.	
I shoot myself		1998	Fiction	Chan Khna	Hong Kong	Drammatico		Dopo essere diventato sieropositivo in seguito ad una trasfusione, un giovane uomo decide di registrare su video la propria vita, quella che gli rimane: iniziando a registrare, scopre se stesso in una società che è solo piena di bugie e menzogne. Superando la paura delle morte egli si ribella, rivoltandosi contro quel mondo che sta per lasciare	
Tre storie		1998	Fiction	Piergiorgio Gay - Roberto Sanpietro	Italia	Drammatico		Paolo, Martina e Giovanni sono tre tossicodipendenti sulla trentina che cercano di ritrovare la propria autonomia e reintegrarsi nel tessuto sociale. In una comunità terapeutica riescono ad affrancarsi dalla dipendenza fisica e, dopo alcune difficoltà, sviluppano una maggiore autostima. e riescono a reinserirsi nel mondo esterno. Paolo abbandona il lavoro in una concessionaria di automobili e, nonostante lo scetticismo della famiglia, si impone come fotografo professionista, lavoro che gli permette di viaggiare molto, soprattutto nei paesi del Sud del mondo Martina e Giovanni, dopo un inizio segnato da rapporti non facili, si innamorano e si sposano: lui, sieropositivo, trova lavoro come responsabile in una ditta di manutenzione degli spazi verdi, occupazione che lo gratifica molto, mentre Martina si adegua inizialmente a stare in casa. Quando anche lei trova occupazione in una ditta di computer, abbandonano la casetta che avevano risistemato in un boschetto e si trasferiscono nella periferia cittadina. La stabilità della coppia non dura molto, poiché Giovanni muore di Aids. Paolo e Martina si sono ormai reinseriti socialmente, ma non sembrano avere grandi attese per il loro futuro.	
Playing by heart	Scherzi del cuore	1998	Fiction	Willard Carrol	USA	Commedia	121	Intreccio di complesse vicende amorose e sentimentali di una decina di personaggi, tra cui una madre che assiste il figlio gay malato di AIDS.	aneddotica
My own country		1998	Fiction	Mira Nair	USA	Drammatico	95	"My Own Country" tells the story of an East Indian doctor who settles in Johnson City, Tennessee. The doctor's name is Abraham Verghese, and he specializes in infectious diseases. It's 1985, and AIDS is spreading from the big cities to the rural areas. Abraham takes AIDS as his personal crusade and is soon well-known for his compassion and non-judgmental treatment. He soon becomes overwhelmed with patients from the surrounding states, which strains his marriage.	storica

Gia		1998	Fiction	Michael Cristofer	USA	Biografico	120	The story of the life of Gia Carangi, a top fashion model from the late 1970s, from her meteoric rise to the forefront of the modeling industry, to her untimely death from AIDS at age 26.	aneddotica
Drole de Felix	La strada di Felix	1999	Fiction	Olivier Ducastel	Francia	Commedia	95	Felix è un ragazzo nordafricano gay e malato di aids che vive felicemente col suo compagno. Abita nel Nord della Francia e decide di recarsi a Marsiglia per incontrare suo padre che non ha mai conosciuto. Per attraversare il paese sceglie di usare la bicicletta e l'autostop. Durante il viaggio Felix si crea una famiglia ideale costituita dalle persone che incontra durante il cammino. Il regista utilizza un'idea assai originale per farci entrare nel microcosmo interiore del protagonista e dei suoi desideri. Anche se il problema dell'Aids sembra venire dimenticato durante lo svolgimento del racconto, in realtà è la chiave di lettura per interpretare il desiderio di vita del protagonista.	
L'homme que j'aime		1999	Fiction	Stephane Giusti	Francia	Commedia	90	Martin incontra Lukas, un istruttore di nuoto, alla piscina che frequenta regolarmente. Lukas vive con Liza ma la sua attenzione nei confronti di Martin inizia a coinvolgerlo lentamente fino a quando non si rende conto che si sta innamorando di lui. Martin, che è sieropositivo, è costantemente in uno stato d'animo di rabbia nei confronti della sua malattia che vorrebbe combattere. Conoscere Lukas è stato come un uragano che gli ha sconvolto la vita impegnandolo a pieno anche se nel suo cuore rimane un alone di collera nei confronti di un destino che lo sovrasta.	
Todo sobre mi madre	Tutto su mia madre	1999	Fiction	Pedro Almodòvar	Spagna	Drammatico		Il film inizia con la morte di Esteban, figlio diciassettenne della protagonista Manuela. Quella sera erano andati entrambi a vedere lo spettacolo teatrale Un tram chiamato desiderio. Dopo la morte del figlio, Manuela decide di partire per Barcellona alla ricerca del padre di Esteban. La donna aveva da sempre nascosto al figlio l'identità del padre, cosicché il ragazzo aveva sempre covato nel cuore il desiderio di conoscerlo ed incontrarlo. Così, come per soddisfare l'ultimo desiderio del figlio, Manuela va alla ricerca del suo ex compagno che ora è una transessuale che vive a Barcellona e si fa chiamare Lola. Arrivata nella città, la madre incontra subito una sua vecchia e cara amica, Agrado, anche lei transessuale, che per vivere si prostituisce. Manuela conosce Rosa, una suora destinata ad andare in missione, che si ritrova però sieropositiva e incinta. Il padre del bambino, con grande sorpresa e dolore di Manuela, è ancora Lola. Agrado, grazie a Manuela, lascia il marciapiede per lavorare da Huma, come assistente tutt'fare. Anche Huma aveva avuto una storia travagliata: era in ansia per Nina, un'attricetta tossicomane, con cui aveva intessuto una storia d'amore. Rosa partorirà quindi un bimbo, a cui darà il nome di Esteban, e che consegnerà a Manuela prima di morire. Al funerale di quest'ultima finalmente compare Lola. Debitata dall'HIV, subisce il carico dei suoi errori, fra cui la consapevolezza di essere padre di un figlio ormai morto, e di uno appena nato.	
The weekend		1999	Fiction	Brian Skeet	USA			Un paesino di campagna del Connecticut. E' l'anniversario della morte di Toni. Lyle e Robert, che stanno insieme, arrivano a casa di John, sposato con Marion. Insieme, in lunghi flashback, ricostruiscono momenti della vita di Toni, al quale tutti, chi più chi meno, erano legati. Toni un giorno annunciò di essere sieropositivo ma di voler continuare la vita di sempre. Nina arriva a casa della madre Laura insieme a Thierry, un francese che è sposato. John va a prendere Nina e la madre, tutti sono a cena insieme, ma l'atmosfera è ben presto tesa. Quando qualcuno comincia ad alzarsi, Nina va a cercare John, e i due si baciano. Intanto Lyle e Robert litigano, Robert va via e finisce sotto la macchina di Laura. Si riprende, va alla stazione e parte. Il giorno dopo anche Lyle riprende il treno per la città. Marion alla stazione lo saluta.	aneddotica
The most unknowable thing		1999	Documentario	Mary Patierno	USA		56	David is an HIV positive gay man. David meets Connie a holistic healer and they fall in love. Will adopting a traditional lifestyle help keep David healthy? Find out in the very personal documentary filmed by David's sister.	aneddotica
My Year with Tony		1999	Fiction	Jeffrey Hall	USA		62	This unique interactive movie follows the story of a teacher that discovers one of her 6th grade students has HIV. Viewers make choices for the teacher and see those how decisions lead to different outcomes. In My Year with Tony, you discover that Tony is living with HIV/AIDS. Each choice you make thereafter affects your students, your relationship to their parents, and your future career as a teacher. You make decisions regarding confidentiality, first aid and universal precautions, and sports participation. You tackle the mental health needs of chronically ill children, the difficulties of teacher-parent relationships, and the many questions children have regarding death. My Year with Tony addresses how important a teacher can be in the life of a child with HIV or other chronic illness.	ibrida
Sono positivo		2000	Fiction	Cristiano Bortone	Italia	Commedia	105	I componenti di una famiglia di meridionali perseguitati dalla sfortuna scoprono l'uno dopo l'altro di essere sieropositivi. Ma da chi è cominciato il contagio? I sospetti fanno affiorare un intreccio di infedeltà e di comportamenti derivanti da confuse identità sessuali. Ci sono un marito ipocondriaco, una moglie frustrata, suo fratello gay e un amico di famiglia scroccone. La malattia, anziché deprimerli diventa un'occasione perchè ognuno di loro accetti se stesso e trovi la felicità.	

Le fate ignoranti		2000	Fiction	Ferzan Ozpetek	Italia	Commedia	105	Antonia e Massimo sono sposati da quindici anni. Il loro è un matrimonio felice fino a quando Massimo muore in un incidente stradale. Antonia si chiude nel proprio dolore, accudita dalla madre e dalla cameriera filippina. Un giorno però, grazie a una dedica sul retro di un quadro, scopre che il marito aveva un'amante da sette anni. Antonia, dopo essersi accorta di aver vissuto con un uomo che per difenderla dalla verità l'aveva condannata a un'esistenza fasulla, non sopporta il ripetersi della menzogna e con coraggio rivela a Ernesto, il malato di Aids che sopravvive nella vana attesa del suo uomo, la morte dell' innamorato. Il contatto con il gruppo le farà scoprire una realtà diversa. Sarà un'esperienza capace di farla tornare a vivere pienamente.	
Valon ja varjon huoneet		2001	Documentario	John Webster	Finlandia		60	The prostitutes of Bombay live a nightmare life, yet there are some people who try to bring a little light into the darkness of the brothels. The film follows the lives of women in two brothels in the slums of Bombay. Some of the women are old, some are very young, but they have all been cheated into the business. And cheated out of life. For ten years now, Vinay, a social worker, has been trying to help them by saving them from AIDS and giving them some comfort. Although they are degraded and exploited outcasts, these women manage to retain some human dignity and cheerfulness. And some hope.	
ABC Africa		2001	Documentario	Abbas Kiarostami	Iran			Uganda, marzo 2000. Su richiesta dell'Ifad, l'International Fund for Agricultural Development delle Nazioni Unite, Abbas Kiarostami e il suo assistente Seifollah Samadian arrivano a Kampala. Per dieci giorni, le loro telecamere digitali catturano e accarezzano i volti di un migliaio di bambini, tutti orfani, i cui genitori sono morti di Aids.	
Giorni		2001	Fiction	Laura Muscardin	Italia	Drammatico		E' la storia di Claudio, 35 anni, dirigente di banca e sieropositivo da dieci anni. Giorni in cui la routine quotidiana è scandita dagli orari in cui deve prendere le medicine, dalle visite mensili di controllo in ospedale, dallo stress tipico del professionista in carriera, e dalla sua relazione con Dario. Un rapporto solido che gli dà equilibrio e sicurezza, tanto da convincerlo a seguire il suo compagno che sta per trasferirsi a Milano per ragioni di lavoro. L'apparente tranquillità si tramuta in crisi dopo l'incontro con Andrea, un giovane cameriere dallo sguardo profondo e accomodante...	
No one sleeps		2001	Fiction	Jochen Hick	USA	Thriller	104	In questo connubio ben riuscito tra thriller politico e racconto erotico gay, un ricercatore nel campo dell'AIDS va da Berlino a San Francisco per studiare la sua teoria che il virus sia stato introdotto deliberatamente nella popolazione. Egli prova a rintracciare alcuni degli sperimentatori e dei superstiti, ma scopre che sono stati tutti sistematicamente assassinati.	aneddotica
Walking on water		2002	Fiction	Tony Ayres	Australia	Drammatico	90	Charlie e Anna sono i migliori amici di Gavin. Essi hanno fatto un patto con Gavin, malato terminale di aids, di aiutarlo a morire quando sarà necessario. Ma il momento del trapasso è difficile e sconvolgente, la dose di morfina sembra insufficiente, così Charlie lo soffoca con un sacchetto di plastica. Tutta la famiglia assiste al tragico evento, fratello e madre compresi. Questo è solo il prologo del film che affronta poi le drammatiche conseguenze di questo gesto nel piccolo gruppo di amici gay.	
Tout contre Léo		2002	Fiction	Christophe Honoré	Francia	Commedia	90	Leo ha 21 anni ed è il maggiore di quattro figli di una famiglia della provincia Francese. Un giorno prende coraggio e decide di dichiarare ai suoi genitori di essere sieropositivo. La notizia sconvolge tutti e di comune accordo pensano che il più piccolo della famiglia, Marcel di 11 anni, non debba venire a sapere nulla. Ma Marcel ha sentito abbastanza per capire che qualcosa di spiacevole sta accadendo a Léo. Ma non avere riscontri dalla sua famiglia lo manda ancora più in crisi. Léo capisce che Marcel sta accusando di essere all'oscuro da tutto, e così decide di fare un viaggio per Parigi con il fratellino con l'intento di raccontargli la verità.	
Son frère		2002	Fiction	Patrice Chéreau	Francia	Drammatico	95	I fratelli Thomas e Luc non si parlano né si vedono da dieci anni. Quando Thomas si ammala di una grave malattia, Luc corre al suo capezzale: per entrambi è il momento di fare i conti con il passato. Un gioco di specchi che Chéreau - ispiratissimo dal bel libro omonimo di Philippe Besson - ricostruisce con i pezzi di un doloroso puzzle, osservando con compassione, rigore, senza lacrime, come un antropologo della carne, un guardiano del faro, un signore del piano di sopra che conosce già l'epilogo. Nessuno piange Thomas, ognuno elabora il lutto alla sua maniera: anche qui Chéreau è interessato all'evoluzione delle reazioni, alla resistenza nei confronti dell'insostenibilità delle cose (la fidanzata di Thomas che non regge, i genitori che continuano a litigare come si trovasse nel salotto di casa). È Luc (il bravo Eric Caravaca) l'alter ego del regista, mentre il grande vecchio Maurice Garrel è una sorta di Caronte: accompagna Thomas al suo segnato destino. Anatomia dell'inferno. Orso d'argento a Berlino 2003.	
The hours		2002	Fiction	Stephen Daldry	USA	Drammatico	114	Tre storie di donne che vivono in periodi diversi ma che hanno come comune denominatore il romanzo "Mrs. Dalloway" di Virginia Woolf. Nel 1923 la stessa Virginia Woolf mentre sta scrivendo il libro si trova a dover combattere contro la depressione e il pensiero del suicidio. Nel 1949 Laura Brown, casalinga di Los Angeles in attesa di un bambino, deve organizzare una festa per il compleanno del marito ma non riesce a staccarsi dalla lettura del libro della Woolf. Nella New York del 2000, Clarissa Vaughn vuole dare una festa per l'amico e ex compagno Richard, famoso scrittore che sta morendo di AIDS, che la chiama 'Mrs. Dalloway'.	aneddotica

Behind the red door	Due vite spezzate	2002	Fiction	Matia Karrel	USA	Drammatico	105	Kyra Sedgwick è Natalie Haddad una fotografa affermata, tormentata dai ricordi degli abusi subiti dal padre, Stockard Channing il suo agent/friend Julia, e Kiefer Sutherland suo fratello Roy, un dirigente di successo, gay e malato di Aids. La vita segreta di Roy è una componente chiave nella pellicola, è un uomo apertamente gay che desidera mascherare la sua malattia in una società che adora la gioventù e la vitalità. Natalie sta subendo una crisi finanziaria a New York, così la sua migliore amica Julia le procura un lavoro di due giorni a Boston per 20.000 dollari. Quando arriva scopre che il lavoro è per il fratello Roy con cui ha rotto ogni legame e che non vede da anni. Quando finisce il suo lavoro Roy le chiede di rimanere ancora un giorno per la festa del suo compleanno e le confida di avere l'Aids. Natalie rimane e durante gli ultimi giorni di vita del fratello trasforma i suoi risentimenti in un ritrovato amore fraterno. Ottima interpretazione di Sutherland, recuperabile in passaggi tv doppiato.	aneddotica
6000 a Day: An Account of a Catastrophe Foretold		2002	Documentario		USA		55	Looks at the governmental responses around the world to the AIDS crisis, trying to examine why the catastrophe was allowed to get as far as it did with so little intervention. Il film si basa sull'esperienza reale del dottor Drauzio Varella (raccontata nel libro scritto da lui stesso) all'interno del carcere di stato Carandiru, a San Paolo, il più grande del Brasile con oltre settemila persone, dove era stato mandato per parlare del problema dell'Aids e condurre un programma di prevenzione. L'insigne medico, abituato alla medicina di alto livello, qui invece non può fidarsi che del suo istinto. Giorno dopo giorno conosce i detenuti, il loro mondo a parte, la loro umanità e voglia di vivere. Si guadagna il loro rispetto e conosce i loro segreti. Attraverso la sua esperienza conosciamo la tragedia della rivolta avvenuta nell'ottobre 1992, quando 300 uomini d'assalto della polizia militare fecero irruzione nel carcere uccidendo 111 detenuti disarmati. L'omosessualità percorre tutto il film, evitando stereotipi e clichè, rendendo umane e dignitose situazioni che altrove potrebbero risultare ridicole (come il matrimonio di una coppia fisicamente male assortita e il commovente tentativo del piccolo marito di difendere la sua sposa). Il film, ovunque premiatissimo, non è uscito sugli schermi italiani ma solo in dvd (doppiato).	storica
Carandiru		2003	Fiction	Hector Babenco	Argentina	Carcerario	145	Una famiglia irlandese composta da padre, madre e due figlie arriva in America con l'intento di crearsi una nuova vita, però è come se fuggissero da qualcosa. In effetti il figlioletto è da poco morto in un incidente domestico, lasciando i genitori nello sconforto più grande. A Manhattan sono costretti a vivere di stenti, in un palazzo popolato da tossici, drag queens e un misterioso uomo che urla.	
In America		2003	Fiction	Jim Sheridan	Irlanda	Drammatico		Narrato da Elton John, Pandemic: Facing AIDS è una serie di cinque cortometraggi di 30 minuti, diretti da Rory Kennedy, uno sguardo globale sull'epidemia AIDS, partendo da storie personali. Thailandia, Uganda, Russia, Brasile e India, così si intitolano i cinque documentari prodotti dalla Moxie Firecracker Films, HBO e dalla Bill & Melinda Gates Foundation.	storica
Pandemic: Facing AIDS		2003	Cortometraggi	Rory Kennedy	USA			Diretto dal regista de 'Il laureato', Mike Nichols, 'Angels in America' è ambientato nella New York Anni Ottanta durante la presidenza Reagan e racconta le vicende di vari personaggi: avvocati, scrittori, coppie etero e gay che si confrontano su fede e politica, amore e sessualità mentre il flagello Hiv si sta diffondendo rapidamente.	storica
Angels in America		2003	Fiction	Mike Nichols	USA	Drammatico	352	Diana de Montalte è un'attrice parigina senza lavoro. La sua ambizione la divora e le pesa molto questo ozio forzato. Conduce una vita esagerata e frivola, dividendo col figlio un lussuoso appartamento. E' vedova di un cantante degli anni 80, Farid Daoudi, famoso per avere composto la canzone « Quand je serai star ». Il figlio Marc, 23enne, omosessuale e sieropositivo, ha con la madre un rapporto allo stesso tempo intimo e distante. Ha abbandonato gli studi nel tentativo di staccarsi dalla madre, ed è diventato Steward in una compagnia aerea. Frequenta uno dei suoi colleghi, un giovane provinciale venuto a Parigi per godersi un po' di libertà. Diane è preoccupata per la progressione della malattia di suo figlio, ma ancora di più della sua carriera di attrice. Per arginare il suo declino, tutti i mezzi sono buoni. Insieme alla sua amica Alice frequenta assiduamente le serate mondane dove si mette in mostra. Riescono così a fare amicizia con il direttore di un piccolo teatro e ad organizzare un "one woman show" con Diane come protagonista e Alice come regista. Nel frattempo Marc fa molti viaggi a Marrakech, città originale di suo padre, stringe amicizia con una hostess dal forte carattere e con un uomo travestito. Trasformato da questi nuovi incontri riesce a poco a poco a liberarsi dall'influenza materna e a trovare la propria identità. Tra situazioni a volte comiche e a volte crudeli una bella commedia sulla conquista della propria strada e della maturità.	storica
Quand je serai star	Quando sarò una star	2004	Fiction	Patrick Mimouni	Francia	Commedia	114	Antoine has what every young single man could wish: a promising career, true and loyal friends, and an apartment of his own. However, he's a lonely man, until he meets Clara, a beautiful and exciting woman, and deeply falls in love with her. All his loneliness turns into joy... but then he finds out that Clara has got HIV.	
Clara et moi		2004	Fiction	Arnaud Viard	Francia		81		

Phir milenge	We'll meet again	2004	Fiction	Revathy Menon	India			Phir Milenge is directed by Revathy Menon, an award-winning Indian actress turned director. Its central character is a successful career woman, Tamanna, who suddenly learns she is HIV-positive. The film touches on ignorance, fear, stigma, discrimination in the workplace and the use of the courts to right wrongs committed against those living with HIV.	
Big brother AIDS		2004	Documentario	Giulio Cederna - Paolo Novelli	Italia			Girato lo scorso anno in Uganda, Big Brother Aids racconta il ruolo strategico della comunicazione e dei media nella lotta a una delle peggiori epidemie che l'uomo abbia mai dovuto affrontare, attraverso le vicende e le testimonianze personali di Mama Joyce, capo progetto di AMREF nella baraccopoli di Makerere, colpita essa stessa negli affetti piu' cari, di Sanyu Nikinzi, conduttrice di un programma radiofonico dedicato alla prevenzione della malattia, di Faridah, figlia di un guaritore tradizionale morto di AIDS e volontaria di AMREF, e di Henry, un giovane sieropositivo impegnato in un'intensa attività di prevenzione e scelto per intervistare Nelson Mandela in tv.	
Hilde's journey		2004	Fiction	Christof Vorster	Svizzera	Drammatico	90	Steff è un robusto carpentiere che aspira a un buon successo commerciale. Quando il suo ex-amante Martin, conosciuto come Hilde e figlio di una ricca famiglia, muore di Aids e lo lascia come unico suo erede, pensa che i suoi sogni stiano per concretizzarsi. Invece di espletare le ultime volontà di Hilde, che aveva chiesto di spargere le sue ceneri nel mare, Steff fa una trattativa con la famiglia, dandogli le ceneri dell'amico in cambio di una parte del patrimonio familiare. Ma compare all'improvviso Rex, un giovane e imprevedibile amico di Martin, che non vuole permettere a Steff di tradire le ultime volontà dell'amico e ruba l'urna delle sue ceneri... Un film intelligente, potente e curioso sul tema dell'Aids, dell'amore e della fedeltà.	
The 24th day	Il ventiquattresimo giorno	2004	Fiction	Tony Piccirillo	USA		92	Daniel lentamente incanta Tom con il suo amabile, divertente e sexy modo di fare in un bar della zona e questo lo invita nel suo appartamento dove lo interroga pedantemente sulla sicurezza del suo stile di vita da play-boy. Sebbene frustrato dalle domande di Tom, Daniel è determinato a continuare con le sue routine seduttive fino ad un inquietante déjà vu....	aneddotica
A home at the end of the world	Una casa alla fine del mondo	2004	Fiction	Michael Mayer	USA	Commedia	120	Bobby e Jonathan sono cresciuti insieme a Cleveland, amici per la pelle, entrambi gay. Quando Jonathan si trasferisce a New York, Bobby rimane inizialmente a vivere con i genitori del primo. Nel nuovo appartamento Jonathan conosce Clare, che pur cosciente della sua sessualità vorrebbe avere un figlio da lui. Finirà invece per rimanere incinta di Bobby quando questi raggiunge il suo amico. I tre andranno a vivere insieme in una casa isolata in collina. Clare non riuscirà però a sopportare la situazione, divisa tra l'amore per Bobby e l'amore di lui per Jonathan, che sembra malato di aids. Parte portando via con se la bambina, senza drammi ne traumi.	aneddotica
Nine lives		2004	Fiction	Dean Howell	USA		74	Lust and dysfunction come full circle in this collection of nine steamy scenes exploring gay life, sex, addition, drugs and HIV/AIDS as revealed by a latino pool boy, a television writer, a meth dealer and others. As one affair leads into another, the connections between the characters reveal the secrets each one holds.	storica
	Le ragazze escluse	2004	Fiction	Pham Hoang Nam	Vietnam			Un film che ha sconvolto gli spettatori per la sua potente combinazione di sesso, droga e hiv/aids, nel ritratto completo della vita delle giovani prostitute che ha effettivamente portato l'industria cinematografica vietnamita a riguardare attentamente e profondamente se stessa.	
Yesterday		2004	Fiction	James Roodt	Sud Africa	Drammatico	96	After falling ill, Yesterday learns that she is HIV positive. With her husband in denial and young daughter to tend to, Yesterday's one goal is to live long enough to see her child go to school.	
Un ano sin amor		2005	Fiction	Anahi Berneri	Argentina	Drammatico	95	Questo film ha vinto il premio Teddy Bears al festival di Berlino 2005. Narra la storia di un giovane scrittore, Pablo, affetto da Aids che combatte giorno dopo giorno contro la sua malattia. Quando scopre che probabilmente non avrà più di un anno di vita inizia a scrivere un diario. Non ha l'ambizione di scrivere un'opera letteraria, ma vuole invece riflettere e scoprire in quale direzione la sua condizione lo stia portando. Cerca anche di capire come alleviare il suo dolore, non quello fisico, ma quello spirituale, emotivo, e trova che solo un amore vero potrebbe aiutarlo...	
All the invisible children		2005	Cortometraggi	Ridley Scott - Spike Lee - John Woo - Emil Kusturica	Francia - Italia	Drammatico	90	Si tratta di più cortometraggi, che raccontano della vita quotidiana dei bambini "invisibili" in diverse parti del mondo: infatti è diviso in sette cortometraggi che raccontano varie storie di bambini maltrattati o con dei problemi. Jesus Children of America di Spike Lee, Blanca, una bambina di Brooklyn, è affetta dall'AIDS, a causa dei suoi genitori tossicodipendenti, per questo motivo viene continuamente derisa dalle sue compagne. Ma finalmente i suoi genitori, consapevoli della situazione, decideranno di farle frequentare un centro di recupero per malati.	
My brother Nikhil		2005	Fiction	Onir	India	Drammatico	120	E' la storia di Nikhil (Sanjay Suri), raccontata da sua sorella Anu (Juhi Chawla) e da altre persone. Nikhil era diventato il campione statale di nuoto nel 1988 quando aveva 23 anni e morì nel 1992 per il virus dell'AIDS. Il film è importante perché per la prima volta un film di Bollywood affronta il tema dell'omosessualità in maniera normale senza rendere i personaggi delle caricature. Tremenda la considerazione Aids = peste	

Tsotsi	Il suo nome è Tsotsi	2005	Fiction	Gavin Hood	Sudafrica	Drammatico	94	Orfano di madre, morta di HIV, e cresciuto con un padre violento che abusava di lui, David, più conosciuto come Tsotsi, è il diciannovenne e spietato capobanda di un gruppo di giovani criminali, che vivono in una baraccopoli di Johannesburg. In fuga da un passato doloroso, Tsotsi ha rimosso qualunque ricordo della sua infanzia, compreso il suo vero nome: infatti nel gergo del ghetto "Tsotsi" vuol semplicemente dire "gangster". Una notte, accade che Tsotsi spari ad una donna per rubarle l'auto, senza rendersi conto che sul sedile posteriore c'è un neonato addormentato, figlio della donna. Nonostante la sua corazza di rabbia, Tsotsi decide ugualmente di prendersi cura del piccolo. Ben presto il ragazzo si renderà conto che nelle sue condizioni sarà difficile anche soltanto nutrire il bambino.	
A Love Story: Lesley and Anne		2005	Fiction	Sarda Ganga	Suriname	Drammatico		Prodotto nel Suriname e proiettato per la prima volta nella Giornata Mondiale dell'Aids, "Una Storia d'Amore: Lesley e Anne" rappresenta il rapporto di due giovani di diversa estrazione sociale che si confrontano con la diagnosi positiva dell'AIDS. Il film mostra come la giovane coppia affronta la disapprovazione delle loro famiglie e come l'amore e la comprensione della famiglia può aiutare qualcuno a vivere una vita piena in presenza dell'Aids.	
Transit		2005	Fiction					I canale musicale Mtv, i cui inizi nel 1981 sono coincisi con il primo caso riportato di Aids, ha realizzato un film che ha trasmesso gratuitamente il 1° dicembre, per educare i giovani sui pericoli della malattia. Il lungometraggio, dal titolo Transit, racconta la storia di otto giovani le cui vite si intrecciano ed evidenzia il pericolo di contrarre l'Hiv anche se appare che ci sia solo un minimo rischio. Girata tra Russia, Messico, Kenya e Los Angeles, la storia è stata trasmessa su tutti i canali di Mtv in coincidenza con la giornata mondiale dell'Aids, con un pubblico potenziale di oltre un miliardo di persone ed anche su circa altre 50 reti, compresa una in Afghanistan e in diversi paesi africani.	
Tied hands		2006	Fiction	Dan Wolman	Israele	Drammatico	90	Una madre, Pnina (Gila Almagor), esce di notte alla ricerca di un po' di marijuana per alleviare il dolore del figlio, Uzi (Ido Tadmor), che sta morendo di Aids. Durante il suo drammatico viaggio attraverso le strade di Tel Aviv, riemergono vecchie verità dal suo passato che minacciano di distruggere quel muro di negazioni dietro al quale si è rifugiata per tutta la vita. Attraverso gli incontri e le avventure di quella notte nel mondo gay di Tel Aviv veniamo a conoscenza della vita del figlio prima che si ammalasse. Scene che la madre non è abituata a vedere, incontri con gli amici gay del figlio, situazioni che mettono a rischio la sua stessa vita. Straordinaria la performance dei due protagonisti che ci dipingono con profondità e intensità la complessa e toccante relazione tra una madre e il figlio sofferente. Un film sulla colpa e il rimorso, sull'alienazione e la comprensione, sulla sofferenza e la compassione. Uno dei migliori film del veterano regista israeliano Dan Wolman, che ha detto di essersi ispirato a fatti realmente accaduti nella sua vita.	
The night listener	Una voce nella notte	2006	Fiction	Patrick Stettner	USA	Thriller	90	Un romanziere di successo, Gabriel Noone, che presenta da anni un programma radiofonico notturno, entra in crisi sia professionalmente che nella vita privata. Jess il suo compagno da otto anni, molto più giovane di lui e sieropositivo, se ne è appena andato da casa e Gabriel soffre della sindrome del blocco dello scrittore. Deve alla stazione radiofonica cinque storie ma la sua vena creativa è azzerata. Quando gli viene consegnato un manoscritto intitolato "The Blacking Factory" che contiene le memorie del quattordicenne Pete Logand, dove si racconta nei dettagli gli orrori dell'infanzia del giovane, Gabriel, comincia a trascorrere ore al telefono con il ragazzo, fino a considerarlo una sorta di figlio. Ma quando deciderà di andare a conoscere il giovane, la sua vita ordinata e le sue certezze verranno messe completamente in gioco, fino a dubitare dell'esistenza stessa di Pete	aneddotica
This is my sister		2006	Docufiction	Giovanni Piperno				In che modo una famiglia africana moderna, "borghese", lontana dalla miseria delle baracche, affronta il dramma dell'Aids? E l'Aids è davvero solo una malattia, o forse si tratta in primo luogo di un'emergenza sociale, alimentata da omertà e pregiudizi, che si combatte con l'affetto, l'ironia e la sincerità?	
Les témoins	I testimoni	2007	Fiction	André Téchiné	Francia	Drammatico	115	Il tema di fondo di "Les Témoins", ambientato nei primi anni '80, è l'emergenza Aids, la reazione delle persone davanti al diffondersi del virus mortale dell'HIV. Il film ci presenta il ventenne Manu, omosessuale, che arriva a Parigi in cerca di lavoro e si stabilisce temporaneamente presso la sorella Julie che vive nella camera di un modesto albergo. Julie, che sta seguendo un corso per cantante lirica, cerca di mantenere le distanze col fratello, di natura invadente. Così Manu esce quasi tutte le notti, frequentando i luoghi d'incontro dove fa la conoscenza di Adrien, un medico gay cinquantenne molto colto ed estroverso col quale stringerà un'intensa e casta amicizia...	
Baby		2007	Teatro	Compagnia degli equilibristi	Italia			Gli innamorati sono coraggiosi, imprudenti, essere imprudenti non significa avere paura (...) Spesso preferiamo tenere gli occhi chiusi davanti alle cose che ci fanno paura ma questo non ci aiuta a temerle meno". Una sceneggiatura intensa che analizza in modo semplice ed efficace tutti gli aspetti dell'Aids: l'ignoranza, la negazione, la paura della malattia, l'esclusione sociale ma anche il coraggio e la forza di chi sceglie di "non abbassare mai lo sguardo	

El orfanato	The orphanage	2007	Fiction	Juan Antonio Bayona	Spagna	Thriller	105	Dei bambini stanno giocando. Sono gli ospiti di un orfanotrofo e una di loro, Laura, sta per andarsene perché adottata. Divenuta adulta Laura torna in quel luogo con il marito Carlos. Vuole farlo divenire un istituto accogliente per bambini bisognosi di cure come Simon, il piccolo che ha adottato. Il bambino è affetto dall'HIV ... e non gli resta molto da vivere. Simon ha degli amici immaginari che però lasciano anche impronte sul terreno. Laura cerca di assecondarlo ma non riesce a togliersi di dosso la paura. Finché un giorno giunge un'anziana assistente sociale che consegna un dossier sul piccolo. La stessa donna sarà sorpresa una notte ad aggirarsi nei pressi del magazzino degli attrezzi. Qualche tempo dopo Simon, che ha scoperto la malattia di cui è affetto, scompare nel corso di una festa. Laura precipita nell'abisso dell'angoscia.	
Point of view Girl, positive		2007	Cortometraggi	Calle Hedrén	Sudafrica		54	Alex hasn't worked since the car crash a couple of months ago. He was badly injured and lost a lot of blood. The doctors at the hospital saved both his life and his arm. Alex has donated blood since he's eighteenth birthday so he was extra grateful to his uncle who saved him by donating some of his. Little did he know that the gift of life came with a price	
		2007	Fiction	Peter Werner	USA	Tv movie		A popular high school girl finds out that a boy she slept with is HIV positive.	aneddotica
Sa raison d'être Parambha		2008	Fiction	Renaud Bertrand	Francia	Drammatico	200	Il film percorre 20 anni della vita di un gruppo di persone a partire dal 1981, anni in cui inizia a diffondersi l'epidemia dell'Aids. Nicholas e Isabelle sono giovani ventenni, fratello e sorella, entrambi innamorati di Bruno. Questo triangolo dovrà lottare contro l'insorgere dell'aids, un virus che non lascerà immune nessuno, coinvolgendo in drammatici confronti su omofobia, malattia, rapporti coi genitori e nuove relazioni, tutti i membri della famiglia allargata protagonista del film. La storia di una generazione che ha dovuto reinventarsi l'amore per poter trionfare sulla morte. Nicolas (Michaël Cohen) e Bruno (Nicolas Gob) decideranno di allevare insieme Jérémy, il figlio di Isabelle, morta in un attentato. Nicolas è omosessuale e vede colpire uno ad uno dall'aids tutti i suoi amici. Bruno, che era profondamente innamorato di Isabelle, deve vedersela con le malelingue del vicinato per la sua convivenza con Nicolas. Dopo l'attentato, Bruno, rimasto ferito, subisce una trasfusione di sangue da un giovane che poi si viene a conoscere che è sieropositivo...	
		2008	Cortometraggi	Santosh Sivan	India				
The new twenty		2008	Fiction	Chrs Mason Johnson	USA		92	Seven years after graduation, five buddies from college - four men and a woman, all living in New York City - face the grim prospect of turning thirty. Andrew (Ryan Locke) is an investment banker who's just gotten engaged to his long time girlfriend, Julie (Nicole Bilderback), who works for a rival firm (he's Morgan, she's Merrill); Felix (Thomas Sadoski) is a drug addict who's struggling to hide his condition from his friends as well as maintain a relationship with a fellow user; Ben (Colin Fickes) is an unattractive, overweight gay man who can't get anyone to go out with him; and Tony (Andrew Wei Lin) is an attractive, fit gay man who falls for a college professor with HIV. All five have reached that critical point where's it's time to start taking stock of their lives - to find out where they are and, more importantly, where they're headed.	aneddotica
Pedro		2008	Docufiction	Nick Oceano	USA	Drammatico	90	Il film racconta la storia di Pedro Zamora, un cubano-americano sieropositivo che nel 1994 partecipò come gay dichiarato al programma "The Real World: San Francisco" di MTV, portando in primo piano il problema dell'Aids. Il Presidente Bill Clinton accreditò a Zamora il merito di avere umanizzato nell'opinione pubblica americana questa temuta malattia. Pedro scoprì di essere sieropositivo all'età di 17 anni e da quel momento, con coraggio e determinazione, ha dedicato tutta la sua vita ad informare sulla sua condizione con lo scopo di rendere tutta la comunità gay consapevole dei rischi a cui andava incontro, invitando a fare il test Hiv prima ancora che il governo americano si impegnasse in programmi educazionali. La sua partecipazione a The Real World portò la sua storia davanti a milioni di giovani e quando la salute di Pedro peggiorò, verso la fine del 1994 (dopo che aveva lasciato lo show), tutte le prime pagine della stampa nazionale continuarono a seguire la sua vicenda fino alla sua morte, avvenuta quando aveva solo 22 anni, un fatto che provocò manifestazioni di dolore in gran parte del mondo.	ibrida
Sex positive Greater sconfiggere l' AIDS		2008	Documentario	Daryl Wein	USA		75	Explores the life of Richard Berkowitz, a revolutionary gay S&M sex worker turned AIDS activist in the 1980s, whose incomparable contribution to the invention of safe sex has never been aptly credited.	storica
A dose of life		2008	Documentario	Emmanuel Exitu Aaron Chan - Lulu Gurney	Canada		5	E' la storia di Rose Busigye infermiera che opera nel Meeting Point di Kampala in Uganda, dove raccoglie donne malate di AIDS dalle baraccopoli della capitale ugandese. Lulu Gurney, an Aboriginal transgendered woman living in Vancouver, British Columbia, Canada, talks about the challenges of being HIV positive and taking anti-retrovirals.	
HIV: The Musical		2009	Cortometraggi	Joseph Patrick - Tim woodall	Gran Bretagna		11	James wrote a play. Myles made it gay. No matter what your background is, HIV does not discriminate. Neri, Kiren, Huyen and Pharoazin are all women living with HIV. This is their story.	
Diamond		2009	Documentario	Mikael Enlund	Tailandia		25		

Precious		2009	Fiction	Lee Daniels	USA	Drammatico	110	In New York City's Harlem circa 1987, an overweight, abused, illiterate teen who is pregnant with her second child is invited to enroll in an alternative school in hopes that her life can head in a new direction.	aneddotica
STD Awareness PSA		2009	PSA	Daniel C. Hale	USA			A young couple were about to make love, until they got interrupted by an unexpected visitor...HIV!	aneddotica
To comfort you		2009	Cortometraggi	Marc Saltarelli	USA		14	A complicated relationship between a mother and her HIV positive lesbian daughter proves that the hardest part of loving someone is learning how to let go.	aneddotica
HIV: Si Heidi, Si Ivy at Si V		2010	Fiction	Neal 'Buboy' Tan	Filippine				
"+ o - il sesso confuso"		2010	Documentario	Andrea Adriatico - Giulio Maria Corbelli	Italia		92	Un film che ci offre un impegnativo e profondo esame di 25 anni di Aids nel nostro paese. Testimonianze dirette e storie legate alla pandemia più spaventosa del nostro tempo, l'Aids, che ci raccontano la confusione che ha generato sulla sessualità, sulle nostre esistenze, sulla storia di un'epoca. Le storie e i volti di persone, tante e tanti diversi fra loro. Sono medici, attivisti, operatori del settore, personaggi dello spettacolo ma anche persone comuni. Franco Grillini presidente onorario dell'Arcigay nazionale, Livia Turco ex ministro della Salute e Barbara Ensolì titolare della ricerca sul vaccino italiano anti-Aids, gli Assalti Frontali gruppo rap ma anche Alessandra Cerioli presidente di Lila. Ognuno a rappresentare se stesso messo di fronte ad alcune domande sull'Aids, sulla felicità, la vita e il sesso.	
Vrije val		2010	Cortometraggi	Martin Beek - Karel Hamm	Olanda		25	Imagine that your new love is diagnosed with HIV. There is nothing you can do. It affects you more than her. It's all in your imagination.	
Positive to positive		2010	Documentario	AA VV	USA			After learning of her HIV positive status, a young girl from Botswana decides to lead a life of courage and hope educating and empowering her fellow youth. As part of the Ghetto Artists and Bopaganang Basha, a youth dance and theater organization, Mogomotsi offers insight into the struggles of her country and shares her journey of moving from positive to positive.	ibrida
Life, above all		2010	Fiction	Oliver Schmitz	Sudafrica	Drammatico	100	La dodicenne Chanda è una giovane e promettente studentessa, ma la sua vita cambia drammaticamente quando la sorellina Sarah muore inaspettamente. Affranta, la madre di Chanda, Lillian, a sua volta si ammala gravemente. Il suo patrigno si annega nell'alcool, lasciando la ragazza a prendersi cura dei due fratelli più piccoli. Nel frattempo, nella comunità cominciano a diffondersi sospetti e pettegolezzi sulla misteriosa malattia di sua madre e con la morte della sorella, le domande di Chanda non trovano risposte ma solo un ostinato silenzio. Non riuscendo più a sopportare il peso del segreto, Chanda decide di sfidare il tabù più profondo e radicato...	
Themba		2010	Fiction	Stephanie Sycholt	Sudafrica	Drammatico	108	Set predominantly in the spectacular Eastern Cape of South Africa, THEMBA, is the moving story of a young Xhosa boy who dreams of being a soccer star and longs for his absent father to return home. His non-idyllic childhood in the rural Eastern Cape comes to an abrupt end when his mother is forced to look for work in Cape Town after losing her job, and he and his sister are left in the care of her lover. After Themba is raped, he and his sister go to look for their mother in Cape Town even though his soccer team stands to win the Eastern Cape Junior championships. They find her dying of AIDS. Themba has to force the fact that he, too, is infected. Against all odds, he realizes his soccer dream and plays for Bafana Bafana. This gives him the courage to take a public stand and tell the world that he is HIV positive.	
Together		2011	Documentario	Zhao Liang	Cina		83	Zhao Liang non aveva, prima di allora, alcuna conoscenza delle condizioni dei malati di AIDS nel suo Paese. Poiché la maggioranza dei cinesi non conosce quasi niente di questa malattia e associa il virus alla promiscuità, con 'Together' Zhao Liang si è posto l'obiettivo di promuovere il processo di comprensione del problema AIDS, così da migliorare la situazione dei malati, mostrando al pubblico l'esistenza di una grossa comunità di malati di AIDS e le loro condizioni di vita. Il film , che ha ricevuto il supporto del Ministero della Salute cinese, vuole anche testimoniare come dopo esitazioni e passi falsi (tra cui anche lo scandalo causato da un enorme traffico di sangue infetto che provocò migliaia di persone infettate nei villaggi cinesi) le autorità cinesi ora si sforzino di arginare il problema con una serie di politiche, tra cui il libero accesso alle medicine.	
Nebenwirkung Glück		2011	Documentario	Julia Csabai - Alida Szabó	Germania		52	Wolfgang and Roland are 72 and 58 years old and have lived together in Berlin since 11 years. They say, that today their life is happier and more fulfilled, than it was 25 years ago, before they met and neither Wolfgang, nor Roland knew, that they are HIV Positiv. Before the Virus, they lived an unremarkable middle-class life. They had a job and forgotten, faded or suppressed artistic ambitions. Back when they grew up and first discovered their affections towards men, homosexuality was still considered a felony in Germany. Both are deeply moved when they tell us how the Virus irrupted their lives. How it changed everything. They buried their lovers, too many friends and lost their jobs. For them, as for the many thousands infected in the 80's, a survival seemed hopeless. The virus dominated their lives and the numerous side effects of the first medications robbed their vital force and dignity	

Amore carne		2011	Docufiction	Pippo Delbono	Italia	Biografico	75	Nel corso dei viaggi, i mezzi leggeri del cinema di Pippo Delbono catturano momenti unici, incontri ordinari o straordinari. Da una camera d'albergo a Parigi a un'altra a Budapest, da Istanbul a Bucarest, i percorsi intrecciano un tessuto del mondo contemporaneo. I suoi testimoni, alcuni famosi, altri no, dicono o danzano la loro visione dell'universo. Gli incontri (con sua madre, gli amici, gli estranei) sono altrettante immagini del mondo di ieri, di oggi, di domani. Un mondo che qualcuno racconta attraverso la musica (come il compositore e violinista Alexander Balanescu) o il gesto (come Marie-Agnès Gillot, étoile dell'Opéra di Parigi), oppure attraverso le parole (come l'attrice Irène Jacob) o il silenzio (come Bobò, lo storico attore sordomuto di Delbono, l'artista Sophie Calle o l'attrice Marisa Berenson). A volte la cinepresa agisce di nascosto (come quando il telefonino cattura l'ennesimo esame per l'HIV, un test che il regista fa pur sapendo da 22 anni quale sia l'esito: "positivo")	
Inside Story		2011	Documentario	Rolie Nikiwe	Sudafrica		98	INSIDE STORY THE SCIENCE OF HIV AIDS is a media-based initiative designed to educate the sub-Saharan African public about the basic science of HIV and AIDS. At the center of this initiative is a unique feature-length film that brings together the best of fiction and non-fiction storytelling in order to unravel the mysteries of HIV. Audiences are engaged and transported to a vibrant, inner world where hard-to-grasp science is transformed into a compelling visual reality. The aim is to demonstrate the science of how HIV works in a personal, practical, and memorable way. Misunderstanding is replaced with facts, demystifying the virus, and motivating informed health decisions.	
We were here		2011	Documentario	David Weissman Stephen Lloyd Jackson	USA		90	Un profondo e riflessivo sguardo all'impatto che ebbe l'arrivo dell'Aids nella comunità gay di San Francisco e come in questi primi anni gli omosessuali fronteggiarono questa inimmaginabile crisi. Il film indaga sia le terribili sofferenze individuali e personali che la coesione e la forte risposta che seppe dare tutto il movimento gay. Anche se la storia è riferita al particolare ambiente di San Francisco, è chiaramente confrontabile con l'emergere dell'aids in tutto il mondo occidentale. Il film ci parla delle reazioni che la nostra società assume davanti alla malattia e alla morte, di come sia difficile andare oltre ai facili pregiudizi, di come sia stato alto il prezzo pagato da tanti omosessuali e di come l'emergente comunità gay abbia saputo reagire.	storica
David Is Dying		2011	Fiction		USA		90	He loved her more than life itself	aneddotica
Air: The True Memoirs of Gil C. Alicea		2011	Documentario	Hilton Ariel Ruiz	USA		65	A documentary on what happen to a boy who made nation wide headlines 15 years ago, when he wrote a book (The Air Down Here) about him being raise with his parents who contracted the deadly disease HIV. The story takes us to his journey from then to now as we learn the hard truth behind this man's incredible story.	ibrida
Prevention Is Better Than No Cure		2011	Animazione	Piya Sorcar	USA		23	Founded at Stanford University, TeachAIDS is a 501(c)(3) nonprofit social venture that creates breakthrough software addressing numerous persistent problems in HIV and AIDS prevention around the world. TeachAIDS uses a research-based design process to develop medically-accurate, pedagogically-grounded, and culturally-tailored animated software to optimize learning and retention. This version of the TeachAIDS animation features the voices of cultural icons Shabana Azmi and Shruti Haasan, and has been customized for the English-speaking audience in India	storica
Torka aldrig tårar utan handskar		2012	TV series		Svezia			Script writer and author Jonas Gardell brings us a very interesting, genuinely touching, heart- wrenching and important piece of modern history. It deals with the start of the AIDS epidemic in 1980's homophobic Sweden. It is a love story between Rasmus and Benjamin, two young men from very different backgrounds, in a time when homosexuality was still very much a taboo subject and not socially accepted. But it is also a story of a time when young men in the gay community suddenly started to fall ill, wither away and die, in what became known as the "Gay Plague". A new virus shook the world and nobody knew how to deal with it. Ignorance lead to scaremongering, prejudices and enormous stigma, as the title suggests.	
Bumming cigarettes		2012	Cortometraggi	Tiona McClodden	USA		23	Bumming Cigarettes is a short film about a brief and intimate meeting between a young Black lesbian woman who is in the process of taking an HIV test and a middle aged Black Gay HIV Positive man. Coming off of the devastation of a bad breakup with a girlfriend, Vee musters up the courage to go and take an HIV test to put her worst fears to rest. What she experiences during her trip to a local clinic is much more than she expects while sharing a cigarette with a stranger, Jimmy, during the 10 minutes that she awaits her test results.	aneddotica
Undeafated		2012	Cortometraggi	Tudor Payne	USA		26	UNDEFEATED is an inspirational story of youth, hatred, courage and pace in inner city London. It is one girl's fight to survive in a world intent on holding her back. Debuting a fresh original voice, first-time director Tudor Payne holds nothing back in his portrayal of London youth in order to capture a gritty story with a witty and dynamic edge. Executive Produced by BAFTA winner Finola Dwyer, UNDEFEATED gives a human picture and voice to the unheard stories of people who bravely live with HIV in the UK. The main issues within the film are born out of their personal experiences of growing up with HIV and managing the impact of hostility and discrimination that too often accompanies this isolating diagnosis.	ibrida

How to survive a plague		2012	Documentario	David France	USA		120	The story of two coalitions -- ACT UP and TAG (Treatment Action Group) -- whose activism and innovation turned AIDS from a death sentence into a manageable condition.	storica
Blood brothers		2013	Documentario	Steve Hoover	USA		92	Rocky Braat went to India as a disillusioned American tourist. When he met a group of children with HIV/AIDS, he decided to stay. He never could have imagined the obstacles he would face. Or the love he would find	aneddotica
The Dallas Buyers Club		2013	Fiction	Jean-Marc Vallée	USA	Drammatico	117	In 1985 Dallas, electrician and hustler Ron Woodroof works around the system to help AIDS patients get the medication they need after he is himself diagnosed with the disease.	storica

Fonti e sitografia

Pellicole

Longtime companion, regia di Norman René (1989)
Philadelphia, regia di Jonathan Demme (1993)
And the band played on regia di Roger Spottiswoode (1993)
Jeffrey, regia di Christopher Ashley (1995)
The hours, regia di Stephen Daldry (2002)
Angels in America, regia di Mike Nichols (2003)
Precious, regia di Lee Daniels (2009)
We were here, regia di David Weissman (2011)
United in anger, a history of ACT-UP regia di Jim Hubbard (2012)

Sitografia

Sito della XIX conferenza internazionale sull'AIDS <http://www.aids2012.org/>
 Programma delle Nazioni Unite per l'AIDS/HIV <http://www.unaids.org/en/>
 Rapporto 2013
 dell'UNAIDS http://www.unaids.org/en/media/unaids/contentassets/documents/unaidspublication/2013/JC2571_AIDS_by_the_numbers_en.pdf
 Portale del Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità <http://www.iss.it/ccoa/>
 Portale dell'Osservatorio sull'impiego dei medicinali dell'Agenzia Italiana del Farmaco <http://www.agenziafarmaco.gov.it/it/content/osservatorio-sull%E2%80%99impiego-dei-medicinali-osmed>
 Portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica a cura del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute <http://www.epicentro.iss.it/default.asp>
 Lega italiana per la lotta all'AIDS <http://www.lila.it/it/>
 Network Persone Sieropositive <http://www.npsitalia.net/>
 Associazione Arcobaleno AIDS <http://www.arcobalenoaids.it/>
 Internet Movie Database <http://www.imdb.com/>
 Cinemagay.it <http://www.cinemagay.it/>
 POZ Magazine <http://www.poz.com/index.shtml>
 HivPlus magazine <http://www.epicentro.iss.it/default.asp>

Libri

And the Band Played On: Politics, People and the AIDS Epidemic, Randy Shilts, Griffin (1987)

Articoli giornalistici e scientifici

Primo articolo giornalistico in cui si parla della malattia <http://www.nytimes.com/1981/07/03/us/rare-cancer-seen-in-41-homosexuals.html>

Gay Compromise Syndrome su *The*

Lancet <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0140673681913520>

Efficacia dell'AZT su *The New England Journal of*

Medicine <http://www.nejm.org/doi/full/10.1056/NEJM198707233170401>